ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Sabato 14 Ottobre 1911 MATTINO NUM. 285

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 36,—, Semestre L. 18,25
ESTERO: Anno L. 67,—, Semestre L. 33,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	36,50	9,25	4,25	1,50
ESTERO:	68,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Franco, non fascio
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Si ricevono esclusivamente da RUDOLF MOSSE, Torino, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2 — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Richiami (nella pagina di testo) L. 1 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Enti di Credito e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Mentre a Tripoli si raduna il corpo di spedizione in Turchia dilaga l'agitazione contro il Governo e l'Italia

Le Potenze proporrebbero un Vicario religioso di Maometto V in Tripolitania!

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Quale sarebbe la mezza misura delle Potenze

Roma, 13, notte.

Come tutte le precedenti, così anche la ultima mia informazione sulla soluzione del problema tripolino è stata pienamente confermata. Mercoledì sera vi dissi che anche il Governo si era convinto della necessità di procedere alla annessione della Tripolitania e che quindi era fortunatamente avvenuto il periodo del protettorato. Questa mane, il *Popolo Romano*, il quale suole procedere coi calzari di piombo, e che durante la soluzione del problema tripolino non ha mai pubblicato una sillaba che potesse riuscire poco gradita al Governo, pubblicava un articolo vigoroso anzi che no contro l'idea del protettorato arrivando fino al punto di dichiarare che se ci fosse un Governo capace di un simile errore, il Parlamento e il Paese lacererebbero il trattato di pace. Se dissentisse che il *Popolo Romano* è il più prudente dei giornali ufficiosi, e che non ha l'abitudine di paroloni come questi, facilmente vi persuaderete che l'articolo, più che ai lettori del giornale, è rivolto alle Potenze, le quali, come ho detto più volte, gareggiano in turcofilia per le loro relazioni di affari con l'Impero ottomano.

Ecco un nuovo sintomo della risorta coscienza nazionale. In altri tempi, nessun giornale ministeriale avrebbe tenuto un linguaggio così alto e dignitoso di fronte alle Potenze. Prendiamo dunque atto, con grande soddisfazione patriottica, che a suo tempo, quando le Potenze si faranno avanti con la loro mediazione, l'Italia non permetterà alcuna proposta contraria alla annessione pura, semplice, completa, definitiva, che sarà proclamata in nome di S. M. il Re d'Italia, « giusto e glorioso », come ha detto il generale Caneva nel proclama agli Arabi.

La pubblicazione del citato articolo deve essere stata fatta in relazione a un ritornello della *Gazzetta di Colonia*, la quale, anche nel suo recentissimo telegramma berlinese, ispirato dalla Cancelleria dell'Impero germanico, ha ripetuto ancora una volta che la Turchia dovrà riconoscere l'occupazione italiana della Tripolitania con una riserva più o meno larga. Adesso, possiamo essere sicuri che nelle riserve predilette dal ministro Kiderlen Waechter non potrà essere compreso il protettorato, perchè l'on. Giolitti non lo permetterà.

Ma, escluse le riserve più larghe, dobbiamo esaminare quelle assai larghe. Mi spiego. Io non credo di ingannarmi dicendo che le Potenze hanno in riserva un'ultima concessione da chiedere all'Italia per la Turchia: qualche cosa che, come vi dicevo mercoledì sera, non è protettorato, ma non è nemmeno la piena e assoluta annessione. Qualche Potenza si preoccupa, e finge di preoccuparsi, del legame religioso fra Maometto V, quale califfo dell'Islam, e i musulmani della Tripolitania, della Cirenaica e dei recessi dell'interno. Poichè il Sultano di Costantinopoli è (dicono) il papa dei musulmani, bisogna che a Tripoli vi sia un rappresentante di Maometto V con le funzioni di suo vicario per tutti i musulmani. Questa osservazione, a prima vista, sembra giusta e in piena armonia col proclama sullodato del gen. Caneva, che ha dato la più assoluta garanzia per il rispetto della religione mussulmana. Siamo tutti pienamente concordi che l'Italia deve garantire agli Arabi il più largo rispetto delle moschee, della religione e della famiglia, in genere, e delle donne in ispecie. Se qualche europeo, italiano o non italiano, osasse venir meno a questo suo precipuo dovere, meriterebbe un castigo esemplare e gli italiani credenti o miscredenti plaudirebbero all'autorità locale che avesse inflitto la più severa punizione.

Ma svolto il punto di vista su riferito, è un errore credere che fra il Sultano di Costantinopoli e gli arabi di Africa ci sia lo stesso legame che unisce al Papa i cattolici di tutto il mondo. Noi italiani cadiamo spesso nell'errore di giudicare le cose a noi estranee coi criteri della casa nostra. Che si tratti di ben altro ordinamento ce lo prova il fatto che, nè in Tunisia, nè al Marocco, nè in Egitto, nè in altri paesi mussulmani non soggetti direttamente alla Turchia, c'è un vicario del Sultano di Costantinopoli. Che non ci sia nemmeno fra i musulmani del nostro Benadir lo sanno tutti, anche in Italia. Perchè dobbiamo creario proprio a Tripoli? Come non riflettere che il vicario del Sultano di Costantinopoli sarebbe un indefesso e pericolosissimo agente della Turchia contro il dominio italiano? Come non prevedere che il rappresentante spirituale di Maometto V sarebbe un temibile sobillatore di coscienze, un eccitatore del fanatismo mussulmano contro gli italiani?

C'è di più: i mussulmani della Tripolitania, della Cirenaica e degli altri paesi adiacenti, odiano i turchi e plaudono agli italiani che li hanno liberati dall'esosa tirannia turca durata 80 anni. Essi desiderano vivamente che del dominio ottomano, laggiù, non resti alcun ricordo. Se noi li mettessimo alle dipendenze spirituali di un rappresentante del Sultano di Costantinopoli, essi, che sono molto religiosi, si crederebbero traditi da noi perchè noi saremmo venuti meno alle solenni promesse fatte, nel nome di Dio « clemente e misericordioso », dal generale Caneva.

Nel proclama, che per gli arabi ha il valore del nostro Statuto, è detto con grande solennità che l'Italia porrà fine al Governo della Turchia; che libererà gli arabi dalla servitù turca, restituendo loro i propri diritti; che proteggerà gli arabi contro i turchi; che gli arabi saranno governati liberalmente dai loro capi, ecc., ecc. Come sarà possibile conciliare questa caccia al turco con l'elevazione di un rappresentante dei turchi, giovani o vecchi, a capo spirituale di tutti gli arabi?

No. L'idea del vicario di Maometto V non regge alla critica più superficiale. Se essa fosse attuata, l'Italia commetterebbe un gravissimo errore che le sarebbe perdere il frutto della mirabile impresa tripolina, degna veramente di poema e di storia per l'abilità con la quale è stata condotta.

Ora che abbiamo compiuta un'opera superiore alla nostra reputazione, guardiamoci bene dall'introdurre in essa il verme roditore per far piacere a chi non ha la responsabilità della cosa pubblica italiana, a chi ha da tutelare e favorire interessi morali e materiali che non sono gli interessi della patria nostra! Noi dobbiamo attuare pienamente il programma contenuto nel proclama del generale Caneva, dando piena libertà amministrativa e religiosa agli arabi che vengono a noi con commovente spontaneità.

Noi non dobbiamo imporre a loro nessun capo spirituale, molto meno un rappresentante della odiosa tirannia turca, un referendario del famigerato Comitato *Unione e Progresso*. Penseranno loro a sceglierai fra i loro capi un califfo, se di questo avranno bisogno. Noi dobbiamo vigilare a che l'esosa dominazione turca, scacciata dalla porta, non rientri dalla finestra.

Del resto, come potranno, i nostri alleati e amici, chiederci concessioni per la Turchia di fronte al pazzo atteggiamento dei giovani turchi? Ogni telegramma ci porta notizia o di un massacro di innocenti italiani, o di deliberazioni di odiose, così antiumanitarie, da far vergognare gli altri popoli. Al barbaro paese, nel quale si costituisce pubblicamente l'*Associazione dell'odio contro gli italiani*», al Governo che delibera la espulsione in massa dei sudditi italiani e lascia manomettere le persone e gli averi degli agenti consolari rispettati anche nelle epoche e nei paesi più barbari dell'antichità, l'Italia, forte del suo diritto e della sua vittoria, non dovrebbe fare concessioni di sorta. Contro chi non rispetta le norme del diritto internazionale pubblico e privato: *aeterna auctoritas!* Ora che ci siamo ricordati, molto bene a proposito, del modo con cui gli antichi romani organizzavano i paesi conquistati in tutto il mondo, non dimentichiamo che Roma, mitissima e generosa coi nemici, i quali lealmente si sottomettevano, non dava quartiere ai nemici ribelli. *Adversus hostes aeterna auctoritas.*

C.

Barrère a colloquio con Giolitti

Roma, 13, sera.

Stamane si è recato a Palazzo Braschi l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, Barrère. Egli ha chiesto un colloquio che il presidente del Consiglio ha immediatamente accordato. Il colloquio è durato tre quarti d'ora circa. Si vuole che esso si sia riferito all'impresa di Tripoli.

Lo sbarco del materiale da guerra procede nel modo più regolare

Tripoli, 12, sera.

Continua lo sbarco del materiale destinato a questa parte del corpo di spedizione che ha già preso terra. Questo primo nucleo comprende, oltre a grandi reparti di fanteria, squadroni di cavalleria, batterie di artiglieria, compagnie del genio, ed una aliquota dei rimanenti servizi, tale da concedere alle truppe sbarcate di operare nel modo che sarà richiesto dalla situazione.

La colonna di munizioni sono abbondantemente provviste di proiettili per fucili e per cannoni.

Il servizio di vettovagliamento con viveri freschi è sin d'ora assicurato per molti giorni. E' inoltre disponibile una grande quantità di viveri di riserva per ogni occasione. Il servizio sanitario è completamente ed abbondantemente organizzato.

Lo sbarco è stato agevolato da parecchie ore di pausa venute da Lampedusa che il convoglio ha trovato pronte a prestare servizio al suo arrivo.

Le compagnie da sbarco hanno assunto il loro servizio, compiuto in modo mirabile e senza dar luogo al minimo reclamo da parte delle popolazioni e si sono ritirate a bordo.

Il favore delle popolazioni indigene a nostro riguardo aumenta sensibilmente.

(Ag. Stefani).

Anche i dintorni di Tobruk trasformati in campo trincerato

Roma, 13, sera.

Un ufficiale superiore della regia nave *Vittorio Emanuele*, ha inviato ad un alto funzionario di Roma, dalla rada di Tobruk, l'interessante lettera seguente:

TOBRUK (*Cirenaica*), 5 *Ottobre*.

« La mia compagnia, da me comandata, ha preso vivissima parte all'assalto ed alla occupazione di Tobruk, cittadella turca posta in fondo al golfo dello stesso nome, la più bella di tutta la Tripolitania, punto dove affluiscono le carovane dalle ubertose regioni di Fayal e di Acappa, coperte di verdura, di arbusti e di palmizi. Il nemico è stato messo completamente in fuga. La bandiera turca è stata atterrata al secondo colpo di cannone dalla mia nave, la Vittorio Emanuele. *I nostri marinai hanno trasformato i dintorni di Tobruk in un vasto campo trincerato affinchè sia respinta qualunque velleità di ritorno offensivo da parte dei turchi. La nostra bandiera sventola sui forti fino da qualche tempo fa, appena qualche ora addietro, era issato il vessillo sanguigno con la Mezzaluna in campo. I nostri marinai si sono battuti benissimo, ma la difesa da parte dei turchi lasciava a desiderare. Spero di poterle recare alla fine della campagna un trofeo della nostra vittoria sugli ottomani. La popolazione araba domincia a rientrare in città, convinta che troverà aiuto e protezione sotto il tricolore italiano. Gli ufficiali che hanno preso parte all'attacco di Tobruk per via di terra sono: il capitano di fregata Angelo Frank, comandante del battaglione della compagnia della regia nave* Napoli; *i tenenti di vascello De Bellegarde, Maranghini e Amilcare Cesarano, oltre a numerosi sottotenenti di vascello e guardie marine ».*

La missione mineralogica sta per tornare a Tripoli

Tripoli, 13, sera.

Notizie dall'interno date da arabi influenti di Orzella circa la nostra missione mineralogica, assicurano che essa tornerà quanto prima a Tripoli. Essa non ha patito alcun danno. Due settimane or sono si sarebbe trovata ancora a Serna. — (Agenzia Stefani).

Undici ufficiali aviatori prenderanno parte alla spedizione

Roma, 13, sera.

Il *Messaggero* pubblica: « Gli ufficiali aviatori, alcuni dei quali ultimamente nel raid di Bologna compirono dei voli trionfali, avranno anch'essi la loro parte importante nell'impresa tripolina. Or è qualche giorno sono giunti dalla Francia quattro nuovi aeroplani che, con altri sette già appartenenti alla scuola militare di aviazione, sono stati spediti nei luoghi delle operazioni.

Undici ufficiali aviatori, fra tredici che finora hanno ottenuto il brevetto in Italia, piloteranno gli apparecchi recando a bordo delle bombe a mano di nuovissima fabbricazione. Tali esplosivi, si assicura, hanno un effetto micidiale. I nostri ufficiali saranno così i primi ad esperimentare in tempo di guerra l'efficacia bellica del nuovissimo sport e la loro azione sarà tanto più utile in quanto essi dovranno agire dall'alto contro piccole pattuglie per le probabili guerriglie che gli audaci distaccamenti turchi potranno tentare contro le nostre truppe.

Anche i dirigibili, completamente montati, sono pronti a spiccare il volo.

Ufficiali dei carabinieri partiti per Tripoli

Questa notte sono partiti per Napoli il colonnello dei carabinieri Albera, con i capitani Borgna, Lodi e Caruscini ed il maggiore Baldoini, della compagnia esterna di Roma, destinati a Tripoli per organizzare il servizio di gendarmeria.

I nostri soldati a Tripoli

Roma, 13, notte.

La « Tribuna » ha da Tripoli: « La città s'è addormentata ieri sera fra le squillanti allarme delle nostre fanfare, echeggianti sulla marina e nelle piazze. Nell'atmosfera abbiamo sentito la voce alta della Patria attraverso le canzoni napoletane; ma la nostalgia non ci ha avvinti: non è forse questo un lembo d'Italia? E non sono figli della gran madre i nostri fratelli, questi forti soldati giunti da poco nella terra promessa? Sono già una quindicina di migliaia di uomini. Entro domani, ne giungeranno altri 5 o 6 mila; e la prima divisione del corpo di divisione sarà completa. Tripoli è da un giorno all'altro fecondata di truppe italiane.

« Dove sono e che cosa fanno i nostri soldati? Vi ho già detto che l'84.o fanteria, comandato dal colonnello Spinelli, e proveniente da Firenze gentile, è già agli avamposti. Fu il primo reggimento che vi giunse. Esso solo, forte di 3 mila uomini, formava il primo scaglione del corpo di spedizione. Era allogato sui primi due piroscafi che giunsero a Tripoli, l'« America » e dalla Veloce e il « Verona » della Società Italiana, sbarcò rapidamente, con precisione impressionante. Messo il piede sulla nuova terra d'Italia, senza fermarsi, marciò agli avamposti. Ora è là, in attesa del nemico, che forse non verrà se non per arrendersi. Gli altri soldati, quelli giunti col secondo e ben più nutrito scaglione, sono in parte allogati nelle caserme abbandonate dai turchi, e in parte accampati presso le mura della città.

« La vita scorre tranquilla e a noi non rimane, per ora che studiare la psicologia degli Arabi, in questi giorni memorabili.

« Quanti soldati! — è la frase che pronunziano più spesso e con piacere da ieri in poi.

« Certo gli Arabi hanno riportata una profonda impressione di questa marea umana. L'Italia ha sbarcato in 48 ore circa quindici mila uomini: domani essi saranno ventimila. Li hanno portati 99 piroscafi sotto la protezione di uno sciame di snelle silurianti. Fra poco sarà qui tutta la prima divisione, al comando del gen. Pecori Giraldi e dei generali Reinaldi e Giardina. Il 6.o fanteria di Salerno, il 40.o di sede a Napoli; egli avamposti è l'84.o, di sede a Firenze; verrà l'81.o, di sede a Roma. I fascini delle più belle città d'Italia sembrano un poco trasportati e confusi qui. Ci sono tre poderosi squadroni di cavalleggeri Lodi, venuti da Aversa, e un reggimento di artiglieria su 6 batterie munite di cannoni Krupp nuovo modello, e un reggimento misto formato in concorso dai reggimenti 5, 11, 17, 19, senza contare le truppe suppletive e quelle addette ai servizi logistici.

Tripoli inondata di truppe italiane

« Tripoli è oggi inondata da truppe italiane, dei nostri prosperi fantaccini e dei nostri baldi bersaglieri, intorno a cui ronza ammirata e già entusiasta la ragazzaglia araba; ma anche gli adulti non si lasciano troppo pregare, e malgrado un residuo di diffidenza, si accostano e cercano di rendersi utili, di prevenire qualche desiderio. I soldati, tranne quelli dell'84.o fanteria, che sono già agli avamposti, hanno avuto un po' di libertà e passeggiano per le vie di Tripoli con grande disinvoltura, ma senza spavalderia; non passeggerebbero più tranquillamente nelle ore della sortita per le vie di Firenze, di Napoli o di Verona. Questa terra è già nel loro spirito una guarnigione come le altre; e le musiche che suonano le fanfare elevano al cielo di Africa le note fatidiche del '48. Alcuni soldati cantano sotto voce.

Al castello del Governatore montano la guardia i bersaglieri. La vita scorre tranquilla. Dei turchi, dopo la scaramuccia dell'altra notte, non si è avuto più sentore. Si afferma che non hanno munizioni e che la febbre fa strage nelle loro file. Certo essi strategicamente parlando si trovano in buona posizione. Sono annidati in una specie di ragnatela di colline basse che proteggono Tripoli dal lato sud, e attraverso le quali passano quasi tutte le strade che menano verso l'interno e verso la frontiera tunisina. L'altipiano del Gebel è da paragonarsi alla più ridente piaga dell'Apennino, ma il Gebel declina al sud in una steppa terribile: Lhamada-el-homra, la terra della sete che separa la Tripolitania dal Fezzan. La posizione è buona sia per la difesa sia per la ritirata; non che sarebbe dei turchi se le nostre truppe bene equipaggiate e preponderanti, ottimamente preparate a resistere lungo tempo anche in campo aperto, andassero a snidarle nell'altipiano e li costringessero ad una fuga disastrosa per la steppa della sete!

I benefici effetti del proclama Caneva

« Ieri mattina è stato affisso alle cantonate, scritto in lingua e caratteri arabi, il proclama del comandante della spedizione generalissimo Caneva, e per gli analfabeti un cavas del nostro consolato ne ha dato lettura nelle piazze e nelle vie più frequentate, in mezzo a molti gruppi di Arabi che lo hanno ascoltato con grandissima compiacenza. Una copia del proclama, con cortese pensiero, è stata inviata ad Hussuna Pascià, sindaco di Tripoli, che dopo averlo letto è rimasto vivamente commosso: ha alzato gli occhi al cielo e ha incaricato il messo di portare al governatore l'espressione di tutta la gratitudine araba per il nostro Re, in nome del quale il proclama promette una nuova èra di civiltà e di progresso.

« L'impressione degli Arabi, anche nella popolazione minutissima, è stata indicibile. Ha rafforzato in essi la convinzione che l'occupazione italiana sia una vera fortuna, una benedizione del cielo. Sarà forse una mia impressione personale; ma mi è parso che dal proclama in poi gli Arabi guardino con maggiore simpatia i nostri soldati e le nostre navi ancorate in rada. Non già che questa simpatia non fosse evidente anche prima; ma ora c'è qualcosa di più che la simpatia: c'è la fiducia ».

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 13:

« Sono giunte notizie private al capo del servizio di informazioni, maggiore Furei, secondo le quali Munir Pascià, il comandante delle truppe turche, si sarebbe ritirato a circa cento chilometri dalla costa. Munir Pascià tenta di aggiungere alle sue disgregate truppe le popolazioni arabe del Jefran e del Tarhuna, e cerca di spingerli ad una resistenza contro le truppe italiane. Pare che fino ad ora i suoi sforzi non siano stati coronati da alcun successo, poichè non si nota che gli Arabi vogliano dare contingenti di truppe ai Turchi, e nemmeno vogliano rendersi solidali per una eventuale resistenza.

« Munir Pascià non resterebbe che col manipolo demoralizzato di un migliaio di soldati regolari, con qualche batteria di montagna ».

Nessun'altra classe sarà richiamata sotto le armi

Roma, 13, sera.

Secondo informazioni assunte a buona fonte, devesi ritenere incerta la notizia di alcuni richiami sotto le armi di classi in congedo. Il contingente, dato col richiamo della classe del 1888 è più che sufficiente a colmare i vuoti che si sono verificati per la formazione del corpo di spedizione destinato alla occupazione della Tripolitania, e gli effettivi dei reggimenti aumenteranno ancora con la presentazione prossima della nuova classe di leva.

La dichiarazione di neutralità del Portogallo

Lisbona, 13, sera.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica la dichiarazione di neutralità del Portogallo nella guerra italo-turca.

"L'associazione per l'odio contro gli italiani" costituita pubblicamente a Costantinopoli

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Costantinopoli, 13, sera

Sotto il nome di « Associazione dell'odio contro l'Italia », si è qui costituito un Comitato speciale avente per scopo di organizzare il più rigoroso possibile boicottaggio contro gli italiani e di sviluppare nell'animo della gioventù i sentimenti di odio contro l'Italia.

Il Comitato pubblicherà domani nel « Tanin » un appello in cui domanda il concorso di tutti gli ottomani, e terrà prossimamente un Congresso.

Le capitolazioni sono abrogate

Salonicco, 13, mattino.

Le Autorità locali hanno ricevuto avviso dal Governo ottomano che, in seguito allo stato di guerra, le capitolazioni sono abrogate. Essi dovranno considerare i sudditi italiani come stranieri non esperti delle capitolazioni e per conseguenza sottoposti al regime generale fiscale.

(Ag. Stefani).

L'espulsione immediata dei giornalisti italiani

Londra, 13, sera.

L'« Agenzia Reuter » ha da Costantinopoli: « Il Governo ottomano ha ordinato l'espulsione di tutti i giornalisti italiani entro ventiquattro ore ».

All'ufficio postale sono stati sequestrati i giornali italiani.

La guerra Santa

Roma, 13, notte.

Si ha da Damasco che l'ordine regna nella città, ma che gli animi sono eccitatissimi. Gli Ulema proposero al Governo ottomano di proclamare la guerra santa. Quasi tutti gli operai italiani lasciarono il vilayet, riparandosi alcuni a Libano, altri in Egitto.

Si apprende che il giorno 10 ottobre nel porto di Beyruth erano ancora una vecchia cannoniera e una piccola torpediniera turche. La presenza dell'incrociatore francese Rénan assicura gli europei, che altrimenti sarebbero molto preoccupati, data la eccitazione che regna fra la popolazione.

La Turchia farà appello al Tribunale dell'Aja?

Londra, 13, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Daily Mail*: Nell'anticamera del segretario di Stato per gli Esteri ho incontrato il signor Williams Stead, qui arrivato per invitare il Governo ottomano ad appellarsi al Tribunale dell'Aja perchè pronunci l'arbitrato fra la Turchia e l'Italia.

Sotto l'aspetto ottomano, mi disse Stead, è questa la sola probabilità di riuscita che resti alla Porta. L'Italia si metterebbe in una condizione affatto sfavorevole dinanzi agli occhi dell'Europa, rifiutando di sottomettere la questione al giudizio imparziale dell'Aja.

E' probabile che un appello al tribunale dell'Aja venga fatto.

Stead ritornò alle 9,30 di stassera a sottomettere i suoi consigli di arbitrato al nuovo ministro degli Esteri Assim Bey. Mi disse che questo ministro lo ha ricevuto molto cordialmente. « La Turchia, disse Assim, ha fatto due volte appello alle Potenze perchè intervenissero, ma non ha mai ricevuto una risposta definitiva. Si dice che le Potenze stiano conferendo le une con le altre ed aspettino la formulazione di nuove pretese per parte dell'Italia. Qualora le Potenze non prendano una decisione definitiva o se le domande presentate dall'Italia non fossero accettabili per parte della Turchia, il Governo ottomano intende allora far appello formale al Tribunale dell'Aja ». Kiamil pascià ha pure assicurato Stead che favorisce l'idea dell'arbitrato.

La cautica politica turca

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* a Costantinopoli dirige al suo giornale il seguente interessante telegramma: « La Turchia non ha più Governo, non ha capi, non ha più una condotta politica: ma è nell'o scurità più completa. Il gruppo che ieri l'altro ha nominato i ministri e che ufficialmente sostiene il gabinetto, si è riunito ieri per criticare la loro politica. Quanto a Said Pascià, ha offerto il posto di segretario agli affari esteri a Rechid Pascià, ma non ha potuto spiegare in modo chiaro quale sarebbe la sua politica; quindi il rifiuto dell'ambasciatore di Turchia a Vienna.

« Il Governo ha convocato il Parlamento per sabato, ma finora non ha lasciato apparire affatto quale sia la linea del suo programma. Gli affari sembrano in uno stato di confusione inesplicabile. La verità, che è sempre più riconosciuta fra i diplomatici che sorvegliano gli avvenimenti, è questa: il problema, alla cui soluzione si è dedicato il nuovo regime, cioè di stabilire la costituzione e al tempo stesso organizzare le diverse popolazioni eterogenee dell'Impero, è insolubile. Da ciò le sconfitte del partito che cerca di darvi una soluzione. La Turchia non possiede una mano sapace di sostenere il fascio degli elementi diversi che la costituiscono. Il sultano Abdul Hamid vi era pervenuto con il terrore. Ma Maometto V non si può attendere alcun atto di energia: egli è lo strumento dei membri civili del Comitato « Unione e Progresso », ma a questi membri civili si oppone l'elemento militare dovuto all'influenza tedesca. Fra i membri di questo corpo bisogna contare, tutta importantissimo, il principe ereditario Jussuf Izzedin. Già si mormora che egli solo potrebbe fermare la disgregazione della Turchia. Si ha qui speranza che, quando la pace sarà conclusa, si possa trovare il modo di rimetterlo al comando supremo. « Abbiamo bisogno - dicono i delegati militari del Comitato « Unione e Progresso » - di un Kaiser! Jussuf Izzedin è l'uomo adatto, che possiede una grande sagacità di spirito, una volontà ferma, e sarà capace di stabilire un Governo forte ».

« Sono in grado di affermare che il partito militare ha l'appoggio morale della Germania e che il giovane turco influente, Enver Bey, addetto militare a Berlino, è qui arrivato alcuni giorni or sono per discutere la situazione e fissare la tattica del partito.

« E' partito ieri per Berlino dopo avere prese decisioni tali da avviare sempre più il Comitato « Unione e Progresso » nella direzione della triplice alleanza. Ciò che in una parola vogliono i militari giovani turchi, è un Governo monarchico forte, assicurato all'interno dall'esercito e all'estero dalla Germania e dalle alleate della Germania.

« Nessun dubbio però che se questa politica riesce, accrescerà ancora gli odi di razza che hanno fatto tanto male nell'Impero e che ancora ci riserbano strane sorprese ».

Si vuol deporre Maometto V?

Come parla un deputato di Salonicco

Roma, 13, sera.

Gli ultimi telegrammi da Costantinopoli recano che la situazione è in Turchia di una gravità eccezionale. Si delinea un movimento anarchico rivoluzionario che tende alla deposizione del Sultano Maometto V. Viceversa, i membri più influenti del Comitato Unione e Progresso sperano ancora nell'azione della diplomazia.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha intervistato a Costantinopoli l'on. Emanuele Carasso, deputato di Salonicco, membro influentissimo del Comitato Unione e Progresso, di cui è una delle più autorevoli personalità.

Il deputato di Salonicco ha parlato come si sarebbe potuto parlare nell'ottobre del 1910; e come potrebbe parlare ogni uomo reduce da una lunga villeggiatura nella luna.

— Io ritengo — ha detto — che sia nell'interesse vitale dei due paesi intendersi definitivamente. Io ammetto lealmente che l'Italia sia rimasta ferita dalla cattiva volontà delle Autorità ottomane, ma d'altra parte codesta cattiva volontà era causata dalla diffidenza della Turchia verso i propositi conquistatori dell'Italia e gli avvenimenti di questi giorni hanno dimostrato che le diffidenze della Turchia non erano ingiustificate. Esaminiamo — ha detto il deputato — il problema, ciò si impone nel momento che urge, problema che per me non ha che una soluzione favorevole per i due paesi: cessazione immediata delle ostilità e conclusione di un'intesa definitiva atta a salvaguardare l'amor proprio e gli interessi dell'Italia e della Turchia. Io parto dal principio che le vedute italiane sulla Tripolitania, così come risulta dalle nostre medesime dichiarazioni, abbiano questa base: se mai la Tripolitania dovesse cessare di essere ottomana essa non potrebbe divenire che italiana. Io ammetto pure l'interesse vitale che l'Italia ha, a causa della sua posizione geografica, perchè la Tripoli-

tania sia organizzata e amministrata in modo da poter offrire largo campo al suo sfruttamento economico. Se le aspirazioni dell'Italia si arrestano a questi due punti, la diplomazia è ancora in tempo per trovare la base di un trattato che possa assicurare questo risultato.

— Vorreste determinare un po' meglio il vostro pensiero?

— Certamente. Io penso che l'intesa possa essere costituita da questi capi saldi: preminenza economica dell'Italia in Tripolitania, proibizione alla Turchia di cedere per qualunque motivo la Tripolitania; sovranità assoluta del Sultano sul vilayet africano. In tal modo l'Italia si creerebbe una forte posizione politica nell'Impero dalla quale potrebbe ritrarre non lievi benefici economici e commerciali. D'altronde, io ho sempre pensato che l'Italia abbia il maggiore interesse di avere amica la Turchia forte e prospera in luogo di una Turchia indebolita e immiserita, e per conseguenza nemica di chi è stata causa di questo indebolimento e di questo immiserimento. Ma se l'Italia non vorrà accettare un'intesa nel senso spiegato, il conflitto con tutte le sue disastrose conseguenze continuerà all'infinito anche quando saranno apparentemente riprese le relazioni ufficiali fra i due paesi. Io dunque — concluse il deputato — voglio sperare che si sia ancora in tempo perchè la ragione predomini e che una conciliazione sincera e concreta sulla base della dignità nazionale e degli interessi dei due paesi, avvenga presto e che l'Italia e la Turchia si stringa scambievolmente per camminare verso un avvenire di benessere comune.

Vero che questo autorevole deputato di Salonicco è molto in ritardo!

Le rosee illusioni
di un alto personaggio turco

Ginevra, 13, mattino.

Un alto personaggio ottomano ha fatto al corrispondente del *Giornale di Ginevra* le seguenti dichiarazioni sopra le intenzioni della Turchia verso l'Italia:

« Si è riusciti a far comprendere agli hodyas che l'eccitamento della popolazione musulmana contro gli Italiani potrebbe avere le più tristi conseguenze e dalla settimana scorsa non se ne parla più. Tutte le provincie sono calme e se una nuova domanda di mediazione non ottiene buona riuscita presso le Potenze, la Turchia inizierà la rappresaglie. Il boicottaggio delle merci italiane sarà inevitabilmente applicato a rigorosamente continuato tanto nella Turchia europea quanto in quella asiatica. Nessuna nave italiana passerà o entrerà più nelle acque turche, così che anche le porte della Russia meridionale saranno loro chiuse.

« L'industria italiana ha molto esteso i suoi tentacoli in questi ultimi anni, specialmente perchè ha saputo abilmente approfittare del boicottaggio delle merci austriache durante la crisi dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

« All'Austria spetta ora prendere la sua rivincita giacchè fra pochi giorni non una scatola di fiammiferi italiani entrerà in Turchia. Sarà specialmente per le industrie lessili un colpo terribile. Conosciamo perfettamente gli affari che l'Italia fa con la Turchia e non ignoriamo che più della metà di tutte le esportazioni italiane vanno agli scali del Levante. Siccome il commercio e l'industria italiani sono poco resistenti sotto l'aspetto del capitale, e siccome l'operaio italiano se non lavora diventa turbolento, non abbiamo che da attendere ed assistere dalla nostra finestra a questa guerra senza combattimento. La sola arma che impiegherà la Turchia sarà il tempo: basterà far durare questa guerra perchè l'Italia soccomba. Quanto a noi non avremo da fare alcuna spesa; grazie alle promesse della Germania e dell'Austria-Ungheria, una aggressione di qualche Potenza balcanica contro di noi non è da temersi. Se l'Italia dispone di tanto tempo e di tanta pazienza, per rinunciare in guerra, quanto noi, pensi che noi aiuteremo, ove occorra, anche ai infieri ».

Tra i turchi espulsi da Tripoli

Roma, 13, mattino.

Il capitano Francesco La Nava comandante del piroscafo *Assiria*, è stato intervistato a Catania, dove detto piroscafo è giunto dopo aver trasportato a bordo i turchi espulsi da Tripoli.

Il capitano La Nava ha detto: « Siamo sbarcati per ordine del governatore imbarcando 250 espulsi con un bando che concedeva ventiquattro ore di tempo. Essi sono stati imbarcati sotto pena di essere arrestati se si fossero trovati ancora in Tripoli all'alba del giorno 8. Alcuni di essi erano i più attivi sobillatori contro gli Italiani. Prima di imbarcarli furono perquisiti e disarmati. Carical pure a bordo 400 tonnellate di orzo, ottanta tonnellate di bagaglio, poichè tutti i turchi portavano seco anche il riso e la farina. A scanso di sorprese ricevetti dall'ammiraglio trenta rivoltelle e sessanta cartuccie per uccidere chi avesse ardito ribellarsi all'equipaggio.

— E dove li ha sbarcati?

— Tutti quanti a Malta, di dove con un piroscafo tedesco giungeranno a Stambul. Fra questi disgraziati portavamo anche Busyn Bey il governatore generale con tutta la sua famiglia; Arif Bay direttore della polizia; Kemal Bey sotto-governatore, e tante altre autorità turche che abbiamo visto abbastanza affilite e sconsolate e anche ridotte a mangiare.... semplici gallette che somministravamo nella traversata per ordine dell'ammiraglio.... Cioè, somministravamo anche viveri squisiti e fummo larghi di cortesie..., specie con le mogli dei vali; ma la nostra cortesia fu apprezzata solo fino ad un certo punto..... Misi la mia cabina a disposizione del vali e delle sue mogli, ma egli si guardò bene dal ringraziarmi. Gli offrii una colazione, ed egli la rifiutò anche a nome delle signore di cui forse non interpretava in quel momento fedelmente il desiderio... Preferì le poche gallette....

— Sarà arrivato a Malta con una fame da lupo! E le signore?

— Mi facevano pena... erano così tristi...

— E belle?

— Belle tutte!

— Quante ne aveva meno Izzeddin Bey Bey?

— Otto.

— Gentili?

— Sopratutto ilarissime; eccettuate di tutto e di tutti. Io le vidi aprire con aria misteriosa i bagagli e nascondere cautamente sotto i loro manti tutti i gioielli ed il denaro.....

— Era molto ricco il Vali?

— Ricco sì, ma avaro; basti dire che al mio cameriere messo a sua disposizione non regalò nemmeno un soldo; quanto a me, ripeto, non rivolse una sola parola di grazie..... A quest'ora saranno a Costantinopoli; che Maometto V li protegga! ».

« Avevo a bordo una ventina di bambini lattanti ma languenti di fame; non potendo avere latte dalle loro madri, e non avendo latte condensato a bordo, presso Levanzo ho mandato il primo ufficiale a bordo di un altro piroscafo. Il comandante, Mattina, mi mandò sei scatole di latte condensato col quale potei alimentare i piccoli esuli. Quei poveretti sono salvi per miracolo. Io ho fatto la bonne con molto piacere.....

« Il dovere di ufficio interruppe la mia conversazione, scrive l'intervistatore, col gentilissimo comandante dell'*Assiria*, che riparte subito per Tripoli a disposizione sempre del nostro Governo.

« Il capitano La Nava mi ha però narrato inoltre un incidente di viaggio, poichè l'*Assiria* venne scambiata per una cannoniera turca: « Erano le tre della notte; si era quasi completamente al buio. Alle 2,15 salii alla finestra e scorsi tre navi della squadra che accendevano i proiettori e ci illuminavano per distinguerci. La prima di queste era la *Re Umberto*, che ci venne a passare al lato sinistro, a non più di dieci metri. Subito il comandante ci gridò il « chi è là? »

« Io risposi: « Italia! » Fu un miracolo se non ci colò a picco. La precisione della manovra era l'espressione della sicurezza, della valentia, della precisione straordinaria con cui i nostri ufficiali dirigevano la grande nave loro affidata.

« Il giorno dopo il comandante mi disse di avere scambiato l'*Assiria* per una torpediniera turca, dato che il nostro piroscafo è molto basso e veramente di aspetto singolare....

« Alle 8 del mattino si accostò il silurante *Aquilone* e mi disse che l'ammiraglio della *Brin* voleva parlarci. Giunti a regolare distanza, ci fu domandato se avevamo viveri a sufficienza. Avuta risposta di avere sufficiente per due giorni, alle 10 una lancia della *Brin* ce ne portò una buona quantità... »

Un combattimento
tra Turchi e Montenegrini

Berlino, 13, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: « Un incidente di frontiera abbastanza grave è scoppiato fra il Montenegro e la Turchia. Si è impegnato un combattimento fra Turchi e Montenegrini, in cui sono morti dodici Montenegrini e tre Turchi sono stati uccisi ».

Gli arabi della Tripolitania
sono tutti amici d'Italia

Roma, 13, sera.

Il *Messaggero* ha da Siracusa: « Gli arabi, interrogati sulla occupazione italiana, rispondono con un loro eloquente proverbio: « Chi sposa mia madre mi diventa padre », volendo così significare che essi sono venuti sotto la nostra custodia e che il Governo italiano, occupando Tripoli, è divenuto padre loro. Questo è il vero stato d'animo degli arabi dai quali sarà ben difficile che si abbiano ribellioni.

Il servizio postale e telegrafico funziona regolarmente fra Tripoli e l'Italia. I profughi hanno firmato una protesta al Ministero per il loro ritardato rimpatrio, tanto anelano il momento di tornare alle loro case, ormai sicuri. Ho saputo da alcuni profughi che Hassuna pascià, ex-sindaco e oggi vice-governatore a Tripoli, è un mulatto e analfabeta; parla però l'arabo, il turco e il linguaggio dei negri. Ha sei mogli, tutte nere, e numerosi figli mulatti. Hassuna pascià è felicissimo dell'onore conferitogli: il suo attaccamento al Governo italiano è alla sicura della completa, sollecita italianofilia di tutto l'elemento arabo tripolino. »

Truppe turche
depredate dagli Arabi?

Secondo un telegramma di Tripoli al *Messaggero*, a circa quattro ore di marcia dalla città si trovavano non meno di tremila turchi ben armati e ricchi di munizioni, di viveri e danari. Si sa però anche che tra questi turchi vi erano degli arabi, i quali, dopo un'intesa tra loro, di notte tempo, si sono impadroniti dei viveri, dei denari tenuti dai turchi e sono fuggiti verso le tribù interne del Fezzan.

Si crede quindi che i turchi siano rimasti senza viveri, senza danari e senza munizioni.

La situazione - Episodi e commenti

Roma, 13, sera.

Giornata di attesa quella di oggi. A Tripoli continua lo sbarco del corpo di spedizione. Gli Arabi fraternizzano con l'esercito italiano. L'azione dell'Italia fa quindi il suo corso senza ostacoli, e le voci di possibile resa della guarnigione turca concentrata presso Tripoli lasciano supporre che ostacoli non possano sorgere neppure in avvenire.

Intanto, telegrammi da Malta annunziano che l'occupazione di Bengasi e Derna sarebbe un fatto compiuto. La notizia non è però ancora confermata ufficialmente.

Denunzia italiana, rappresaglia turca

Per ciò che riguarda la situazione diplomatica, l'orizzonte è meno sgombero di nubi. La Turchia accentua le sue incivili rappresaglie verso l'Italia, e questo procedimento della Turchia forma un vivo contrasto con la condotta dell'Italia. A Costantinopoli si organizza il boicottaggio delle navi e si procede alla confisca delle nostre navi mercantili; inoltre sembra imminente l'espulsione dei giornalisti italiani da Costantinopoli; infine, dopo i massacri avvenuti in Arabia, grande eccitazione regna contro l'elemento italiano a Damasco ed a Beyruth: la guerra santa contro gli Italiani viene minacciata mentre la rivoluzione può forse per scoppiare a Costantinopoli con l'obbiettivo della deposizione del Sultano Maometto V.

E intanto che le autorità turche cacciano dagli ospedali italiani in Turchia perfino i medici italiani, l'Italia libera invece una parte dei prigionieri di guerra turchi e mette in condizioni di vivere civile quelli che vengono trattenuti in Italia. Questa diversità di trattamento non può non essere rilevata dal mondo civile.

Barrère da Giolitti

Il contegno delle Potenze verso l'Italia continua ad essere corretto e leale, il che diminuisce le speranze del Governo di Costantinopoli circa un intervento delle Potenze. A proposito dell'atteggiamento delle Potenze, è degno di nota il lunghissimo colloquio avuto oggi a Palazzo Braschi dall'on. Giolitti con l'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère. Si dice nel mondo giornalistico che il colloquio abbia potuto riguardare lo stato di Ghedames, centro delle strade carovaniere che conducono al lago Tchad. Sul possesso di queste oasi, che formano parte del territorio della Tripolitania, la Francia aveva da tempo delle aspirazioni. Però, la supposizione che il colloquio Barrère-Giolitti abbia avuto come argomento questo punto nuovo della questione non viene avvalorato da alcun fatto. Certo, però, che il colloquio di oggi fu dovuto all'azione dell'Italia a Tripoli.

Il preteso conflitto turco montenegrino

Il fatto più interessante della giornata consiste, come situazione diplomatica, nel conflitto che si dice avvenuto alle frontiere turco-montenegrina. Ma la notizia che il *Berliner Tageblatt* riceve da Costantinopoli deve però essere posta in quarantena, data la sua provenienza, quella cioè della fucina allarmista di Costantinopoli. A proposito dell'atteggiamento del Montenegro nella vertenza italo-turca, possono gettare un po' di luce le seguenti notizie che il *Corriere d'Italia* riceve da Antivari:

« La dichiarazione della guerra italo-turca ha portato un forte contraccolpo anche nel Montenegro, che per non urtare maggiormente la suscettibilità della Turchia, e per non irritare la popolazione contro il mortale nemico del suo paese, si è perfino astenuto dal pubblicare nel suo giornale ufficiale, *La Voce del Montenegro*, la notizia della dichiarazione di guerra e relativa neutralità. Eppure, questo piccolo reame, appena scoppiate le ostilità, ci ha dato subito prova della sua amicizia togliendo la rigorosa quarantena applicata per la provenienza della Turchia a causa del colera che infierisce in tutta l'Albania (una misura ben più terribile di quello che si possa immaginare): e tutto ciò per poter permettere l'entrata nei proprie paese della colonia italiana della città di Scutari, che fu subito abbandonata dai componenti il Consolato e dagli insegnanti delle nostre scuole. Là non rimangono che pochi connazionali obbligati a restarsene per la liquidazione dei loro affari. Dopo la dichiarazione di guerra, il piroscafo *Iolanda*, della Società « Puglia », che batte bandiera montenegrina, per disposizione consolare, fu fatto partire da Samrik in Briona e fatto ancorare verso la foce del fiume stesso, a San Nicola, in acque montenegrine, donde non potrà uscirne che alla cessazione delle ostilità. Tutti sanno che il *Iolanda* è piroscafo italiano che batte bandiera montenegrina solo per poter navigare a suo agio il fiume: quindi sembrò pericoloso farlo passare in vicinanza del porto turco di Dulsi. A maggiore conferma che le Autorità turche considerano il *Iolanda* come italiano, è da registrarsi l'arresto del suo pilota e la disposizione data al vapore Scutari, del Lloyd Austriaco, di non intrattenersi al suo passaggio in vicinanza del nostro *Iolanda* per non aver a subire gravi provvedimenti ».

Lo scampato bagno della signora Giovanna

A Malta è avvenuto un incidente. Un negoziante italiano, signor Fontana, aveva esposto nella vetrina del suo negozio, in Strada reale, una serie di cartoline allegoriche della conquista di Tripoli, attaccate e dei nastri tricolori e portanti la scritta: Viva l'Italia! Una ventina di facchini, fra i quali degli arabi e dei profughi tripolini, si radunarono davanti al negozio e si misero a vociare contro l'Italia, probabilmente aizzati da qualche interessato. I passanti reagirono giustamente contro l'antipatica dimostrazione, ma la polizia intervenne in tempo a disperse i dimostranti. Qui a Malta è avvenuto un altro incidente. La scrittrice francese Jeanne Davelne, direttrice della « France Littéraire », espulsa da Tripoli dopo l'occupazione italiana, perchè rabbiosa e costante denigratrice del nostro esercito e della nostra marina, durante il suo soggiorno a Malta ha scritto altri libelli diffondendo notizie calunniose a carico della nostre navi, asserendo che una nel bombardamento apparsero contro l'ospedale ed altre luride fandonie. Ieri la scrittrice corse rischio di essere schiaffeggiata insieme al marito, dottor Soliman Gazala, ex impiegato ottomano.

Un capitano coraggioso e una spia

Un audace capitano greco ha sotto il blocco ed è venuto a scaricare in Italia. Egli è comandante del piroscafo greco « Biglia », proveniente da Braila, ed è il capitano Basilio Brusco. Il Brusco, che è sbarcato ora a Salerno, ha dichiarato che nelle acque del Bosforo il piroscafo era stato affidato ad un ufficiale turco, che compieva un rigoroso servizio di vigilanza tendente ad impedire che i piroscafi provenienti dalla Rumelia e dalla Russia approdassero in Italia. Il piroscafo « Biglia », nella scorsa settimana, venne fermato da navi turche e richiesto delle carte di navigazione. Il capitano rispose che il piroscafo non volgeva verso l'Italia, ma invece era diretto a Gibilterra, quantunque egli sapesse che già il « Biglia » era stato segnalato di passaggio in direzione dell'Italia. I turchi volevano ad ogni costo impedire la rotta, ma l'abile capitano, dopo aver fatto le più ample rimostranze, dopo essersi opposto con la più grande energia, riuscì a liberarsi definitivamente dai turchi senza rivelare loro il vero itinerario del suo piroscafo e dopo aver egli stesso corso pericolo di morte.

A Brindisi, sul diretto 847, ieri presa posto in un vagone di prima classe un signore dall'aspetto strano, che ad ogni fermata di treno, in cattivo italiano, tempestava di domande gli impiegati ferroviari ed il personale viaggiante per sapere se sulla linea fossero fortificazioni, per avere notizie sulle vie di comunicazione, sui binari e su molte altre cose. Ciò fece insospettire il personale. Arrivato il treno a Gerace, il conduttore avvisò la pubblica sicurezza, ma quando si andò a vedere nello scompartimento, la spia, subodorato il vento infido aveva preso il volo.

La sottigliezza del "Osservatore Romano"

L'*Osservatore Romano* si mostra vivamente soddisfatto del contenuto del proclama del generale Caneva agli Arabi. Però sostiene che dopo la conquista militare di Tripoli deve avvenire la conquista morale e scrive: « Perchè l'effetto salutare di così belle parole non vada perduto, perchè esse conservino tutta quella efficacia che loro si è cercato di dare, il generale Caneva compia l'opera sua raccomandando a tutti, ufficiali e soldati, funzionari e pubblicisti, prudenza e discrezione per non distruggere o neutralizzare la buona impressione che le nobili sue parole possono aver prodotto sopra gli indigeni. Non dica nessuno agli indigeni, per carità, per sentimento di patria, non dica che quel nome di Dio, posto come battesimo sulla fronte di quel proclama, e che si ripete quasi ad ogni periodo per invocarne la clemenza e la protezione, che quel nome santissimo, nella madre patria è fatto segno ad un trattamento molto diverso, che esso è rigorosamente bandito da ogni discorso della Corona e da ogni atto solenne della vita pubblica, che lo si scaccia dalle pubbliche scuole ove le leggi dello Stato circondano di ostacoli d'ogni maniera l'insegnamento della religione ed ove lo si lascia sopprimere dalle pubbliche amministrazioni ».

Data la mancanza di fatti nuovi, scarsi sono i commenti dei giornali romani.

Il *Giornale d'Italia* rileva che il paese concorde respinge qualsiasi specie di proposta di sovranità turca, e dice: « Dopo che il generale italiano si è presentato innanzi alle popolazioni della Tripolitania e della Cirenaica in nome del Re d'Italia alla testa di 40 mila uomini, il parlare di qualsiasi sovranità turca sarebbe, oltre che ignominioso per le armi italiane, ridicolo e disastroso per l'Italia tutta. Ogni tentativo di nazioni alleate e amiche di farci accettare una soluzione non conforme alla dignità ed agli interessi del Paese, non soltanto sarebbe respinta, ma sarebbe ritenuta da tutta la nazione come un atto non amichevole. Non è possibile venire a dire, ad un paese come l'Italia, che esso debba cedere il posto all'alta sovranità turca. Non c'è esempio di guerra guerreggiata e vinta che abbia condotto al riconoscimento della sovranità del vinto sul territorio occupato dal vincitore. Non sarà la terza Italia che scriverà una pagina così vergognosa nella storia della guerra e dell'espansione coloniale! Finora, non abbiamo avuto che da lodarci del modo con cui la Germania e l'Austria hanno lealmente tenuto fede ai patti e allo spirito dell'alleanza, e del modo con cui la Francia e l'Inghilterra hanno altrettanto lealmente tenuto agli speciali accordi mediterranei, nonchè dell'amichevole contegno della Russia. Ma il popolo italiano riterrebbe altamente offensivo ogni tentativo inteso a frustrare la sua legittima aspettativa ».

La distribuzione di viveri
ai poveri di Tripoli

Roma, 13, mattino.

L'on. De Felice Giuffrida telegrafa da Tripoli in data di ieri: « Nel pomeriggio si è incominciato lo sbarco delle salmerie accumulate sui varii piroscafi. Lo sbarco è stato compiuto nel minor tempo possibile e nel massimo ordine.

« E' notevole il fatto che molti arabi si sono offerti per i lavori più grossolani di facchinaggio, guardando con occhi avidi le ricche provviste. Essi salutano con gioia non celata la fine di quello che essi chiamano il regno della fame, della ignavia, della schiavitù.

« Nel pomeriggio è anche incominciata dinanzi al palazzo del governatore, avanti alla caserma della piazza del Mercato e alla marina la distribuzione dei viveri ai poveri della città.

« Sono state distribuite migliaia di razioni di farina, di pane e molte scatole di carne. I poveri affollati innanzi ai distributori baciavano le mani ai nostri ufficiali, si moltiplicavano in inchini invocando sugli Italiani la benedizione di Allah.

« In tutta Tripoli alla sera è succeduta la calma più assoluta alla movimentata ansia dei giorni scorsi. Ormai Tripoli può dirsi sia definitivamente italiana ».

Il disarmo

Lo stesso on. De Felice manda il racconto di uno dei numerosi episodi che avvengono durante le perlustrazioni nei dintorni di Tripoli. Egli narra che seguendo qualche sera fa uno dei plotoni di rioguardia si incontrò in un gruppo di soldati turchi, fermi al culmine di una collinetta: molti di essi erano accovacciati a terra. Il tenente Baravelli, che comandava il plotone composto di cinquanta uomini, gridò: « Alto là! Fermi tutti! », mentre i nostri marinai impugnano il fucile per prepararsi a far fuoco.

— Giù le armi! Nessuno faccia fuoco senza il mio comando — grida di nuovo il tenente Baravelli.

Allora uno dei turchi senza alzarsi da terra disse: « Iaren buluk » (mezza compagnia è pronta ad arrendersi). Ed uno dei nostri rispose: « Consegnate le armi! ».

A quelle parole tutti, ad uno ad uno, si avanzano al punto indicato per deporre i fucili, le cartuccliere. Quindi si dispongono in fila tra due colonne di marinai e si incamminano verso la città.

Qualcuno di quegli infelici chiese allora del pane e tutti i marinai fecero a gara per fornire loro del pane, dell'acqua, del caffè, che i turchi presero avidamente.

L'inviato del « Messaggero » durante il tragitto potè interrogare per mezzo di un interprete un capo di quei turchi e riuscì a sapere da lui che circa altri tremila uomini si trovano verso l'interno presso il cosidetto giardino Bemisdem, armati di soli fucili e con viveri per circa un mese pronti a vendere la loro vita in caso di assalto da parte degli italiani, ma pronti anche a cedere le armi se hanno la parola d'onore del governatore italiano che saranno lasciati liberi di imbarcarsi per Costantinopoli.

Nessuna conferma
dell'uccisione di padre Umberto

Roma, 13, mattino.

A proposito della notizia pubblicata da un giornale romano secondo la quale il primo ostaggio sarebbero stati uccisi a Bengasi il padre Umberto e un piccolo ragazzo, del quale signora il nome, il *Messaggero* scrive che fino a ieri sera al Ministero dell'interno nessuna notizia era pervenuta al riguardo. Si ritiene quindi che la notizia non corrisponda al vero.

Una recisa smentita

Roma, 13, sera.

Un giornale della capitale aveva pubblicato che un cacciatorpediniere italiano, avendo avvistate due torpediniere turche, avrebbe chiesto ordine alla nave ammiraglia e che questa avrebbe risposto: « Minacciate, inseguite, ma date il tempo di scappare ».

La notizia dev'essere smentita nella maniera più assoluta.

Una intervista... inventata

Roma, 13, sera.

Il *Messaggero* pubblica che avendo assunte informazioni, gli risulta che l'intervista con l'onorevole Luzzatti, pubblicata dal giornale *Roma*, di Napoli, è destituita di ogni fondamento.

L'on. Luzzatti non ha mai avuto l'occasione di esprimere, nè prima, nè dopo l'occupazione di Tripoli, alcun pensiero che potesse riferirsi alla politica estera dell'Italia, e tanto meno in rapporto al periodo durante il quale egli fu al Governo.

La Duchessa d'Aosta
non va in Africa

Napoli, 13, sera.

Si era sparsa la voce che la duchessa Elena d'Aosta aveva espresso il desiderio di imbarcare sulla *Regina Margherita*, dove sono le dame di servizio dell'Ordine di Malta, come infermiera. La cosa, raccolta da qualche corrispondente, era stata pubblicata da vari giornali, specialmente di Roma. Ora sono in grado di smentirvi in modo formale la notizia.

Contro lo sbarco dei Turchi a Samos

Parigi 13, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*: « L'ambasciatore d'Inghilterra in un colloquio avuto col Gran Vizir, ha protestato contro lo sbarco a Samos di 500 soldati, sbarco contrario all'accordo internazionale del 1832.

Socialisti che plaudono alla guerra

(*Per telefono alla Stampa*)

Perchè l'on. De Felice
è entusiasta

Roma, 13, sera.

L'on. De Felice pubblica nel *Messaggero* una lettera da Tripoli italiana, notevole per le dichiarazioni che il deputato socialista di Catania fa sulle conseguenze civili dell'occupazione italiana della Tripolitania. Queste dichiarazioni sono assai più preziose, parendo da un deputato dell'Estrema Sinistra.

La lettera dell'on. De Felice ha carattere vivacemente polemico. Il deputato di Catania risponde anzitutto alle critiche dell'*Avanti!*, che ha creduto di sorprenderlo in flagrante reato perchè l'on. De Felice fu visto ad Augusta a braccetto di un ufficiale di marina. L'on. De Felice scrive, a questo proposito, che egli è solito di essere apparso in pubblico a braccetto del tenente di vascello Colelleoni, figlio dell'ammiraglio.

Rispondendo poi ad altre censure dell'*Avanti!*, il quale aveva dipinto l'on. De Felice come guerrafondaio per causa ignota, che esso non ha mai spiegata e che molto probabilmente non spiegherà mai, l'on. De Felice scrive testualmente: « La forma ambigua di queste parole del foglio socialista non esclude la fraterna insinuazione fatta dalla *Battaglia*, di Milano, che io sarei interessato nell'occupazione della Tripolitania per affari grossi e lucrosi di acquisti di terreno, e di speculazione dall'fondista, o che so io. Tutti quelli che mi conoscono e che sanno come io viva — aggiunge l'on. De Felice — ridono di queste accuse. Su questo punto non penso altrimenti prendere sul serio la cosa che scorgendo querela, con la più ampia ammissione alla prova non soltanto del fatto instruito, ma anche sulla possibilità di potere io pensare a speculazioni di qualunque genere, in Africa, ed altrove. Ma se io sporgessi subito la querela, si direbbe che voglio soffocare l'azione della stampa anti-tripolina. Perciò aspetto che l'*Avanti!*, o qualunque altro giornale socialista, voglia raccogliere l'invito indirizzatogli di offrirmi il modo della prova giudiziale, per mezzo del pubblico dibattimento, o sotto qualunque altra forma che possa apparire più conveniente e più efficace ».

L'on. De Felice spiega in seguito perchè egli fu spinto all'entusiasmo per l'occupazione di Tripoli, e dice: « Sono stato da oltre diciotto anni, fin da quando posi piede per la prima volta a Tripoli, favorevole all'occupazione italiana della Tripolitania, mosso da un alto, nobile interesse: quello di risolvere il grave problema della Sicilia e del Mezzogiorno, contrastando il nostro proletariato agricolo alla ingordigia dei venditori di carne umana, specialmente dell'America del Sud. Sono, profondamente convinto che la causa del grande sviluppo economico e politico della Lombardia, e di Milano, specialmente, sia da ricercare nel fatto che la Lombardia rappresenta un ponte di passaggio, su cui si debbono naturalmente riunire tutte le industrie e tutti i commerci che vogliono espandersi al di qua e al di là del ponte. Il Mezzogiorno e la Sicilia non potevano rappresentare che i punti estremi, non destinati a funzioni essenziali e vitali. Quindi la ricchezza economica, il progresso politico, il benessere sociale del Nord, e l'analfabetismo, la delinquenza e la miseria economica e politica del Sud. Adesso, invece, con l'occupazione italiana di Tripoli, il corpo sociale d'Italia si modifica anch'esso, si trasforma, assume un'altra considerazione etica, una diversa funzione economica. La Sicilia e il Mezzogiorno non restano più al di là dei limiti delle funzioni vitali della nostra vita sociale; diventano a loro volta un centro di passaggio fra i commerci già sviluppati della penisola italiana e quelli che stanno per svilupparsi sul territorio della Tripolitania ».

« Ed ecco, prosegue l'on. De Felice, risolto uno dei più gravi problemi economici e politici: la questione sociale della Sicilia e del Mezzogiorno nell'attuale momento storico. Quale più nobile e più grande interesse di questo? E se a tutto ciò si aggiunga la profonda convinzione, ogni confermato degli avvenimenti, che l'occupazione di Tripoli non sarebbe costata la vita di un solo soldato italiano, ecco spiegata la causa non solo della mia fede, ma anche del mio entusiasmo.

Difendendosi poi dall'accusa, mossagli dai socialisti, di essere un guerrafondaio, l'onorevole De Felice scrive: « Se la guerra produsse così generali benefici come l'impresa di Tripoli, io non esiterei un istante a schierarmi dalla parte dei guerrafondai. Lo confesso, in attesa della condanna. Ma se la presa di Tripoli non deve costare, come non è costata, la vita di un solo soldato italiano e se anche il bombardamento di una città fortificata ha assunto forma altamente civile, smantellando le antiche e minacciose fortezze medioevali e rispettando con scrupolosa attenzione le case degli abitanti, permettetemi di dire che tutti noi abbiamo fatto, entrando a Tripoli, di tutto, meno che la guerra. Sbarcato a Tripoli armato soltanto del mio solito bastone animato a guisa di bende e medicinali per la cura di qualche possibile ferito, io mi sentivo meno guerrafondaio di quanto si potrebbe supporre. E stringendo la mano e maneggiando con entusiasmo alla marina, dal più umile dei pontatori al più alto degli ufficiali che avevano la cortese e nobile preoccupazione di smantellare le fortezze e di evitare il più piccolo danno alle case private e agli abitanti di Tripoli — per non compiere con gli orrori della guerra il fatto meno civile della penetrazione economica — io mi sentivo così profondamente antimilitarista, che non resistetti ad abbracciare più di una volta quei marinai ed ufficiali che si sono mostrati ben degni di alta e nobile missione politica con questa guerra di conquista. Dunque, che guerra! E' stata piuttosto una rivoluzione civile! ».

Un assessore socialista di Roma

Roma, 13, sera.

Alla vigilia del Congresso nazionale socialista di Modena, il prof. Rossi-Doria, assessore socialista del comune di Roma, è stato intervistato circa gli umori del Congresso. Richiesto delle sue previsioni sul Congresso, il professore Rossi-Doria ha detto:

« Francamente mi dispiacerebbe assai di vedere trionfare i riformisti o i rivoluzionari: di vedere, cioè, così bene dolpeata la sorte della battaglia fra le due ali del partito e di vedere questo in seguito volare con un'ala sola e creare la dolorosa necessità per i nostri uomini politici di scegliere inesorabilmente fra la infrazione sempre dannosa della disciplina di partito e la cieca obbedienza alla tattica vincitrice nel Congresso.

— E se il Congresso, al contrario delle sue vedute, decidesse per l'una o per l'altra delle mozioni?

— Se il Congresso deliberasse nettamente in favore di una tattica rivoluzionaria o, peggio ancora, di una tattica puramente riformista o radioseggiante che dir si voglia, il nostro partito avrebbe perso nelle sue rappresentanze più elevate, più attive e più feconde, cioè nei suoi uomini parlamentari, quella elasticità che è indispensabile oggi alla loro azione per dare valore al proletariato, come forze politiche operanti nel paese. Io confido dunque, per il bene del proletariato e per lo sviluppo del socialismo italiano, che anche nell'imminente Congresso non si metterà pastoie di alcun genere all'azione del nostro gruppo parlamentare... »

Interrogato circa la guerra con la Turchia, l'assessore socialista ha dichiarato: « Faccio i fervidi auguri nell'interesse del partito e del paese che quello non si metta contro questo con affermazioni recise di pseudo entusiasmo inopportuno, o deplorando, come alcuni minacciano di fare, l'attuale stato di guerra con la Turchia per l'annessione della Libia all'Italia. Questa guerra era doverosa, utile e resa necessaria per il proletariato italiano. Sarebbe facile dimostrare che essa è anche utile alla causa della pace universale. E' la barbarie che distrugge se stessa, è la guerra che prepara in Africa i mezzi indispensabili per sopperire ai bisogni dell'Europa.

« Invocare principii e teorie che nessuno disconosce per condannare un'azione pratica, violenta, indispensabile, è come condannare in antecedenza anche quella qualunque violenza che potrebbe domani essere necessaria anche nel campo sociale per trarre una società nuova dal seno dell'attuale, come lo fu nel campo politico, per trarre l'Italia libera ed una dal concerto tuttavia delle vecchie dominazioni.

« Il partito socialista, non può, non deve legarsi le mani con pregiudiziali di qualunque genere. Il partito socialista, partito positivo per eccellenza, deve regolarsi sempre sugli avvenimenti, sui fatti, sui molti quali si succedono e non, non quali dovrebbero verificarsi secondo aspirazioni teoriche ogni non tutte realizzabili: deve vivere ed agire nel presente se vuole preparare l'avvenire.

— E circa la partecipazione dei socialisti al Governo, che mi dice?

— Io formulo il voto che l'imminente Congresso non deliberi per i propri iscritti l'obbligo di astenersi dal governo della pubblica cosa. Entrare a far parte del Governo non deve in alcun modo significare sospensione, ma invece estensione della lotta di classe. Negare la cooperazione, dopo averla ammessa in teoria e in pratica, è una contraddizione inammissibile. Vadano dunque i socialisti al Governo, ma ci vadano come socialisti, come rappresentanti del proletariato; per continuare a combattere nell'esercizio del potere esecutivo, come amministratori dello Stato quella medesima lotta di classe che tutti gli altri, dal più alto, combattono quando siamo al potere in favore della propria classe e che i socialisti stessi già combattono come deputati e come consiglieri comunali, provinciali, ecc. Se non si decidono, mettano pure il chiappino anch'essi.

Hassuna Caramanli
era disposto a favorire l'occupazione italiana fino dal tempo di Crispi

Roma, 13, notte.

Hassuna Caramanli, l'ultimo rappresentante della famiglia che prima dell'occupazione turca regnava su Tripoli, e che il Governo italiano ha creato adesso vice-governatore della città, fu nel 1890 in stretti rapporti col nostro Governo, e più precisamente con Francesco Crispi. Questi, nel 1890, quando sembrò che la Francia potesse agire sulla Tripolitania, chiamò alla Consulta il cav. Grande, console d'Italia a Tripoli, e lo incaricò di fortificare nell'interno dei capi arabi il proposito della rivoluzione contro la dominazione turca e di accaparrare i loro seguaci all'idea di una occupazione italiana.

Il Grande tornò al suo posto, e di là inviò le informazioni che oggi si possono rendere note, giacchè tornano in onore di Hassuna Caramanli. Una lettera del cav. Grande a Francesco Crispi è resa nota oggi in un articolo di Palamenghi Crispi sul *Giornale d'Italia*. La lettera è così concepita:

« *Tripoli, 7 agosto 1890.*

« *(Decifrì Sua Eccellenza Sifilis. — Segretissima).*

« *Profittando che Sidi Hassuna Caramanli trovasi qui, chiamato dal governatore generale per gli ultimi avvenimenti di frontiera, gli feci parlare da un comune amico. Il colloquio ebbe luogo ieri sera. Raccomandai all'amico che l'apertura della trattativa avesse carattere privato, come proveniente da una sua particolare iniziativa, e che per mezzo di essa egli esplorasse l'animo e le intenzioni di Hassuna. Hassuna Caramanli si mostrò disposto a cooperare un'occupazione italiana. Disse di disporre di tutte le forze della popolazione della montagna, godendone la simpatia; accetterebbe una forma di governo simile a quella della Tunisia; ci utilizzerebbe la resistenza degli arabi, e pacificherebbe il paese. Ci raccomandò la prudenza, essendo egli sorvegliato dal governatore, e dichiarò che il paese è stanco della occupazione della Turchia. Hassuna mostrò di conoscere la situazione politica dell'Africa, e di saper cogliere l'occasione favorevole. Egli ritorna a Gehabel Garian questa sera. Ne assicurato che sarà di ritorno presto* ».

Il 22° fanteria parte da Pisa
tra l'entusiasmo della cittadinanza

Pisa, 13, sera.

Una nuova grandiosa dimostrazione la nostra cittadinanza ha voluto fare oggi al 22° fanteria partente per Tripoli.

Fin da ieri tutte le case delle strade che doveva percorrere il reggimento per recarsi alla stazione erano imbandierate e le finestre erano adornate di tappeti, alcuni dei quali portavano le scritte di: « Viva l'Esercito!

Vecchie cose del Tirolo

Memorie di Hall e altri paesi

In fondo alle vallate, nel cuore del Tirolo, sono rimasti dei vecchi villaggi pittoreschi d'altri tempi. La barriera delle montagne li ha come isolati dal mondo e li ha serbati quasi intatti, nel mutare delle cose. Questa è la vicenda di tutti i paesi alpini. Qualche cosa della immobilità della pietra che li circonda è nel loro destino. Gli alti bastioni montani che, arrestando l'impeto delle invasioni hanno salvato l'indipendenza del popolo, custodiscono anche nel loro grembo, immutate, la sua anima, le sue consuetudini e le sue case. Si direbbe che anche il tempo si sia rallentato in quell'enorme inerzia di tutte le cose. I villaggi e molte piccole città del Tirolo sono dei documenti superstiti di una civiltà che è già scomparsa. Vi è rimasta un'anima strana, fatta di luci e d'ombre, di linee e di colori, di voci e di silenzi, che vi penetra con quel senso di stupore e di indefinibile nostalgia che vi danno, quando si ripensano, tutte le cose già tramontate del passato. Visitate certe quiete strade, fuori della vita cittadina, di Innsbruck, di Hall, di Bozen. Vi trovate piccole case strane, coi tetti aguzzi e frastagliati, le facciate a colori vivaci, dove pazienti bassorilievi polverosi inanellano strane storie dipinte, minuscoli balconi scolpiti, che si sporgono di qua e di là sulla via, come posti di guardia di sentinelle invisibili, e cento occhi tondi, quadri, obliqui di finestrelle che s'aprono a capriccio in basso e in alto e rovesciano in una festa gaia, sulla strada, dalle inferiate stemmate, molli tappeti di foglie verdi e di gerani rossi. Le case sono allineate in disordine: avanzano prepotenti il loro avancorpo, sovrchiando le vicine, come per guardare sino al fondo della strada, o si ritraggono timida dietro le altre: e ciascuna ha un suo colore e un suo disegno diverso, un viso lieto o triste, cupo o impassibile. Ma tutte si serbano pie e sopra la porta, che s'apre in un corridoio buio, pieno di mistero, hanno uno stemma sacro o una piccola statua di santo, dentro una nicchia. Son cose vecchie ed estranee. Vi pare, redendole, di passare per le corsie di un enorme museo strano, che conserva fra le sue reliquie una città morta.

Si sono serbate così anche nei piccoli villaggi della montagna. Ma là il sole dell'Alpe la illumina, il sereno vi splende ed esse sono meno tristi e pensose. E poi vi è un eterno gaio parlare di voci montane. Querule fontanelle chiocchierano monotone nei crocicchi, i galli baccano e cantano, rondini e passeri lanciano a volo gioiosi equittii, tremuli campani di mandre battono il loro ritmo quieto. E' una eterna festa del villaggio. I vecchi se la godono, al sole, seduti sulla strada, fuori dell'uscio di casa, mentre i bambini, giuocando, gridano e chiamano. Ai balconi, fioriti di garofani e di gerani, la biancheria sciuga e i fagiuoli seccano. E tutto le case, sparse per il prato come un gregge a torno la chiesa, il buon pastore, che leva il suo campanile alto in segno di protezione, hanno qualche cosa di vivace e di lieto. Sono edifici strani: con la facciata divisa verticalmente in due parti eguali, l'una tutta di legno nero, l'altra incalcinata di bianco, vi danno l'impressione di pallide facce, fasciate su una guancia. Ma Dio le protegge. Sul tetto hanno una croce e spesso una minuscola torre, dove una campanella suona, come nei conventi, l'ora dei pasti e delle preghiere, e sulla fronte, sopra la porta, immagini di santi e brevi iscrizioni pie: « Dio protegge chi entra e chi esce ». Poi dentro, nella stanza comune, un crocifisso di legno, che tende sulle mani le due più grosse pannocchie di gran turco dell'annata ed ha, intrecciate nella sua corona di spine, le migliori spighe di grano, veglia un piccolo altare, dove il sabato s'accende un lume ad olio per onorare i morti e la Santa Vergine.

Si vive là, quieti, una vita eguale. D'inverno s'ascolta l'andare e venire nonnolente del pendolo di legno ad armadio, ritto contro il muro, mentre nella stufa, che si leva in un angolo come un gran trono di terracotta sotto un baldacchino di lardi affumicati appesi al soffitto, la fiamma cuoce le mele e racconta, crepitando, le sue placide storie bizzarre. Per mesi interi non s'aprono più le finestre e i vecchi non abbandonano più il loro angolo vicino al fuoco. Tutto è chiuso e muto, ma l'amore vi entra lo stesso: e quando non viene escono i giovanotti per andarlo a cercare. Fra le buone vecchie cose che sono rimaste in Tirolo c'è anche l'amore. Ed ha degli strani usi, che ricordano i tempi galanti della cavalleria, e dei tornei. Avete mai sentito parlare del *Fensterlen*, che è una grande prova della gioventù tirolese? Avviene di notte. Il villaggio dorme, fra le voci delle sue fontane, tutti i lumi sono spenti, nessuno passa; solo la vecchia guardia notturna va sonnolenta, battendo col bastone ferrato: una piccola compagnia di amici esce silenziosamente dall'osteria e si avvia rapida, senza rumore, fin sotto le finestre d'una casetta, dove dorme una bella ragazza. Allora uno del gruppo, quello che è reputato il miglior oratore, chiama tre volte in poesia, a voce alta, la bella addormentata. Talvolta ne esce solo un vecchio, armato di bastone, che scioglie con poca galanteria la società dei poeti: ma più sovente la piccola regina s'affaccia piano alla finestra, dopo la terza chiamata, e risponde anch'ella in poesia ai suoi adoratori. S'improvvisa così al chiaro di luna una strana serenata in versi, con domande e risposte, piene di galanteria, finchè la reginetta, stanca, getta nella strada ai suoi notturni cavalieri un po' di pane e una fiaschetta di acquavite perchè si quietino. In ogni villaggio vi è un giorno speciale della settimana dedicato a queste discrete imprese amorose.

Ma talvolta l'avventura è più intima e misteriosa. Un cavaliere solo, senza compagni e possibilmente senza testimoni, s'arrampica dalla strada fino alla finestra della sua bella e, quando può, si spinge anche più su. Questa scalata rischiosa si chiama *Fensterlen* ed è molto frequente nelle lunghe notti d'inverno e nelle tepide notti d'estate. Un proverbio tirolese dice un po' famigliarmente: « Si custodisce meglio un mucchio di pulci che una coppia di amanti ». Infatti gli amanti tirolesi, che sono in ogni villaggio tanti quanti i maschi e le femmine non maritati, sono sempre molto audaci e molto allegri. Ciò spiega perchè spesso nelle vallate del Tirolo si siano più nozze che matrimoni. Su nelle alte montagne, dove c'è una gran solitudine, è facile il peccato, al cospetto di Dio.

Però qualche volta, dopo il peccato, vengono anche le giuste nozze e allora si fanno grandi feste nelle partecipa l'intero villaggio. Anche in Tirolo, come in tutti i paesi più primitivi, la celebrazione di un matrimonio ha qualche cosa di solenne e di strepitoso. L'amore, che è cominciato di notte, silenziosamente, nelle audaci scalate del *Fensterlen*, deve essere festeggiato in pubblico, come una gran mascherata. Si formano lunghi cortei rumorosi di vetture infiorate e di cavalli imbardati in tutti i colori, che avanzano con la musica; poi, dopo la Chiesa s'imbandiscono i soliti colossali banchetti. Nella valle del Ziller talvolta vi sono in questi pranzi fino tre o quattro mila convitati: però ciascuno di essi — esempio raro di disinteressamento umano — paga la sua parte di banchetto e offre ancora cinque fiorini agli sposi. In tali banchetti si distruggono in poche ore le provvigioni di un mese intero. Ciò che non si consuma subito si ritira previdentemente in tasca. Quando si porta in tavola il piatto nazionale, i *Knödel* con il *Sauerkraut*, l'oratore della compagnia tiene, nel più puro e incomprensibile dialetto tirolese, un solenne discorso di augurio agli sposi; dopo di che i convitati giovani abbandonano volentieri il banchetto per incominciare in un *Gasthaus* il ballo di cerimonia. Anche in queste danze vi sono ancora degli strani riti che ricordano antichi usi tramontati. A mezzo il ballo, una compagnia di giovanotti si porta via la sposa, figurando un ratto, e va a rifugiarsi in un'altra osteria, dove rimane a bere a spese del testimonio della sposa, finch'egli non viene a riprendersi la ragazza, ciò che naturalmente non manca di fare subito, per risparmiarsi il più che è possibile il conto del vino.

Le feste sono una delle più caratteristiche e curiose espressioni della vita tirolese. Il popolo vi ha dato la sua anima e vi rispecchia tutto se stesso, con le sue vecchie superstizioni, le cerimonie solenni, gli usi praticati dai padri e conservati intatti, con un senso quasi religioso. C'è in esse una poesia d'altri tempi, ingenua e buona, che vi fa pensare alle fiabe dei nonni, alle storie fantastiche dei re magi. Queste feste celebrano tutti gli avvenimenti dell'anno: la Pasqua e il Natale, il carnevale e il *Corpus Domini*. Pensate alla scena dolce e strana che si compie in molte vallate la sera di Natale. Cade il vespero: la montagna dorme silenne sotto la neve alta, grandi ombre scure velano la vallata, si accendono le prime stelle, i casolari, quasi sepolti, fumigano: e lentamente, su per il sentiero segnato da un'alta staccionata, salgono i *Kloker*, una compagnia di maschere comiche, con una piccola banda esotica di corni, zampogne e campanelle, e vanno di casa in casa, fermandosi ad ogni porta, a cantare in coro una strana canzone « Una stella più lucente va sulla casa... » — cui la gente della casa risponde pure cantando a ritornelli, come nelle salmodie delle chiese. La Domenica delle Palme compare nelle *vie*, in una spettacolosa processione di palme finte, tutte fiorite d'oro e d'argento, un Gesù Cristo di legno, col manto rosso e la tonaca azzurra, a cavallo di un asinello di legno che va sulle ruote, trascinato da venticinque o trenta coppie di bambini. Il sindaco e le autorità aprono la marcia. La gente per la strada s'inginocchia e prega. Talvolta però il Cristo di legno giuoca ai suoi fedeli qualche tiro birbone. Lo fanno i cittadini di Imst che appunto per ciò sono chiamati « i cittadini della Zuppa ». In una di queste loro processioni, l'asino perdè una zampa, che rotolò giù dalla strada, infilò proprio il buco del camino di una casa sottostante e andò ad annegare in una grande pentola dove cuoceva la minestra. La zuppa fu santa. Tutta la gente del paese corse a mangiarne qualche cucchiaiata e s'ebbe il nome umoristico che fa ridere ora tutto il Tirolo.

In queste feste si vede ancora l'anima religiosa dei tirolesi. Si direbbe che essi non conoscano altre occasioni che quelle religiose per la loro allegria: i loro giuochi, come il repertorio di quei loro strani teatri paesani, che vivono ancora nel Tirolo, hanno quasi tutti un motivo religioso. Anche quando pecca, nella solitudine dell'alta montagna, il tirolese adora e venera Dio. Per questo in ogni angolo delle sue montagne ci sono delle chiese, dove egli incomincia con una preghiera la sua giornata, che finisce allo stesso modo, recitando una orazione, in ginocchio sulla panca, attorno alla tavola, dove la minestra fuma. Dio le accompagna da per tutto. Se piove troppo e c'è siccità, se si annuncia un cattivo raccolto o un'epidemia del bestiame, egli chiama Dio e il suo prete in soccorso e organizza una grande processione. Forse è anche questo culto sono religioso che serba immutate, fra le montagne del Tirolo, le vecchie cose del passato. La preghiera ha qualche cosa di eterno come la montagna. E i tirolesi uniscono l'una all'altra nella loro fede. Quando alla primavera, dopo che son venute le rondini e le api, lasciano le vallate e salgono con il bestiame ai casolari degli alti pascoli; un prete va a benedire l'alpe, perchè sia buona e generosa. E' una cerimonia semplice e solenne. Si schierano fuori delle stalle le mandre, come in un accampamento zingaresco, si accendono delle lanterne, e tutti si inginocchiano e pregano muti, mentre il prete, ritto in piedi, in stola bianca, con un fiore alpino in mano, manda un saluto lungo e lento alla montagna.

VIRGINIO GAYDA.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Prodigano al mantenimento della salute tanto le precauzioni come i rimedi. Quando però le attenzioni preventive non bastano, o non furono osservate, e una malattia si dichiara, occorre intraprendere subito la cura scegliendo la migliore, quella cioè che dia sicuro affidamento di sollecita guarigione, risparmiando sofferenze, disturbi, tempo e spese. Supposta una manifestazione scrofolare, scudita in tempo, col giusto sistema di cura, in breve sarà guarita. Riportiamo in merito il parere di un medico: "Faccio larghissimo uso da parecchi anni della

EMULSIONE SCOTT

Mi ha sempre corrisposto bene e in modo speciale nei bambini linfatici, scrofolosi e rachitici i quali ottengono indiscutibili vantaggi. Continuerò a prescriverla avendo essa ormai acquistato il diritto di essere posta fra i rimedi che non subiscono le fasi della moda." Dott. Italo Besta, Medico-Chirurgo, Consigliere Provinciale Sanitario, Tirano (Sondrio), 17 Settembre 1908. Nei casi di scrofola non vi è nulla che abbia l'efficacia curativa della Emulsione Scott e i casi di guarigione sono innumerevoli, ma deve prendersi la Emulsione Scott non qualsiasi altra emulsione, giacchè nessuna delle tante imitazioni possiede i requisiti di forma chimica e purezza di componenti che hanno formato il credito della Scott. In ogni periodo della vita, infanzia, gioventù, virilità e vecchiaia, in qualsiasi forma di decadimento fisico, nelle malattie estenuanti e nelle convalescenze dimalattie acute, la Emulsione Scott è l'ausiliare più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

L'ERNIA

Il metodo «CLAVERIE», di Parigi, è l'unico che assicuri il sollievo e la guarigione di tutte le ernie.

Non seguendo calcoli delle pressioni latenti dei sanatori, e all'infuori delle dannosi recate dagli antichi modelli di cinti a molla d'acciaio; il cui uso è da parecchio abbandonato dagli stessi ammalati, ognuno sa che gli **apparecchi senza molla perfezionati, di A. CLAVERIE**, provveditore dell'esercito, della marina, delle grandi amministrazioni, ecc., costituiscono, secondo il parere dell'intero Corpo medico, l'unico metodo capace di procurare agli erniosi d'ambo i sessi **sollievo immediato e la certezza d'una guarigione definitiva.**

Per tali motivi non si riceverà mai abbastanza a tutte le persone affette da **Ernie, Sforzi, Spostamenti degli organi,** ecc., di profittare della venuta in Italia del gran specialista di Parigi, il quale farà egli stesso l'applicazione del suo incomparabile metodo.

Il Sig. **A. CLAVERIE** riceverà dalle 8 m. alle 5 p. m. a:

ALESSANDRIA, sabato 14 ottobre, **Hôtel d'Europe,**
TORINO, domenica 15 e lunedì 16 ottobre, **Hôtel de France** (20, via del Po),
GENOVA, mercoledì 18 e giovedì 19 ottobre, **Hôtel de Londres.**

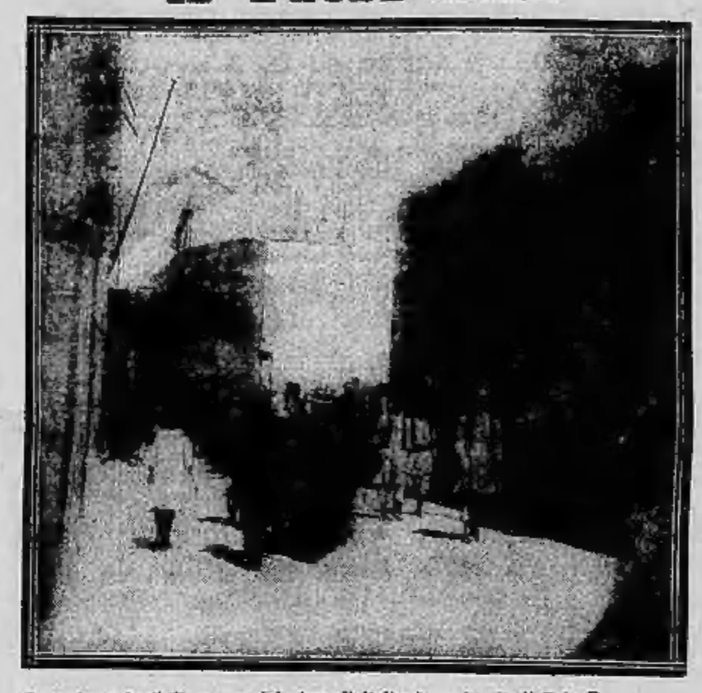
Per corrispondere al desiderio espresso da numerosi clienti, una **Signora Specialista** si terrà alla loro disposizione per riceverli, esaminarli e procurar loro ogni consiglio ed istruzione delle quali potessero abbisognare sui nuovi cinti **sederi, busti, panciere,** ecc.

Audace rapina presso Varese

Varese, 13, notte.

Giunge notizia dal vicino paese di Caravate (Laveno) che ieri, mentre un ricco possidente passeggiava poco discosto dal paese, fu aggredito da tre individui a lui sconosciuti, i quali lo depredarono del portafogli contenente 110 lire. Il Margheritis Carlo, tale è il nome del depredato, tosto denunciò il fatto ai carabinieri, i quali, per quanto abbiano tosto iniziate indagini, finora non poterono scoprire i tre aggressori, che dicesi abbiano subito presa la via per Gallarate.

A TRIPOLI



I corrispondenti di guerra dei giornali italiani per la via di Tripoli.

Indiscrezioni Drammatiche Parigine

" Sa fille „

Commedia di P. Duquesnel e A. Barde

Parigi, 13, notte.

Il « Vaudeville » inaugurerà fra pochi giorni il corso delle sue recite con *Sa Fille*, commedia in quattro atti, di Félix Duquesnel. Il vecchio critico del *Gaulois*, e di Andrea Bardo.

Sa Fille, più che una commedia di caratteri, appare una commedia di situazioni. Cinque sono i personaggi principali, su cui si impernia l'azione; una trentina sono i personaggi secondari.

L'atto primo si svolge in un elegante salotto parigino; il secondo in una villa a Saint-Germain, sulle rive soleggiate della Senna; il terzo in un padiglione da caccia nella Turenna, il quarto nel gabinetto da lavoro di un vecchio magistrato. Ed ecco, in poche parole, l'argomento del lavoro.

Una ragazza del gran mondo, molto elegante, molto bella e molto corteggiata, ha una figlia naturale, che fu educata in Inghilterra. Avendo essa compiuta la propria istruzione, la mamma la chiama a sè e la presenta nella sua società. La bella e intelligente giovinetta, che è stata educata secondo i rigidi costumi inglesi, e ha delle morali e della vita in genere austeri concetti, si trova come « spaesata » nel novissimo ambiente. Tutto ciò che vede e che ode non le piacciono; nè sa darsi ragione del tenore di vita di sua madre. Per tutte le persone che frequentano il salotto materno prova una antipatia invincibile; e nemmeno cerca di nascondere questo suo sentimento. Soltanto un giovinotto molto simpatico e riguardoso nei modi attira grazia presso di lei: ma è — fatto che, naturalmente la figlia ignora — l'amante della madre.

A poco a poco, senza averne quasi coscienza, il giovinotto si sente attirato verso la dolce fanciulla, così giovane nel suo parlare, così diritta nelle sue azioni, così lontana da tutte le ipocrisie della giovinetta francese del gran mondo. In lei trova tutte le qualità che invano cerca nella madre. E il dramma scoppia improvviso, durante una festa.

La madre, che già aveva insulto un mutamento nei sentimenti del giovinotto, lo interroga e gli strappa la confessione del suo nuovo amore.

La scena è violenta, potente di effetti: la interrompe la figlia, che si avvicina ai due. Ma essendo la madre, per non diventare la rivale della felicità della sua creatura, e per non essere costretta ad arrossire dinanzi a lei, ha già deciso il sacrificio di sè stessa. I due giovani si sposeranno!

E la fanciulla ritorna a Londra, accompagnata da uno zio, in attesa che l'uomo scelto dal suo cuore vada a raggiungerla.

"Le petit Café„

Commedia di Tristan Bernard

Tristan Bernard, in attesa di un teatro che s'inviterà dal suo nome, e nel quale si rappresenteranno soltanto opere sue, ci darà fra pochi giorni, al Palais-Royal, la sua novissima commedia in tre atti: *Le petit Café*.

I lavori dell'autore dell'*Inglese come lo si parla*, del *Ballerino sconosciuto*, di *Triplepatte*, non si riassumono agevolmente, chè in essi manca quasi sempre un'azione propriamente detta. La loro virtù consiste specialmente nei particolari, negli episodi, nel dialogo, ricco di umorismo e di felici trovate comiche. Così raccontandovi brevemente, la tenue trama del *Piccolo Caffè*, io non prendo di darvi altro che il più pallido riflesso della commedia: il questa commedia in cui, ancor più che nelle altre dello stesso autore, l'azione si riduce a ben poca cosa, e il cui pregio consiste principalmente in una mirabile ricchezza di osservazione di piccoli fatti della vita quotidiana in un modesto Caffè di Parigi.

La « *donnée* » è la seguente. Il padrone di un piccolo Caffè di Montmartre viene a sapere di una eredità di 200.000 franchi che va per capitare ad uno dei suoi camerieri. Egli, allora, chiama il cameriere — ancora ignaro della fortuna che lo aspetta — e con l'aria di cella, e con un curioso strattagemma, lo invita a firmare sopra un foglio di carta bollata una dichiarazione di questo genere: « Io sottoscritto, dichiaro di prestare l'opera mia di cameriere nel Caffè del signor X, alle tali e tali altre condizioni; e mi impegno, se vorrò andarmene volontariamente, di indennizzare il padrone della somma di franchi 200.000. »

Giunge l'eredità inattesa, che è invece di mezzo milione. Che farà il cameriere? Cambierà vita e mestiere, e sborserà i 200.000 franchi? Questo mai! Continuerà, allora, a prestar servizio come prima, pur essendo semimilionario. E giorno e sera continua a recarsi al piccolo Caffè: vi si reca, però, in automobile; si fa accompagnare da tre domestici; si sceglie quattro amanti, che mantiene lussuosamente; si veste da lord inglese; offre pranzi o cene a tutti i suoi amici, e a tutto lo sue amiche; ma continua a servire gli avventori.

Parlando da questa *donnée*, Tristan Bernard ha scritto un atto di una comicità irresistibile, ai quali si preannunzia un grande successo.

CAMILLO.

Profughi tripolini rifugiati al lazzaretto di Malta (Dall'*Excelsior*)

SPUMANTE CONTRATTO
CANELLI
Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
FORNITORE REALI CANTINE

RISTORANTE GERMANICO
Münchener Bürger-Bräu
—(Esposizione)—
Sabato, 14 corr., dalle ore 16 in poi
BALLO
con entrata libera per tutti
Orchestra di 15 persone del VIERLAENDER

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Silvio Pellico, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

ARTRITICI
Bevete a tavola l'Acqua Minerale
— VITTEL GRANDE SOURCE —

Fabbriche Tele rie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54.

E' DOMANI

che avrà luogo la nuova estrazione

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

con un primo premio di Lire 150.000

un secondo di L. 49.500, un terzo di L. 30.000

Complessivamente saranno estratti

IL 15 OTTOBRE

18.109 PREMI per un valore di quasi MEZZO MILIONE

Abbonatevi alla "STAMPA,,

per *sei mesi* con L. **10,25** (Estero L. **19,75**)

per *un anno* con L. **18** (Estero L. **37**), oppure

per quattordici mesi e mezzo

e cioè dal 16 Ottobre 1911 a fine 1912

con L. **21,25** (Estero L. **44**)

e riceverete **immediatamente** *una cartella (tre biglietti) concorrente a questi premi ed a quelli della terza estrazione, di cui il primo sarà di*

UN MILIONE E MEZZO

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Notizie contraddittorie

delle manovre realiste ai confini portoghesi

Lisbona, 13, mattino.

Il quartier generale di Oporto comunica il telegramma seguente che gli è stato spedito da Villareal alle 10,55 di ieri sera: «I dispersori si mantengono a Cerigeira, esattamente sul limite della frontiera. Diversi distaccamenti li sorvegliano in attesa che entrino nel territorio portoghese. Tutto è tranquillo e le truppe danno prova delle migliori disposizioni».

Un altro dispaccio da Oporto reca: «Un battaglione del 5.o cacciatori con otto mitragliatrici e 62 soldati del 2.o lanzieri sono partiti nel pomeriggio in direzione di Chaves. Alla stazione di Oporto sono stati fatti segno a una dimostrazione popolare di simpatia.

«Secondo un'informazione ufficiale fornita alla stampa dalla sesta divisione militare, i rivoltosi monarchici si mantengono a Cerigeira e precisamente sulla linea di frontiera, e sono sorvegliati dai diversi distaccamenti repubblicani, i quali attendono che i cospiratori rientrino in Portogallo».

Secondo una voce che correva ieri sera e che merita conferma, i cospiratori monarchici, avendo passato la frontiera, avrebbero occupato ieri due nuove località. Mancano però i particolari.

Un dispaccio da Bragauza di ieri sera reca: «Il Governo civile dichiara che, secondo un dispaccio della Autorità civili di Vinhaes, i cospiratori sono ritornati a Cerigeira e in diversi altri villaggi. Essi sono accampati a Sandiás. Un distaccamento di marinai è partito da Vinhaes per la frontiera».

Un successivo dispaccio da Bragauza delle ore 21,45 dice: «Il distaccamento di marinai partito da Vinhaes si è in parte accampato, al calar della notte, a Valle de Paco; un'altra parte si è accampata a Caropos. Le voci che corrono circa una seconda incursione di monarchici sono contraddittorie».

Infine un dispaccio da Chaves reca: «I cospiratori si sono ritirati nella regione di Torras-Lombo. Sembra che una parte di essi abbia attraversato il fiume Monle per recarsi in Ispagna. Un numeroso gruppo è stato visto da un plotone di cavalleria che faceva ronda davanti a San Vincente, nella circoscrizione di Chaves. Il tenente che comandava il plotone si è installato in una località appartenente alla parrocchia di Acuiela per sorvegliarla. Non vi sono stato scbramuccie.

«La notizia della ritirata dei cospiratori in Ispagna è qui giunta ed è stata ritardata in seguito alla difficoltà di comunicazioni e alla grande distanza. Le truppe repubblicane hanno esplorato la regione Lombo, ma non hanno incontrato nessun cospiratore.

«Notizie ufficiali dicono che i cospiratori si sono separati in due parti, di cui una ha passato la notte scorsa a Terroso, piccola località spagnuola situata a 20 chilometri dalla frontiera davanti a San Vicente, che appartiene alla circoscrizione di Chaves.

«Una colonna di fanteria, di cavalleria e di doganieri ha preso posizione presso Travancas, località che si trova a poca distanza da San Vicente. Le truppe che erano a Vinhaes marciano pure verso Travancas. I cospiratori che hanno passato la notte a Terroso sono in numero di trecento. S'ignora sempre ove siano quelli che sono partiti per l'interno della Spagna. Corre voce che i dopi cospiratori abbiano tenuto una riunione a Verin».

Oporto, 13, mattino.

Secondo notizie ufficiali circa 400 monarchici equipaggiati hanno abbandonato il villaggio di San Vicente dirigendosi su Verin per Terroso. Le truppe repubblicane hanno occupato la località Edral e Sandini. Lo spirito delle truppe è eccellente.

Parigi, 13, mattino.

Il corrispondente da Madrid dell'«Echo de Paris» telegrafa: «Durante un colloquio che ho avuto con lui, Canalejas mi ha dichiarato che le notizie provenienti dal Portogallo a proposito del movimento monarchico sono contraddittorie. Infatti il marchese di Villa Lobar, ministro di Spagna a Lisbona, assicura che il nord del Portogallo è completamente in rivoluzione, mentre il Governo portoghese afferma soltanto l'esistenza di alcune bande senza importanza».

Una nave sospetta

Bruxelles, 13, mattino.

Mercoledì è partito improvvisamente da Anversa, dopo avere imbarcato durante parecchi giorni casse di ogni dimensione a destinazione di Port Stanley (isole Falklands), il vapore belga «Zeebrugge» il quale era stato oggetto di una sorveglianza speciale a Barow. Da una inchiesta fatta risulta che il «Zeebrugge», il cui comandante è il capitano inglese Stimmle, ha imbarcato un equipaggio belga per sei mesi. Tutti i marinai arruolati ignoravan assolutamente dove si recava la nave, ma dalle voci che correvano questa sarebbe stata noleggiata da monarchici portoghesi. Gli armatori belgi sono stati infatti in rapporto a Londra con agenti di re Manuel. Da quanto si racconta, il carico della nave comprenderebbe parecchi piccoli cannoni a tiro rapido, mitragliatrici, una grande quantità di fucili, munizioni ed anche viveri in conserva, in quantità sufficiente per potere nutrire un reggimento per parecchi mesi.

Il «Zeebrugge» ha pure a bordo apparecchi di telegrafia senza fili e tutto il necessario per ridipingere la nave per mutare il suo aspetto e il nome e la bandiera. I cannoni, occorrendo, potrebbero anche essere installati sul ponte.

Il problema marocchino

Una sconfitta degli Spagnuoli?

Parigi, 13, mattino.

Si ha da Port Say: Secondo alcuni marocchini venuti al mercato di Adjerand, la «kabila» sarebbe stata attaccata martedì mattina da cinquecento cavalieri comandati dal caid Ascur. I marocchini dicono (ma le loro affermazioni devono essere accolte sotto riserva) che le truppe spagnuole sono state sconfitte e hanno subito importanti perdite. Cento soldati sarebbero stati decapitati e una compagnia di fanteria sarebbe assediata a Saluan. Il resto delle truppe si sarebbe ripiegato verso Ackerman.

Rinforzi militari spagnuoli nel Marocco

Madrid, 13, mattina.

La Spagna continua ad inviare al Marocco importanti forze di truppa. Il trasporto «Amiral Lobo» è partito da Cadice con una compagnia misia del genio, forte di 220 uomini e 60 soldati di artiglieria con 8 pezzi, un comandante, 8 capitani di fanteria e 2 di artiglieria. Le navi da guerra *Regina Reggente, Infanta Isabel*, e *Vasco Nunez* sono partite per Melilla, dove cooperanno sulla costa alle nuove importanti operazioni, che si preparano. L'occupazione di Ifni rimane prorogata fino alla conclusione definitiva del trattato franco-tedesco.

L'accordo franco-tedesco sarà completo entro il mese

Parigi, 13, mattino

Come è stato annunciato, l'accordo sul Marocco propriamente detto è stato firmato da Giulio Cambon e da Kiderlen Waechter. I due diplomatici hanno giudicato così che la prima parte dei negoziati era terminata e che si era addivenuti ad una intesa sul testo che determinerà le condizioni del protettorato della Francia sul Marocco. Questo documento si compone di 14 articoli ed è preceduto da un preambolo, dove i due contraenti espongono i principi, che hanno condotto a questi negoziati. Tale intesa, tuttavia, non è che condizionale. Essa è subordinata all'esito dei negoziati, che si riferiscono al compenso ed agli scambi al Congo. I negoziati a questo riguardo si riprenderanno lunedì. Il testo dell'accordo firmato l'altro ieri deve rimanere segreto fino a che possa essere pubblicato nello stesso tempo delle concessioni relative alle trattative territoriali nel bacino del Congo. Si può tuttavia dire fin da ora che le trattative hanno per effetto di lasciare in Francia libera di proclamare il suo protettorato al Marocco quando le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras avranno dato la loro adesione al nuovo trattato.

Questa adesione sarà del resto ottenuta tanto dalla Germania, quanto dalla Francia. L'accordo determina in quali condizioni la prima cesserà esercitare il protettorato francese. Dal punto di vita politico si è convinti che la Francia non avrà imbarazzo alcuno nella sua collaborazione col Sultano, di cui sarà unica guida e consigliere politico. La Francia sarebbe quindi d'ora in poi la sola intermediaria fra il Sultano e le Potenze estere.

Gli ultimi giorni sono stati consacrati ad appianare le difficoltà, che sussistevano ancora sulla questione dell'amministrazione della giustizia e dei profetti. Sono state trovate le formule soddisfacenti tanto per quanto concerne i Tribunali, quanto per la protezione degli indigeni. Dal punto di vista economico gli interessi legittimi del commercio internazionale sono pienamente soddisfacenti.

La contropartita di questo primo accordo consiste nello scambio di territori in Africa, di cui Cambon e Kiderlen si sono intrattenuti nei mesi di luglio ed agosto scorso. Le trattative a questo proposito sono state riprese a Cambon ha ricevuto istruzioni precise per questa parte tecnica dei negoziati. E' impossibile però prevedere quando esse potranno terminare. Dal lato tedesco si dice che Kiderlen si augurerebbe di potere sottoporre l'accordo completo al Reichstag, il quale si riunisce il 17 corrente a Berlino. A Parigi il Governo spera che anche questo di dare soddisfazione alla legittima curiosità dell'opinione pubblica, nel più breve tempo possibile. E' difficile però prevedere se queste intenzioni potranno attuarsi. I due Governi si sono impegnati ad osservare su questa seconda parte dei negoziati il completo segreto, onde non imbarazzare con critiche prematura le varie combinazioni, che potranno essere prese in considerazione.

La Germania vuole un onorevole compenso degli interessi

Berlino, 13, mattino.

I commenti dei giornali sulla risoluzione della prima parte dell'affare marocchino si possono riassumere in poche parole: sicura compiacenza dei liberali, nuova esca per le solite esplosioni di malcontento della stampa pangermanista. In fondo, è bene conoscere quali siano i punti precisi trattati in questa prima parte. La Germania rinunzia alla partecipazione politica nel Marocco, vi riconosce la preponderanza della Francia e si impegna in unione con la Francia di far valere presso le altre Potenze firmatarie il nuovo trattamento del trattato di Algesiras. Per contro, la Francia assicura alla Germania ed alle altre Potenze firmatarie completa eguaglianza economica e ne dà efficace malleveria. Il testo dell'accordo non verrà pubblicato prima che le altre trattative sulla cessione della zona del Congo siano definite. Sulle ulteriori trattative, scrive la *Kölnische Zeitung*, la Germania vuole un onorevole compenso degli interessi e si crede che il Governo sia anche di questa opinione e che le trattative saranno condotte in questo senso.

La rivolta si propaga in Cina

Londra, 13, mattino.

I giornali commentano tutti la rivolta della Cina e ritengono che essa assumerà la gravità della ribellione di Tai Ping e della sollevazione dei boxers.

Gli stranieri di Hankeu hanno deciso di partire. Sembra che il generale tartaro non sia stato ucciso. Egli si è rifugiato nelle concessioni giapponesi. Quattro battaglioni cinesi soltanto sono rimasti fedeli. Corre voce che i rivoluzionari si siano impadroniti di Tcheng Chou a duecento miglia al sud di Hankeu.

Il corrispondente del *Times* a Pekino telegrafa: Si attende ad ogni momento un dispaccio che annuncia una sollevazione per simpatia coi ribelli a Canton ed a Nanking ove la nona divisione ha già dato indizi di disorzione. A Anhui e a Tcheng Cha la miglior divisione disponibile manca di munizioni. Gli insorti si sono impadroniti di Hanyang e della zecca con due milioni di *taels* in denaro.

Il successo di Hankeu ha incoraggiato i rivoluzionari di Sechouna. Essi sono convinti di poter convincere le truppe di Honan ad aderire alla rivolta. La manovra sarebbe abbandonata.

Telegrafano da Hankeu che i rivoluzionari hanno occupato la città senza colpo ferire. I forti di Fon Cheng e gl'incrociatori fedeli hanno cannoneggiato all'impazzata. Gli stranieri delle tre città cadute in potere dei rivoluzionari stanno attualmente nelle concessioni in cui i loro rispettivi ministri li consigliarono a rifugiarsi, e si lodano della condotta dei rivoluzionari a loro riguardo.

Tchencha si sarebbe sollevata. Il palazzo del Vicerè e quelli dei generali tartari sono distrutti. La strada ferrata da Pekino a Hankeu è stata oggetto di sabotaggio per una lunghezza di venti miglia. I ponti sono stati distrutti. La situazione è gravissima e critica.

Hankeu in mano ai ribelli cinesi

I marinai giapponesi proteggono gli stranieri

Londra, 13, sera.

Giungono ad intervalli distaccamenti di truppe governative. I rivoluzionari tentano di persuaderle ad unirsi con essi; quelli che rifiutano ricevono il permesso di ritirarsi fuori dei limiti della città. Sinnotte ha avuto luogo un massacro dei mancesi e delle loro famiglie. Le prigioni sono state aperte e i carcerati sono fuggiti. Wuotchang e Hanyang sono fortemente trincerati e si ritrovano abbondanti munizioni nell'arsenale. I rivoluzionari si credono in grado di resistere ad ogni attacco. Gl'incendi dolosi continuano, con i malfattori arrestati sono severamente puniti.

I rivoluzionari si sono impadroniti anche della stazione di Hankau. Alcuni marinai stranieri sono stati sbarcati e posti sotto il comando dell'ammiraglio Kuwashima della marina giapponese, per la protezione delle concessioni estere.

Un incidente ferroviario

a Genova

Genova, 13, sera.

Il diretto n. 181, proveniente da Ventimiglia, giungeva stamane alla stazione Principe in perfetto orario: ma giunto al limitare del binario, nella parte antica della stazione, il treno non si fermò e andò a cozzare con violenza nei paraurti posti a capo linea. I viaggiatori in quel momento già avevano aperto gli sportelli per discendere e rimasero alquanto allarmati per l'incidente il quale però non ebbe conseguenze notevoli. I danni al materiale sono insignificanti e fra i passeggeri si lamenta una ventina di feriti, ma non gravemente. Soltanto Ting. Pietro Montecorvi, di anni 34, da Milano, riportò una ferita lacero-contusa al naso. Gli altri viaggiatori riportarono contusioni ed escoriazioni guaribili in pochissimi giorni.

L'ispettore capo-servizio comm. Passanini ed i dottori Mamerani e Ghiribaldi si recarono immediatamente in stazione per le cure del caso. I sanitari curarono nella stazione stessa tutti i feriti. Il macchinista afferma, a sua discolpa, che il treno nell'ultimo tratto aveva, malgrado fossero stati chiusi ermeticamente tutti i freni e il macchinista avesse fatto uso della sabbia.

Un fatto famigliare del conte Aehrenthal

Vienna, 13, ore 15.

E' morta la madre del conte di Aehrenthal.

Pio X modifica solo per la Germania

il suo provvedimento

per la riduzione delle feste di precetto

Roma, 13, sera.

(*A.*) - Sembra che i rescritti di Pio X, per ciò che riguarda la Germania, non abbiano fortuna. Non è ancora spenta l'eco della opposizione fatta nel paese di Lutero alla enciclica su San Carlo Borromeo (enciclica che fu quasi dovuta ritirare in seguito alle proteste elevate dal mondo ufficiale e si può dire alla fin fine l'alzata di scudi dei modernizzanti di Baviera, che influirono sopra una modificazione della direttiva della politica vaticana contro il modernismo stesso) che si annunzia oggi una nuova ritirata del Vaticano di fronte ad alcune osservazioni elevate dall'episcopato tedesco circa l'ultimo *motu proprio* del Papa sulle feste di precetto. E' noto che Pio X aveva modificato la ricorrenza di alcune festività, riducendole notevolmente di numero. Era un provvedimento, diremo, molto moderno in vista della vita febbrile del secolo, che non ha più il tempo di riposare e di... pregare troppo. Ma non sembra che questa idea abbia avuto fortuna ed il Papa è stato costretto, con odierno rescritto, a sospendere l'esecuzione del suo *motu proprio* per la Germania per tutto il 1912. L'istanza dell'episcopato tedesco, che chiedeva questa sospensione, era del resto redatta in termini umilissimi e giustificava la richiesta sui costumi del Paese, che non permettono un troppo immediato spostamento e una troppo repentina sospensione di feste tradizionali.

Colloquio sintomatico tra Pio X e il cardinale Ferrari

Il Papa ha ieri nuovamente ricevuto il cardinale Ferrari. Il colloquio è stato lungo e cordiale ed ha stabilito nuovamente gli antichi rapporti affettuosi fra Pio X e l'arcivescovo di Milano. Nei circoli cattolici l'avvenimento è commentatissimo e si crede che esso sia l'espressione di una situazione certamente favorevole all'elemento liberale dei cattolicissimo e addirittura all'estrema sinistra del movimento cattolico, di cui il card. Ferrari potrebbe assumere la rappresentanza nel nuovo collegio. Non bisogna però confondere questi sintomi con l'altro movimento manifestatosi in tutta Italia da parte di cattolici e di cui sono esempio splendido alcune pastorali vescovili intorno alla invocata fortuna per le armi italiane in Tripolitania. A questo movimento hanno preso parte anche vescovi religiosamente intransigenti e forse i prelati più «romani» della politica vaticana. Al successo della riconciliazione fra il Papa e il card. Ferrari si dà attivazione che va oltre la constatazione dei sentimenti particolari dei cattolici italiani.

Lo stato del cardinale Capecelatro

Napoli, 13, notte.

Stanotte a Capua è stato impartito al cardinale Capecelatro il Viatico. Il capitolo metropolitano precedeto dal seminario cantano si è recato nel palazzo arcivescovile per compiere la funzione. L'illustre infermo, ricevuto il Viatico, ha ringraziato i presenti affettuosa e commovente una parola di ringraziamento e di benedizione, raccomandando la carità e augurando alla sua diletta arcidiocesi un vescovo degnissimo ed ottimo quale suo successore. Questo suo inaspettato discorso ha prodotto viva impressione.

Il bollettino ufficiale è così concepito: «Lo stato si mantiene preso a poco come ieri. Non si sono più avuti fenomeni irritativi. Temperatura 37, polso 60, respiro non perfettamente regolare. Prognostico sempre riservato. — Firmato: *Dott. Manfredi*».

Fra i telegrammi pervenuti sono assai notati quelli del sottosegretario di Stato cardinale Merry del Val, del cardinale Respighi, del vescovo di Caserta e di Caiazzo.

Il "referendum,, degli operai dell'Elba

per l'accettazione delle concessioni della Società

Livorno, 13, notte.

A Rio Marina è cominciato oggi il *referendum* sull'accettazione delle concessioni fatte dalla Società Elba ai suoi operai scioperanti, e sul nuovo programma di lavoro. Il sindaco di Rio avrebbe voluto che le schede per il *referendum*, che sarà posto a scrutinio segreto, avessero avuto il timbro municipale. Per l'assistenza di Umberto Pasella nei votari invece che le schede per il *referendum* fossero firmate dalla Camera del lavoro, il sindaco stesso si è disinteressato completamente e le operazioni procedono con le schede timbrate dalla Camera del lavoro.

Si è costituito dalle organizzazioni operaie che i lavoratori che approvano il nuovo ordinamento stabilito dalla Società Elba facciano sulle schede una lineetta; quelli invece che non approvano facciano una croce.

L'esito del *referendum* non potrà aversi che fra due giorni, votando ogni paese per proprio conto. Sappiamo però che i calcatori si astengono e, per quanto si ignori, naturalmente, quale possa essere l'esito della votazione, pure tutto fa credere che prevarrà la tendenza a continuare lo sciopero.

Intanto il nostro prefetto, comm. Adami Rossi, si è recato a Roma per ricevere direttamente dall'on. Giolitti le istruzioni in proposito.

Asfissiato dall'acido carbonico del mosto

Biella, 13, notte.

A Cossano, frazione Ronco, certo Perrone Enrico, d'anni 50, volle scendere nella cantina per visitare le sue botti, contenenti circa 50 ettolitri di mosto in fermentazione. Non lo più visto tornare, ed allora la moglie, naturalmente temendo qualche sciagura, pregò lo stesso di recarsi in cantina per vedere cosa era accaduto. In cantina però era impossibile entrare, causa la grande quantità di acido carbonico sviluppatosi per la fermentazione del mosto. Parecchi uomini tentarono invano di entrarvi, finchè certo Perrone Severino, di anni 50, zio dell'Enrico, coraggiosamente si accinse ad entrare là ove stavano le botti. Uscì a stento a trarne fuori il corpo del nipote, già cadavere; ma, appena uscito, cadde a terra privo di sensi. La pronte cure prodigategli riuscirono a trarlo in salvamento.

Numerosi arresti a Novara

per attentati alla libertà del lavoro

Novara, 13, notte.

Vi ho riferito a lungo dell'interessante vertenza sorta fra i proprietari spedizionieri ed i propri dipendenti, che trovansi in sciopero da più di quindici giorni. Anche oggi la situazione non è punto cambiata, anzi è resa ancor più tesa dai numerosi arresti eseguiti per il deplorevole fatto avvenuto sulla Piazza Vittorio Emanuele. Gli arrestati fra ieri ed oggi sommano a sedici e saranno deferiti all'autorità giudiziaria come colpevoli di attentato contro la libertà del lavoro, violenza e resistenza alle guardie.

La ditta A. Bramanti e C., assuntrice dell'agenzia di città delle Ferrovie Nord-Milano e Ferrovie del Ticino, ha pubblicato ieri sera un manifesto, nel quale invenava per licenziati tutti quei dipendenti che non avessero ripreso il servizio nella mattinata d'oggi, ma l'«ultimatum» non ha ottenuto nessun frutto, perchè degli scioperanti nessuno si è presentato. Anche allo scalo delle Ferrovie Nord, dove prima si lavorava, il lavoro venne fatto cessare ed anche colà le merci si accalcano con grave danno dell'industria e del commercio.

Oggi la giornata è passata tranquilla. I lavori di scarico sono compiuti in parte da operai avventizi e in parte dal personale addetto dai diversi stabilimenti, fra i vagoni continuano ad aumentare di numero.

Gli scioperanti, benchè non in lega e di consistenza non sovvenzionati dalla Camera del Lavoro, sono disposti a resistere ad oltranza.

Tutta una famiglia

che si suicida col veleno

Lione, 13, sera.

La famiglia Allaix, che comprendeva il padre, la madre e due figli, si è suicidata ieri sera col veleno. La madre e i due fanciulli sono morti; lo stato del padre è disperato.

Le giuste parole dell'on. Giolitti

contro certi detrattori

Roma, 13, notte.

Un personaggio del mondo industriale, avendo avuto occasione di avvicinare in questi giorni l'on. Giolitti, ha richiamato la sua attenzione su certe impressioni e interpretazioni che in certi ambienti si vogliono dare per forza ad alcuni passaggi del discorso di Torino.

Detto personaggio ha informato il presidente del Consiglio che dalla parte del discorso che si riferisce al monopolio, come pure dalla affermazione della necessità inluttabile della elevazione del quarto Stato, in certi ambienti — specie dell'Italia settentrionale — si vogliono trarre deduzioni e minaccie contro l'industria, oroscopo inaugurato di nuove tasse o inasprimenti di tasse a favore di particolari classi sociali.

L'on. Giolitti rispose: «Non mi meraviglio affatto che si tenti per ragioni o per fini politici di giuocare sull'equivoco. Eppure l'equivoco non dovrebbe essere facile per chi abbia letto solo con mediocre attenzione il mio discorso. Anche durante la discussione parlamentare sul monopolio si tentò di equivocare nello stesso senso ed è appunto per questo che io nel mio discorso mi sono dato cura di mettere bene in rilievo le differenze fra industria e speculazione delle assicurazioni, non solo, ma anche fra assicurazione della vita, che è una speculazione fatta sul risparmio e che come tale richiede, a mio parere, la tutela dello Stato, e altre forme di assicurazione e speculazione che sono meglio di competenza privata.

«Del resto — ha proseguito l'on. Giolitti — è un'assurdità volere far passare il monopolio delle assicurazioni sulla vita, — che è un semplice provvedimento di previdenza sociale — come l'avanguardia di non so quale rivoluzionarismo economico. Anzi, tutte le misure di previdenza e prudenza che riescono sanamente conservatrici sono le migliori precauzioni contro i pericoli rivoluzionari. E' assurdo credere che lo Stato pensi alla elevazione del quarto Stato a spese dell'industria. Lo Stato ha il dovere di tenere conto della elevazione delle classi operaie, che vengono a costituire un nuovo fattore politico: ma chi non sa, non vede che questa elevazione è intimamente connessa appunto col progresso e la prosperità della industria stessa? E lo Stato, che per ragioni di civiltà deve e vuole riconoscere l'elevazione del quarto Stato, come potrebbe essere nemico di quello sviluppo industriale a cui appunto esso è dovuta?

«Tutte queste cose — concluse il presidente del Consiglio — sono incluse nel mio discorso, dove della elevazione della classe operaia si parla come di un grande fenomeno dovuto al progresso scientifico, tecnico e morale dell'intera società. Io non faccio qui altro che parafrasarlo, mentre basterebbe rileggerlo. Ma si comprende che vi sia chi non voglia capire, o creda di avere interesse a non far capire agli altri».

Il Congresso degli ingegneri ferroviari

Roma, 13, sera.

Sotto la presidenza dell'ing. Crosa, stamane sono continuati i lavori del Congresso internazionale degli ingegneri ferroviari.

L'ing. Lanino ha parlato della concessione delle ferrovie all'industria privata, ma, data l'importanza del tema, la discussione di essa è stata rinviata ad una speciale seduta del Collegio degli ingegneri.

Indi si passò al tema: «Insegnamento professionale degli ingegneri ferroviari». Dopo lunga discussione, alla quale parteciparono molti congressisti, è approvato un ordine del giorno dell'on. Ancona, il quale propone che si facciano voti perchè sorga presto in seno alle Ferrovie dello Stato la preconizzata costituzione professionale, che, svolgendosi nello stesso ambiente ferroviario e a contatto con il servizio, darà ai nuovi ingegneri ferroviari, rapidamente e nelle migliori condizioni, la coltura complementare speciale, atta a renderli efficaci nelle loro delicate funzioni direttive.

Quindi l'ing. Novak propone e l'assemblea approva che venga istituito, con sede in Roma, un Comitato permanente dei Congressi internazionali degli ingegneri ferroviari. L'approvazione pratica della proposta sarà deferita al Collegio degli ingegneri ferroviari.

L'arresto di un anarchico prepotente

Varese, 13, notte.

Stanotte, mentre i carabinieri di Gavirate erano di servizio lungo la provinciale Gavirate-Besozzo, s'imbattevano nell'anarchico Ballo Carlo, d'anni 27, da Besozzo, che da tempo era ricercato. Il Ballo oppose una resistenza accanitissima. Malgrado questo però i carabinieri riuscirono a renderlo all'impotenza ed a tradurlo in carcere. Al medesimo venne anche imputato di avere gravemente minacciato, per ragioni d'interesse, la signora Amatisi Luigia, da Cocquio, e il aver usato sfregiato ai carabinieri e di porto abusivo di coltello.

Il nuovo aeroplano

dei fratelli Wright

Parigi, 13, sera.

Mandano da Kitty Wark, nello Stato della Carolina del Nord, al *New York Herald*: «Il nuovo aeroplano dei fratelli Wright, che si dice sia molto superiore ai tipi precedenti, è stato trasportato oggi qui e sarà poi condotto alla fin fiori fili, ove saranno fatte esperienze. I fratelli Wright sono giunti qui, nel settembre il loro segreto. I capitalisti interessati al nuovo apparecchio giungeranno nella prossima settimana, ed allora saranno fatti i primi voli di prova.

Quattro malviventi torinesi

arrestati a Savona

Savona, 13, notte.

Una telefonata dalla località denominata Montemoro, presso il paese di Cadibona, avvertiva il brigadiere dei reali carabinieri, signor Dormenta Bartolomeo, della nostra Stazione, che quattro giovani piemontesi, dopo d'avere abbondantemente mangiato e bevuto nella *Locanda del Moro*, eransi allontanati, non solo senza pagare, ma minacciando l'oste s'egli avesse insistito nel reclamare il suo avere.

Il brigadiere Dormenta allora, senza perdere un istante, prese con sè due militi, avviavasi senz'altro verso la strada provinciale Savona-Altare, avendo avuto notizia dallo stesso trattore che i quattro giovani si erano diretti appunto dalla parte della città. Giunti i carabinieri nella vicina borgata Lavagnola, scorsero due figuri alquanto sospetti, che parlavano animatamente fra loro; il brigadiere senz'altro li fermò. Dopo alcune domande, i due sconosciuti furono perquisiti, e ad uno di essi si rinvenne una rivoltella, all'altro una ricca catena in seta ed un orologio d'argento con catena pure d'argento. Interrogati sulla provenienza di quegli oggetti, si rifiutarono di rispondere.

Il brigadiere, pensando allora di avere a che fare con dei malviventi, e convinto altresì che doveva trattarsi degli stessi che mangiarono all'*Osteria del Moro*, allontanatisi quindi senza pagare, volle assistito condurli a Montemoro, dove infatti vennero subito riconosciuti dal trattore, il quale nel frattempo, coadiuvato da alcuni amici della frazione, era riuscito ad accalappiare due dei quattro sconosciuti ed a trattenerli, in attesa dell'arrivo dei carabinieri.

Uno dei due messeri, peraltro, pensata di cavarsela presa, estrasse la rivoltella, sparando un colpo contro un borghigiano, certo Francesco Perrano, mentre alunava l'oste della cantina. Fortunatamente il proiettile sfiorò soltanto il capo del contadino.

In questo modo i quattro malfattori poterono essere arrestati e condotti a Savona, nella caserma dei reali carabinieri, per i necessari schiarimenti. Messi alle strette, essi finirono col confessarsi gli autori d'un furto commesso la sera precedente, in danno di certo Mantello Vito, contadino, abitante in una modesta casupola, situata in località Fontanasso, dov'è il forno a legna nazionale. Costoro, dopo d'avere tentato di scassinare l'uscio di strada, erano penetrati nell'abitato passando da una finestra, e, mentre la famiglia del Mantello era immersa nel sonno, i ladri erano riusciti ad impossessarsi di una rivoltella carica, di una salvia di seta e di un orologio e catena d'argento: oggetti, come vi dicevo, rinvenuti nelle tasche di due di essi.

Senonchè, stando alla denuncia fatta dal derubato Mantello Vito, i malfattori si sarebbero altresì impossessati di trenta lenzuola e di lire 1100, che il povero uomo aveva riposte in un armadio.

Ma nè lenzuola, nè il denaro non si poterono ancora rinvenire: gli arrestati, naturalmente, negano di avere rubato la biancheria e le 1100 lire.

Può darsi che, se il furto fu realmente commesso anche su ciò, le active ed accurate indagini dei nostri carabinieri riescano a saperne qualcosa di positivo.

Escono pertanto il nome dei quattro malviventi, tutti nativi di Torino, dalla cui città, affermano, giunsero appena da qualche giorno: Silvano Andrea di Francesco, d'anni 18, fabbricatore; Pramasso Giuseppe di Giuseppe, d'anni 25, amante chimico (fu quello che sparò alla rivoltellata al contadino Francesco Perrano, e quindi dovrà rispondere di omicidio oltrechè del furto); Boccardo Francesco di Natale, d'anni 15, lattaiolo; Marchisio Carlo di Giovanni, pure d'anni 15, garzone muratore.

Furono tutti deferiti all'Autorità giudiziaria e rinchiusi nelle carceri di Sant'Agostino.

REATI E PENE

Un'altra villa svaligiata

(Tribunale Penale di Torino — 13 ottobre).

E' stata quella del cav. Giuseppe Gazzone, in via Carlo Promis, N. 2.

Una notte dell'agosto scorso, erano le 2 circa, inquilino d'una casa che sta dietro alla villa del cav. Gazzone, dalla finestra scorge due nella strada due individui che, scavalcato il muro di cinta, erano entrati nel giardino, discendendo, con degli scalpelli, il serramento della porta della villa, allora disabitata.

Il bravo inquilino discese in fretta nella via, trovò due «cittadini dell'ordine» e coi quali ritornò nel luogo indicato. I due ladri intanto, riusciti nel loro intento, erano penetrati nelle stanze, mettendo ogni cosa a soqquadro, rovistando di qua e di là tutto quanto di più prezioso avevano trovato.

Ma una brutta sorpresa li accolse nel ritorno in strada del furtivo. Alle spalle di ritrovò uno dei «cittadini dell'ordine», essi eransi nascosi nel giardino, s'arrampicarono su per un muro e lo si saltò giù, ritornando nel giardino della villa attiguo, quella del comm. Reina, in via Papacino. Tutto quel trambusto avvenne anche fatto accorrere due guardie, le quali subito si precipitarono all'inseguimento. Tutto i ladri che gli inseguitori dirigono prava di un'agilità e d'un sangue freddo straordinario.

Ricominciò così nella notte, tutto attorno silenziosissima, la corsa pazza di sorta in sorta, di casa in casa, disperatamente. Ma i due malviventi furono infine sopraffatti e così essi sequestrato il loro bottino: orologi, monili, bottoni d'oro, spille, ecc.

In Questura vennero identificati, per ora, Grosso Stefano e Ros Sebastiano. Oggi il Tribunale li condannò: il primo a 2 anni e 4 mesi di reclusione; il secondo a 2 anni della stessa pena.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Ranieri; Difesa: avvocati Degostini e Konrad; cancelliere: Germano.

La condanna dell'istriano

che sparò contro un prete in S. Pietro

Roma, 13, sera.

Dinanzi alla seconda Sezione del tribunale di Roma si è discussa la causa contro l'istriano Pietro Carlana, il quale il 4 aprile sparava un colpo di rivoltella in San Pietro contro il sacerdote don Zorzi, mentre ritornava dall'altare, dopo aver detto messa.

Sottoposto a giudizio per ferimento premeditato con arma micidiosa e porto d'arma è stato condannato a due anni di reclusione, spese e danni.

Oh, la bela Gigo-gin!

Sembra un paradosso, eppure l'Italia fu fatta anche con la *bela Gigo-gin* (che la compose un maestro di musica austriaco a Venezia) e col *dache l'avanti un pas*.

Erano tempi pieni d'entusiasmi quelli, e i nostri padri infuocati dal canto popolare, diventavano eroi senza musica dell'avvenire. Oggi, c'è la musica e ti sono dell'avvenire, ma la patria non c'è quasi più per certuni. Un uomo che sprezza la propria casa io non lo concepisco. Sarà un pensiero moderno, sarà una concezione nuova, ma a me non va. Io dico che il popolarismo, a forza di voli, ha superato il suo principio, passando nell'esagerazione. Ma che ne viene?

Lo capisco: è doloroso vedere risalire la borghesia, il militarismo e magari l'imperialismo, ma è inutile.... la politica ha le sue esigenze e il mondo non cammina sulla falsariga di idee pesanti, su concezioni fantastiche e tanto meno su aprioristi assoluti. Il mondo è sempre opportunista, e la filosofia che lo guida è del genere pragmatistico: pratico, utilitarista. Insomma, benchè l'ammunizione è vecchia, la questione sta tutta in questo: *si vive per essere, per mangiare, per dormire e per riprodursi*.... e *si vive, infine, per morire*. Quindi, se si trova il *Gaudeamus igitur* anche fuori di casa, non bisogna lasciarsi intenerire dal sentimentalismo.

Il sentimentalismo è nemico della civiltà, e i principi inflessibili, sono lasciati tra le ruote del progresso. Questo lo penso, lo sanno tutti di che la demagogia si contenta per vincere. Lasci correre, lasci la padronanza in *Tripolitalia* e poi vedrà il da fare. Dopo tutto è una provincia da più da coltivare alla moderna nova. Tanto merito per gli apostoli.... se non sarpino messi in croce prima. Al caso c'è il paradiso di Maometto e non se belle ury ci si può stare.

Io fornirò *Glamerull*.

O. RUGGERI.

Giornali e riviste

Chi pensa che i tripolini siano stati sempre lontani da ogni civiltà e tagliati fuori di ogni progresso, si inganna! Per quel che riguarda il teatro, o qualche cosa che al teatro si avvicini, a Tripoli non ne esiste uno propriamente detto, ma ciò non significa che gli arabi ed i beduini di quella città ignorino la.... *Vedova allegra*, o non abbiano mai sentito la voce di... Titta Ruffo! Proprio così. Per l'appunto di questi giorni, dal 2 al 9, ogni anno ha luogo a Tripoli il ciclo delle feste civili e religiose che danno alla città un aspetto sempre variato, signorile..... (s'intende che quest'anno le cose *à* differente!) Fra l'altro le musiche di due reggimenti suonano sull'imbrunire, una nel giardino pubblico, nel circolo militare l'altra. Ma gli arabi preferiscono intanarsi in qualche stamberga per restare immobili ad ascoltare qualche allegra canzonetta napoletana che i grammofoni, venduti a caro prezzo dai nostri rappresentanti commerciali, lanciano dai loro enormi imbuti. « Una sera — racconta un collaboratore della *Tribuna* — mi intrufolai fra una quarantina di arabi che, seduti su alcuni tavolacci, ascoltavano in una taverna bassa e buia, allo svolgimento di un repertorio grammofonico. Venne prima la *Cloclara*, la *Vedova allegra*, poi, una romanza del Tosti, una canzone di Tina Ruffo, un po' di *Rigoletto*, un saggio di olimpiche risa. L'uditorio, che di tanto in tanto si bagnava l'ugola con sorsi di *teghlà* e affumicava quell'enigma rappresentato con le ondate bluastre del *narghilè*, si rivolgeva a me, imbarazzato dalla mia presenza, tentava a fissare goffamente lo sguardo sul grammofono e rideva, rideva gongolandosi e nascondendo il viso sotto il cappuccio del barracano.... » Gli obici poi corrono a divertirsi, nelle ore notturne del sabato, nel caffè-concerto, nell'antico teatro turco della città e nel cinematografo Alhambra. Qui, specialmente i giovani, fanno un chiasso indiavolato e commentano a voce alta e con grida le *films* proiettate sullo schermo. Gli arabi che considerano la cinematografia come una scena parlata, parlante della vita si mantengono una compostezza seria e meditabonda, protestano talvolta, ma non riescono che a sollevare un vespaio di risa ironiche e a far risalire il *diapason* della rumorosità.

***

Enrico II, marito di Caterina dei Medici, morì, come si sa, in un torneo, involontariamente colpito in un occhio dal tronco della lancia del conte di Montgomerry. Gli astrologi, nonno Luigi Simeoni e Luca Gaurico, avevano sempre predetto al Enrico II questa morte precisa. Gaurico, che aveva già un tempo annunziato a Giovanni de' Medici la tiara pontificia, aveva predetto che Enrico II sarebbe morto in un torneo, e Caterina aveva fatto il male per distogliere lo sposo dalla partita d'armi, quel giorno di festa per i fausti matrimoni di Francia con Spagna e Savoia, dopo la pace desiderata. Enrico s'era ostinato e correre la lancia contro la volontà della regina e dei suoi gentiluomini, ed era morto. Il tronco che di lancia gli era stato dall'occhio e gli era uscito dall'orecchio. Invano i medici avevano tentato di salvarlo facendo esperimenti su dieci crani di prigionieri decapitati appositamente per riprodurre nella loro testa la ferita orribile del re. Gli indovini avevano indovinato troppo. Al letto di morte di Enrico si compì la cerimonia lamentevole della lettura ad alta voce degli oroscopi magici che s'erano fatti sulla sua sorte, e il connestabile di Montmorency, dove confessare, singhiozzando: « Ahimè, sì, ecco pronto la singolar sentenza. Il duello, in cui egli doveva morire. Non era possibile agli indovini di parlar più chiaro e meglio.... Ah! maledetti siano gli indovini, che profetizzando così vero e così male!... » Un quel giorno Caterina prese per suo emblema una lancia spezzata, col motto: *Lacrymae hinc, hinc dolor*, e s'abbandonò di più agli incantesimi, alle Messe nere, agli specchi magici dietro Ruggeri e Notredame. Si faceva fare talismani delle forme più orribili e spaventevoli. Contro gli attentati criminali, che erano non temibili in un tempo in cui s'era pronto ai cittadini di aver veduti con tranquillità, perchè non potessero nascondervi armi o veleni, alla sua portantina sullo stomaco, non una corazza, ma « una pelle di lontrino sgozzato », si scongiura. Un cronista ci afferma che ella possedeva, tra gli altri, un talismano « per governar sovranamente e conoscer l'avvenire », o che questo talismano era composto « di sangue umano, di sangue di mestruo e di varie sorta di metalli fusi insieme sotto costellazioni particolari, che avevano rapporto alla sua natività ». Così nel *Marzocco*.

***

Notti fa in una delle sale del Louvre avvenne una scena movimentatissima. Una squadra di guardiani, muniti di lanterne e preceduti dal duo maestri *Aristide e Hamolliot*, che il nuovo direttore del Museo ha acquistato per impedire, dicono i maligni, che egli rubi la *Gioconda* la riporti al « Salon Carré », aveva annunciata la ronda. All'improvviso uno dei cani della segal di irrequietudine, l'altro pure apparve nervosissimo; entrambi fiutavano l'aria, tentavano di prendere lo slancio, rizzavano gli orecchi, guardando nell'oscurità, « Toglieme loro il guinzaglio — disse il capo-guardiano. — Ch'è qualche cane di sospetto, che questo bestie non tarderanno a scoprire ». Appena liberati, i due cani si slanciarono per le gallerie. E i guardiani, dietro *Aristide* e *Hamolliot*, intrapresero una battuta in piena regola; i mastini annusavano tutti gli angoli, latravano, s'avventavano or qua, or là per scovare ciò che il loro istinto faceva ad essi presentire nascosto in qualche sala. Finalmente, dopo una perlustrazione affannosa, resa fantastica da quel gruppo di uomini che correvano per il Museo, proiettando le luci delle lanterne sulle mille figure contenute nelle cornici e sulla folla delle statue biancheggianti sui piedestalli, i due cani piombarono sulla preda. S'udì un gemito di dolore. Il capo guardiano, terrorizzato, gridò: « Qui, *Aristide! Qui, Hamolliot* ». E si precipitò, con tutti i suoi dipendenti, colla rivoltella in pugno, ove le due bestie stavano tirando morsi senza pietà, per impedire una carneficina. Troppo tardi! Quando la squadra dei guardiani potè impadronirsi dei cani, sul pavimento giaceva un cadavere. Il cadavere di un coniglio.

***

L'antagonismo fra le nuore e le suocere, fra queste ed i generi a scolare, anzi nei tempi passati quest'antagonismo assumeva carattere di vero odio, tutto un sistema di repulsione, manifestato magari in alcuni precetti delle diverse religioni che frenavano quei primi impulsi. Eccone alcuni esempi. I cafri vietavano recisamente agli sposi di guardare in faccia gli suoceri e di pronunciare il loro nome. Agli sposi somali era interdetto di comunicare cogli suoceri. Nel Gabon e nell'Uadai generi e nuore non dovevano mai trovarsi insieme agli suoceri. Nell'Afganistan prima che le nuore o la suocera varchi la porta di casa degli sposi deve sottomettersi ad un lavacro, dei piedi. Gli sposi Dayks non seggono mai vicino agli suoceri, nè bevono nelle loro tazze. In Siberia nuore, nuocere e generi si evitano talvolta anche ridicolmente. In Australia le nuore si coprono il viso all'approssimarsi delle nuore e dei generi. Ma fra tutti, i più crudeli sono gli abitanti delle Pampas, nell'America del Sud, i Rauqueles. Essi compiono i loro riti sacrificando vittime umane al dio Gualichu. Bene, essi sanno che le vittime più gradita a quel Dio di nome difficile sono... le suocere! In Europa il tormento delle suocere si ridime, fortunatamente per la civiltà a semplici parole, a frasi. I tedeschi chiamano la suocera: « Fodera del diavolo ». Gli inglesi dicono: « Suocera e nuora, uragano e tempesta ». I sassoni: « E' insalubre dimorare con le suocere ». Gli albanesi: « Suocera sulla porta, malanno che arriva ». In Italia: « Suocera e nuora, tempesta e gragnuola ».

***

Un coltivatore di aranceti nei pressi di Los Angeles (California) aveva tra i suoi operai un uomo alto, ben proporzionato, di bella presenza, buon lavoratore, chiamato Tom. Tutto andò a meraviglia fino quando Tom mancò di presentarsi al quotidiano lavoro. Il padrone fece delle ricerche, ma non essendo queste sinte coronate da successo, si recò a vedere a casa sua, dove lo trovò in letto. Ad un tratto udì uscire di sotto alle coltri dei suoni vaghi, come vagiti di un neonato. Domandò spiegazioni. Tom, arrossendo, disse di avere dato alla luce un bambino poche ore prima e di non essere un uomo, ma una donna, e che si era nascosta sotto abiti maschili per trovare lavoro più remunerativo. Ammirato per tanto coraggio, il padrone le regalò una bella somma di denaro, assicurandola che non l'avrebbe scacciata dal suo servizio, ma che le avrebbe dato anzi un'occupazione più rimunerativa e meno faticosa, confacente al suo sesso.

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

Durante la giornata di ieri i visitatori furono complessivamente 33.160.

L'inaugurazione della Mostra filatelica internazionale

Stamane, 14, nel Palazzo della Società promotrice di Belle Arti, via della Zecca 25, alle ore 10 avrà luogo la solenne inaugurazione della Mostra filatelica internazionale ordinata da speciale Commissione.

Il successo della Mostra è già fin d'ora garantito dall'unanime consenso con cui la sua iniziativa venne accolta all'estero.

100 espositori italiani ed esteri, tra i più noti ed importanti inviarono le loro ricche collezioni di medochè la Mostra che sta per inaugurarsi sarà senza dubbio una indimenticabile festa internazionale della filatelia.

Fra i *clous* della Mostra ricordiamo la collezione generale del Rodriguez (valutata un milione e cinquecentomila franchi) notevole per la ricchezza dei rarissimi esemplari tutti nuovi, le collezioni del dott. Diena bibliotecario al Ministero delle poste, imparegiabile per la precisione tecnica della classificazione. Il dottor Diena esporrà ora per la prima volta a Torino le sue ricostruzioni di interi fogli di Sicilia, ed altre rarità considerate uniche. Il signor Eid porta la sua raccolta speciale d'Egitto (una delle più complete) che riportò la medaglia d'oro all'Esposizione di Vienna nel settembre scorso. Ed il dottor Ghiesa di Milano la sua grandiosa collezione di antichi Stati varietà, errori, numerosissimi esemplari conosciuti come unici, per cui tale collezione è per il campo che abbraccia la più completa esistente. La ben nota collezione di rarità dei Cantonali svizzeri del barone Reuterskiold e molti altri.

La Mostra filatelica sarà aperta al pubblico dal 14 al 23 ottobre con orario continuato dalle 9 alle 18 mediante tassa d'ingresso di lire 0.50.

Nell'interno del Palazzo funzionerà un apposito ufficio postale che bollerà la corrispondenza con lo speciale timbro della Mostra.

Il concorso cinematografico

Dalle ore 15 alle ore 18 nel Cinematografo Ufficiali al Pilonetto cominceranno ad essere esposte le films dichiarate vincitrici nel Concorso Internazionale Cinematografico.

Oggi saranno esposte le films « Nozze d'oro » cui è stato assegnato il gran premio per la categoria artistica di L. 25.000, e « La vita delle farfalle » a cui è stato assegnato il premio di L. 5.000 per la categoria didattica.

Dinanzi ad un numero limitato di invitati, tutte le films premiate nel concorso furono proiettate già nel pomeriggio di ieri e riscossero un vivo interessamento.

Gli impiegati della Galleria del lavoro

Gli impiegati delle ditte Espositrici nella Galleria del Lavoro si sono riuniti a banchetto all' « Albergo Due Mondi » per festeggiare la riunione della Mostra.

Alla tavola d'onore sedevano l'ing. Do Felsenberg ed i signori Cavazza, Stefanoni, Garbesco, Bertolino, Cybo, Mari e Marengo. Allo *champagne* furono fatti applaudissimi brindisi.

Attinente della riunione rimane un ricordo: la decisione di far cenare dal Johnson, di Milano, una medaglia.

La visita del Consiglio comunale di Roma

Il Consiglio comunale di Roma verrà nei prossimi giorni 23, 24, 25 a Torino, ed il 26 si recherà a Firenze allo scopo di confermare, con una visita scambievole dei Consigli comunali, la manifestazione di solidarietà e di affetto che ha avuto luogo tra le vecchie e la nuova capitale, fraternamente unite per raffermare più solenne quest'anno giubilare.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 9 al 15 ottobre 1911.

D. V. U. G., in soccorso agli animaletti poveri, L. 100 — M., Bardonecchia, per i bimbi ammalati poveri, L. 10,10 — In un momento felice offer per la donna più infelice E. G. C., L. 10 — Corrispondenza « Antuano » rispondo inchinandosi e sperando in una conclusione, L. 10 — In memoria di M. F., L. 10 — Per il 3.o anniversario della morte della signora Vell. Aprotti ved. Maffei, L. 10 — Che la Madonna e San Giuseppe mi proteggano, Givo 3360, L. 10 — Dono, partendo per Tripoli manda un pensiero alla dolce Torino, L. 10 — Residuo di una sottoscrizione, Personale Telegrafico offre, L. 7 50 — Per santa Teresa, L. 5 — P. M. F., per promessa fatta, L. 5 — Dal cav. G. B. Massera, quale prodotto di una conciliazione fra i signori Aghemo e Segnatori, L. 5 — Un po' di pane ai poveretti di Sant'Antonio, D. C. C., L. 5 — Implorando dalla Consolata e da Sant'Antonio grazia urgente, N., L. 5 — Per grazia ricevuta da S. Matteo e S. Gaetano, M. C., L. 5 — Perchè le anime del Purgatorio preghino per noi, A. I. R., n. 9, L. 3 — Per il pane di Sant'Antonio secondo l'intenzione dello speditore, Charitas, L. 3 — N. N., L. 3 — Ai poveri in ringraziamento alla Consolata e per ottenerla completa salute, Federico Casanova, L. 2 — Ai poveri di Sant'Antonio, secondo promesso fatta, E. B., L. 1 — Mia offerta il ogni martedì al giorioso Sant'Antonio di Padova invocando salvezza a protezione, L. 1 — V. S., L. 1 — La presente per qualche infelice povero, L. 1 — V. P., L. 0 50 — Locana, L. 6 25. — Totale L. 228 75.

Soccorsi distribuiti nell settimane dal 9 al 15 ottobre 1911.

Dote da L. 10 — Sette da L. 5 — Dote da L. 4 — Trentuno da L. 1 — Quattro da L. 2. — Totale L. 184.

Una dichiarazione delle suffragiste

Il Comitato pro voto alle donne ci scrive:

In alcuni giornali è stata riportata a proposito del Convegno pro suffragio femminile italiano, una statistica che farebbe poco onore alle suffragiste italiane.

La signora Lollini, presidente, disse che le suffragiste munite di tessera della Federazione nazionale erano 500 a Milano, 50 a Roma, 15 a Torino, ecc.

Ora bisogna sapere che le suffragiste munite di tessera non sono le sole suffragiste, e ciò perchè la deliberazione di munirsi della tessera della Federazione fu deliberata solo nel Convegno di aprile a Roma e le tessere stesse non furono stampate che a metà agosto, cui i Comitati non poterono ancora fare il lavoro necessario per munire di tessera tutte le loro socie. Ad esempio il Comitato di Torino che ha 125 socî, non potè ancora distribuire che 15 tessere e ciò perchè il lavoro e la preparazione del Convegno gli impedirono di occuparsi delle cose di ordinaria amministrazione.

Treno sussidiario giornaliero per Genova

Il treno diretto viaggiatori per Genova, sussidiario al treno 9, in partenza da Torino P. N. alle 12,45 ed in arrivo a Genova P. P. alle ore 23,8, che si effettua alla domenica ed al lunedì, a cominciare da sabato 14 ottobre verrà effettuato giornalmente fino a nuovo avviso. Al detto treno sussidiario verrà aggiunta la vettura diretta per Piacenza-Bologna, che partiva col treno 9; per cui i viaggiatori eventualmente in partenza col treno 9 per la linea di Piacenza-Bologna ed oltre dovranno trasbordare alla stazione di Alessandria.

Una dimostrazione patriottica

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione che, ad iniziativa di un gruppo di giovani fu organizzato per domani sera, domenica, un corteo che muoverà verso le ore 21 da piazza Castello preceduto dai valorosi tamburini e — per via Roma, piazza Carlo Felice e corso Vittorio Emanuele — si recherà al monumento del Gran Re. La dimostrazione è per festeggiare lo sbarco delle truppe in Tripolitania.

I lavoranti confettieri

I lavoranti confettieri, non avendo i loro principali aderito alla proposta di un ufficio di collocamento misto per l'abolizione dei mediatori privati, hanno protestato con un ordine del giorno e deliberato la istituzione di un ufficio di collocamento proprio gratuito, facendo funzionare immediatamente.

Inaugurazione del Congresso delle malattie professionali

Sotto la presidenza del senatore prof. Bozzolo, ieri mattina, nel salone della Camera di commercio, ha avuto luogo l'inaugurazione del III Congresso nazionale delle malattie professionali. Erano presenti il comm. Magnoli, in rappresentanza del ministro Nitti, il cav. Serrainaldi, per il prefetto, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, il questore, comm. Carmarino, il colonnello Bima, per il Corpo d'armata, l'on. Ferrero di Cambiano, l'ingegnere Magrini, dell'Ufficio del lavoro di Roma, il senatore Maragliano, il comm. Pagliani, il prof. Gasparini, per il sindaco di Firenze, il prof. Barduzzi, i dottori Pozzi, Montalenti e Mattirolo, il prof. Devoto, di Milano, il cavaliere Craponne, presidente della Lega industriale, il prof. Caro, per il sindaco di Napoli, l'onorevole Castellino, il prof. Perroncito, il professore Zoja, il prof. Galdi, il prof. Lorenzo, il prof. Rubino, ecc.

Aperta la seduta inaugurale il senatore Bozzolo, ringraziando il ministro Nitti e le altre Autorità ed i numerosi signori che vollero concorrere coll'opera morale e finanziaria alla riuscita del Congresso.

Spiega quindi lo scopo del Congresso, che è quello di studiare una delle parti più dolorose della questione operaia, e cioè quella sanitaria, di cui accenna brevemente la storia. Spiega l'origine della formazione delle classi operaie attuali, e dimostra come la quantità di lavoro che l'uomo deve compiere debba essere determinata da leggi biologiche, se si vuole prevenire le malattie del lavoro. Spiega che il concetto di « malattie professionali » non va limitato alle singole malattie provocate da determinati momenti inerenti a singole professioni, ma deve prendere anche un'altra serie più vasta e più grave di mali: le sofferenze generate dalla fatica, che sono appunto una delle cause principali della deficienza organica delle classi proletarie. Si intrattiene in seguito sullo studio della patologia del lavoro e su quello della « miseria fisiologica » delle classi operaie, dicendo che va detto in modo obbiettivo e col dati della medicina e delle scienze naturali. Rileva l'importanza dei passati Congressi, e loda l'opera dei molti industriali che attuano la riforme giuocchè suggerite, e rileva quella altamente umanitaria della nostra Cassa di Risparmio, la quale, per mezzo del presidente, onorevole Ferrero di Cambiano, ha stanziato al Municipio di Torino un milione per l'erezione di un ospedale per le malattie e gli infortuni sul lavoro.

Conchiude, fra le approvazioni e gli applausi, facendo voti per la pronta risoluzione dei problemi sanitario operaio.

Poche parole di compiacimento dice l'on. Ferrero di Cambiano; infine il comm. Magaldi fa rilevare quanto interesse il ministro Nitti abbia per gli argomenti che il Congresso sta per trattare, e parla della filiupissa premura colla quale il ministro attende i risultati delle discussioni degli importanti temi. Augura gli stia che il Ministero viene compiendo a vantaggio delle istituzioni per la difesa dei lavoratori delle insidie del morbi che li minacciano. E con ciò, in nome del ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara aperto il Congresso.

Convegno idrologico e di Terapia fisica

Sono terminate le sedute scientifiche tenutesi al Convegno dell'Associazione idrologica e di terapia fisica.

Parlò, applauditissimo, il prof. Badini sulla terapia fisica del diabete e sull'argomento interloquirono Vinai e Balsiroschi. Seguì una discussione sulle comunicazioni. Graziadei e Bonetti e si svolse in seguito una interessante discussione sulla tassa di soggiorno nei luoghi di cura.

Il prof. Barduzzi ringraziò il Comitato ordinatore e per esso il presidente Pagliani ed il segretario Jorio per la splendida riuscita del Convegno.

La ladra di gioielli

E' stata tradotta a Torino, a disposizione del Procuratore del Re, la cameriera Verni Anita, che rubò per lire 7000 di gioielli al ragioniere Ferrari, di Torino.

Il nostro corrispondente da Aosta ci telegrafa che la detenuta è una ragazza di 21 anno, bionda, alta, procace e formosa. Ha confessato ingenuamente il furto, al quale, dice, è stata spinta da un suo amante che ha preso la via di Parigi appena ebbe sentore delle ricerche della Polizia, recando con sè la refurtiva di maggior valore: i due orecchini con solitari, del valore di lire 4000.

La Verni confessò pure un altro furto di ingente valore da essa commesso a Pescara, ov'era domestica colla complicità dello stesso amante.

Essa si dichiarò figlia di un brigadiere delle guardie doganie di Firenze.

Nuovi ingollini alle carceri

Ieri furono arrestati certi Natali Ugo e Martinotti Ermenegildo perchè unitamente a certo Perone Gerrato, sono responsabili del furto di oggetti d'oro per L. 500 in danno di Peletto Giovanni abitante in via Morosini, 113. Per furto di oggetti d'oro in danno di Melani Maria fu arrestato certo Gatti Bernardo di Bernardo, d'anni 27. Pure in arresto furono tratti certi Litterio Luigi fu Carlo, d'anni 24, e Demichelis Francesco fu Giovanni, d'anni 24, i quali furono trovati in possesso di una bicicletta di cui non seppero giustificare la provenienza.

I ladri

Tre giovani sconosciuti dopo di avere giuocato al bigliardo nel Caffè esercito dal signor Nunziato Ilipa in via S. Massimo, 28, si allontanarono senza pagare il conto e portando con essi due paia d'overalls del valore di L. 125. Agenti penetrarono nell'officina del signor Goffi Cesare, in corso Regina Margherita, 24, e vi rubarono quattro biciclette, sei copertoni ed una rivoltella. Mediante chiave falsa altri ignoti penetrarono nell'abitazione di Ricchetta Francesca, in via Nizza, 281, e vi rubarono L. 80 [illegible] ed un orologio di nichel.

Piccolo incendio

Per una lanterna dimenticata in un mucchio di paglia, si sviluppò ieri sera un piccolo incendio in un locale situato al N. 10 di via Donizetti, appartenente a certo Paolo Robatto. Lo stesso Robatto con poche secchie d'acqua spense le fiamme; poi vennero i pompieri, che constatarono l'opera di spegnimento. Il danno è lieve.

Un pezzo di ferro sul capo

Martino Leone, d'anni 23, meccanico, abitante in via Aosta, 22, lavorando in uno stabilimento meccanico di via Mondovì, N. 17, fu colpito da un pezzo di ferro sfuggito a una macchina, che gli produsse una ferita lacero-contusa alla regione frontale, con frattura dell'osso. Venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove i sanitari lo giudicarono guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

La seconda del cognato

Paolo Bonnet, d'anni 36, abitante in via Cappel Verde, N. 1, giovedì, riportò una ferita lacero-contusa alla regione frontale sinistra, all'angolo di via Santa Maria e via Stampatori, dove, senza motivo, fu colpito da una [illegible] lanciatagli contro dal cognato Francesco Barosso. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 5 giorni.

Ladri in fuga

Ignoti ladri, l'altra notte, verso le ore 3, si introdussero nel baraccone ad uso bottiglieria, esercito dal signor Grassi Domenico, in corso Siccardi, presso la vecchia piazza d'Armi.

Appena però furono nell'interno del chiosco, dovettero riallontanarsi velocemente nel sopraggiungere di una pattuglia di cittadini dell'ordine, la quale subito provvide per la sicurezza dell'abbandonato ed aperto baraccone.

Morto nella solitudine

Certa Mattis Maria, d'anni 68, serva avventizia, abitante da sola una camera nella casa N. 26 di via Belvedere, venne trovata cadavere nel suo letto. Il dottor signor Villa riscontrò sul posto dal Municipio, giudicò la morte avvenuta da poche ore per sincope cardiaca. Esperite le formalità di legge l'Autorità fece trasportare la salma nella camera mortuaria presso gli istituti di medicina legale al Valentino.

Lo doloroso consegnatario di una scherza

Il lattoniere Cifardelli Michele, d'anni 18, abitante alle Molinette, N. 17, mentre scherzava col ragazzo Collini Gaudenzio, d'anni 9, figlio del suo principale, venne dal ragazzo stesso colpito con una mano all'occhio sinistro in modo che riportò una lesione giudicata guaribile in 15 giorni dal dottor Caldera del San Giovanni.

Il proprietario di un caffè-concerto di Buenos Aires impazzito a Torino

Ieri sera passeggiava per via Venti Settembre un individuo a capo scoperto, che andava facendo cessare improvvisamente i negozi, e correlieva continuamente stranezze. Egli fu notato dagli agenti di P. S., che avvertirono il Manicomio. Due infermieri accorsi prontamente, si recarono nella casa N. 72 di via Venti Settembre, dove egli era stato visto entrare poco prima.

Colà seppero che si trattava del signor Giuseppe Gerbino, d'anni 52, nativo di Ceva, che da qualche giorno dava segni di alienazione mentale. Egli abitava un elegante appartamentino ammobiliato, dove viveva in compagnia di una governante russa. Quando gli infermieri lo avvicinarono, egli si ribellò vivamente: la governante ebbe una crisi di nervi e svenne.

Gli infermieri furono costretti a mettergli delle fasce di sicurezza, e soltanto dopo molti sforzi riuscirono a trascinarlo in una vettura, conducendolo poi al Manicomio.

I medici riconobbero che il povero signor Gerbino era affetto da grave demenza.

La storia di questo infelice è molto dolorosa. Fino a pochi anni fa egli parve essere prediletto dalla fortuna. Quando lasciò l'Italia e la natìa Ceva per recarsi in America, non possedeva quasi nulla. Ma da giovane e forte, e si fece. Si arcò a Buenos Aires ed ebbe un bambino. Poi, con la perseveranza nel lavoro, si fece una posizione discreta. Entrò in parecchie combinazioni e finì per divenire proprietario d'uno dei principali caffè-concerti di Buenos Aires. In questi ultimi tempi si ammalò: una grave infermità agli occhi lo costrinse ad abbandonare il proprio lavoro per venire in Italia. Giunto a Torino, incominciò una cura, dopo la quale parve guarire. Affittò l'appartamento, e qui abbiamo accennato, prese con sè la governante russa, e condusse vita comoda e tranquilla. La moglie e il bambino erano rimasti in America.

Soltanto da pochi giorni aveva dato segni di alienazione, e dimostrava di essere affetto da mania di persecuzione. Diceva altresì non le persone che lo avvicinavano che i suoi fratelli lo avevano derubato di 200 mila lire.

Lo avevano già visitato i professori Marro e Tirelli.

Il signor Gerbino teneva in casa e aveva con sè oggetti di molto valore. Soltanto il suo orologio d'oro con catena valeva otto mila lire.

ECHI DI CRONACA

L'ora del the all'Esposizione

Per un'antica moda che è in voga nei paesi nordici le signore di Torino amano ritrovarsi ogni giorno in un ambiente elegante per prendere il the. Le stagioni preferite per queste graziose usanze sono l'autunno e l'inverno. Accade però negli anni scorsi che le gentili dame torinesi non trovarono il luogo adatto per radunarsi attorno alle tazze del misterioso liquido fumante e per abbandonarsi al piacere delle chiacchiere; sia pure qualche volta maldicenti. Quest'anno non è più così. All'Esposizione a cui l'autunno aggiunge nuovi segreti fascini, tra i chiaroscuri dei crepuscoli e le nebbie dei suggestivi pomeriggi, vi è in sala squisitamente elegante, che pare fatta appositamente per ricevere l'aristocratica folla femminile. La, tra le decorazioni alle Luigi XVI che sono una bellezza del *Restaurant* Francais è piacevole l'indugiarsi, dalle 16 alle 19, attorno ai tavolini, ove con imperturbabilità perfetta è servito il the. Le signore vi sorridono, vi bisbigliano, vi si trovano bene: un'orchestra suona: fuori la nebbia dà contorni e risalti fantastici ai palazzi della meravigliosa città internazionale.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

I congressisti del convegno idrologico allo "Stand Penotti,,

Il cav. uff. C. Penotti, cavaliere del lavoro, il valoroso industriale che si può dire il creatore in Italia di un'industria che fino a poco tempo fa fu privilegio di Dille estere, riceveva mercoledì in suo grandioso « Stand » al Padiglione le illustrazioni che l'Italia vanta nella scienza idrologica.

Gli intervennero, tra i quali notammo il senatore Maragliano, il comm. Colombo, il commendatore Burgonzio, il comm. Sagliani, i professori Badini, Ulfredduzzo, Medea, Farsglio, Locatelli, il dottor Jorio, il prof. Devoto e tanti altri di cui ci sfugge il nome, ammirarono i bellissimi e nuovissimi apparecchi per cure fisiche, idroterapiche e igieniche previste, tipli in funzione, che adornano i dieci reparti, dai quali lo « Stand » è composto. Tutti ebbero parole di vivo encomio pel costruttore, e non solo per l'eleganza dei materiali, quanto per la sua solidità, e dimostrarono di apprezzare in sommo grado l'opera del Penotti, tanto che lo elessero ad unanimità membro effettivo della loro Associazione.

Stato Civile di Torino

13 ottobre 1911

NASCITE: 7, sieo maschi 3, femmine 4.

MORTI: Castelgno Felicita, d'anni 27, di Alta, casalinga, corso Principe, 45.

Tamagno Giovanni ved. Bianco, di 59, di Torino, cocchiere, corso Umberto, 63.

Ferrero Antonio fu Giovanni, di 65, di Alessa, pensionato, via Gatto, 16.

Felice Caterina ved. Rossetto, di 70, di Revello, casalinga, via Cavour, 5.

Pacchiò Alessandro, di 67, di Torino, falegname.

Tedeschi Caterina ved. Alemagno, di 73, di Lesa, casal.

Pomegnella Pasquale, di 76, di Padova, manovale.

Meriondo Giulia, di 52, di Torino, operaia.

Gallo Alessandro, di 52, di Avigliana, operaio.

Più 2 minori d'anni uno.

Totale complessivo 11, di cui 6 domiciliati 5, negli ospedali, 2ciliati, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Società « Carrozzeria Subalpina », corrente in Torino, via Bonsignore, 5 e 9, e dei componenti Bonelli Luigi e Cantoni Giuseppe. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio rag. Achille Peron. Prima adunanza 26 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 20 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 novembre. Attivo lire 23,215 05; passivo lire 53,713 52.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalla fallita Fioravante Rosa, liquorista in Torino, via Arsenale, 18, coi suoi creditori al 15 %, colla concessione dei benefizi di legge.

— Nel fallimento di Perrino Lorenzo, negoziante in calzature in Torino, via Lagrange, 21, la delegazione di sorveglianza riunì composta come segue: Sperati Enrico, Cerona Evasio e Longa Luigi. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Casacela Giuseppe. Il bilancio subirà varianti specie nell'attivo.

— Il fallimento di Olivero Silvio, capomastro, via Cuneo, si chiude per riparto a sl distribuirà il 21,20 per cento ai creditori chirografari ammessi.

— Nel fallimento di Mulassano Giovanni, esercente mulini in Torino, via Mollinette 27, venne fissato il giorno 27 ottobre, ore 14, per esperimento di concordato a proporsi.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	£ s	£ s
Consol. inglesi	79 9/16	79 13/16
Rendita italiana	98 —	98 —
Argento fino	24 5/16	24 1/16
Lingotto	77 3/4	77 1/2
Fondi russi	89 1/2	89 1/2
Fondi turchi	89 —	89 —
Spagnuolo	101 —	101 —
Egiziano	98 —	98 —
Unghere	76 1/8	76 1/8

Versati alla Banca d'Inghilterra Lst. 8.000
Ritirati dalla Banca d'Inghilterra . . » 10.000

Leggete in settima pagina

La Torre del Mistero e La Donna Rossa

Arti e Scienze

La prima rappresentazione torinese di "Fiamma,,

Questa sera, al Politeama Daniele Chiarella, la compagnia drammatica « Città di Roma » reciterà, per la prima volta nella nostra città, la tragedia in quattro atti in versi di Francesco Pastonchi e Giannino Antona Traversi: *Fiamma*.

I nomi dei due autori sono troppo noti per non bastare di per sè soli a garantire una grande affluenza di pubblico, curioso di conoscere alla recitazione il lavoro che fu già pubblicato in volume e rappresentato a Roma e in qualche altra città.

SPORT

CICLISMO

I Campionati nazionali ciclistici su strada si disputeranno domani

La chiusura delle iscrizioni

Domattina partiranno da Alessandria i dieci plotoni dei corridori *professionisti* e dilettanti che in questo scorcio di stagione si apprestano a disputare il Campionato nazionale ciclistico su strada.

Per la conquista dell'ambito titolo di *campione*, tutti i nostri più noti pedalatori hanno risposto all'appello dell'Unione Velocipedistica italiana, annuale organizzatrice di questa massima prova.

Le due categorie partiranno con un quarto d'ora di distacco seguendo in gran parte l'eguale itinerario, con qualche decina di chilometri in meno per i *dilettanti*.

Il percorso del campionato professionisti è il seguente: Alessandria, Casale, Vercelli, Cavaglià, Biella, Gattinara, Borgomanero, Arona, Sesto Calende, Gallarate, Varese, Saronno, Milano (Cagnola), Rho, Legnano, Km. 230.

Quello dei dilettanti è il seguente: Alessandria, Casale, Vercelli, Gattinara, Borgomanero, Arona, Sesto Calende, Gallarate, Varese, Saronno, Milano (Cagnola), Rho, Legnano, Km. 230.

I professionisti partiranno alle ore 6, i dilettanti alle 6.15.

Ecco l'elenco dei concorrenti, sono risalta dalle iscrizioni chiuse) ieri sera alle ore 22 presso la sede dell'U. V. I. di Alessandria.

Categoria professionisti: 1. Mairani; 2. Marchese; 3. Galletti; 4. Favesi; 5. Rossignoli; 6. Azzini E.; 7. Azzini L.; 8. Garavaglia; 9. Citera; 10. Bolzoni; 11. Puglio; 12. Ballo; 13. Cunolo; 14. Ponzio; 15. Michelotto; 16. Albini; 17. Giglio; 18. Durando; 19. Alladio; 20. Beni; 21. Canepari; 22. Zanzottera; 23. Borgarello; 24. Gallo; 25. Dossi; 26. Verlua; 27. Rho. 28. Bianco; 29. Osnaghi; 30. Verde; 31. Ganna; 32. Tibiletti; 33. Agostoni; 34. Chiodi; 35. Bordin; 36. Dellavalle; 37. Sivocci; 38. Sala; 39. Secchi; 40. Contestot.

Categoria dilettanti: 1. Casale; 2. Piazzo; 3. Bragalia; 4. Allamanno; 5. Erba; 6. Zuolo; 7. Tedeschi; 8. Guarisco; 9. Bertarelli; 10. Azzini; 11. Garda; 12. Torricelli; 13. Molina; 14. Ferrario; 15. Celerino; 16. Cassini; 17. Bosco; 18. Ghioni; 19. Lombardi; 20. Molon; 21. Zacchetta; 22. Lunchi; 23. Quaglia; 24. Meriani; 25. Zuroni; 26. Bardizza; 27. Bonfanti; 28. Ripamonti; 29. Valentini; 30. Brenna; 31. Gatti; 32. Fattito; 33. Titione; 34. Antonini; 35. Geminiani; 36. Cremp; 37. Lulno; 38. Rossano; 39. Zini; 40. Calzolari; 41. Croce; 42. Garlanda; 43. Pifferi; 44. Prada; 45. Gallo; 46. Pellegrini; 47. Spaccialzi; 48. Fasoli; 49. Guidi; 50. Decartini; 51. Pistè; 52. Ottonello; 53. Grassi; 54. Alberti; 55. Bonalanza; 56. Carabelli; 57. Prandi; 58. Coria; 59. Castellaro; 60. Albertini; 61. Ziglioli; 62. Licisi; 63. Balani; 64. Tanara; 65. Pagani; 66. Sarelli; 67. Andreoli; 68. Cacciatore.

CICLISMO.

Un campionato ciclistico-studentesco

Sul percorso Torino, Piossasco, Trana, Giaveno, Avigliana, Torino (Km. 60), avrà luogo nel pomeriggio di domenica 22 ottobre, l'ambito campionato ciclistico stud

ULTIME NOTIZIE

Pretese proposte di pace fra Italia e Turchia

I giornalisti italiani cacciati da Costantinopoli - Il sacrificio di Aehrenthal?

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 13, notte.

Siamo in grado di darvi delle buone notizie circa la fine della guerra italo-turca; l'annunzio ufficiale di tale fine sarà dato fra non molto.

L'Italia, dietro consigli urgenti della Potenze ha fatto proposte che possono condurre alla pace. L'Italia propone:

1.o Di amnistiare in Tripolitania e Cirenaica definitivamente;

2.o un pagamento di una larga indennità alla Turchia;

3.o che il controllo di tutte le materie civili e militari spetterà all'Italia;

4.o lasciare la suprema sovranità religiosa al Califfo.

L'ultimo ostacolo per l'Italia è disposta a farlo perchè riconosce Tripoli come una provincia essenzialmente mussulmana, sulla quale il Califfo soltanto può avere competenza in materia religiosa.

La dignità sacra del Califfato non avrà niente a soffrire, e da questo punto di vista le condizioni dell'Italia saranno soddisfazione e si spera che le proposte possano condurre presto alla pace.

Domani, sabato, avrà luogo la riapertura del Parlamento; il Sultano, tutti i principi imperiali, l'erede al trono, saranno presenti.

Il Governo è stato informato dalle Potenze che esse non possono tollerare il blocco dei Dardanelli perchè questo provvedimento causa grande pregiudizio al commercio internazionale.

Dei circoli governativi turchi si tema che nell'Albania si sollevino nuove rivolte, e si crede che nuovi torbidi possano prodursi in Macedonia. L'atteggiamento dell'Austria e quello della Bulgaria sono ritenuti sospetti.

(Daily Chronicle).

E' con le maggiori riserve che pubblichiamo questo dispaccio nel quale si parla di imminente conclusione di pace su proposte che ognuno è padrone di attribuire all'Italia, ma che non corrispondono agli interessi del nostro Paese, nè, fino a prova contraria, alle intenzioni del nostro Governo, il quale, fino ad oggi, ha saputo agire con fiera energia pel pieno successo del buon diritto dell'Italia. Quanto all'ultima pretesa condizione di pace — quella relativa al Califfato religioso — rimandiamo i lettori alle chiare e convincenti dimostrazioni del nostro C., pubblicate in prima pagina.

Tutti i giornalisti italiani costretti a lasciare Costantinopoli

Costantinopoli, 13, notte.

Oggi i giornalisti italiani furono invitati di abbandonare la città. Partiranno domani.

L'italiano Bonilini, direttore del giornale Turchia, *che fu sorpreso, fu condannato alla multa di 4000 lire ed alla espulsione.*

(Stefani)

Le proteste delle Potenze protettrici di Creta presso il Comitato esecutivo della Camera

Costantinopoli, 13, notte.

I giornali annunciano che le Potenze protettrici di Creta, rispondendo alla nota della Turchia, dichiararono che i consoli rappresentanti alla Canea ebbero ordine di protestare presso il Comitato esecutivo contro l'apertura della Camera, in nome del Re di Grecia.

La Turchia non contrarrà alcun prestito di guerra

Costantinopoli, 13, notte.

I giornali smentiscono la voce che il Governo abbia intenzione di contrarre un prestito di guerra.

Nessun corrispondente potrà seguire il corpo d'operazione?

Roma, 13, notte.

Molte domande sono state dirette da giornalisti al Governo per ottenere passaggi speciali dall'Italia a Tripoli. Ora, mentre riesce difficilissimo, anzi quasi impossibile, accogliere tali domande, è da notare per norma di chi debba recarsi in Tripolitania, che non è stata mai sospesa la linea ordinaria in partenza da Napoli per Tripoli ogni sabato e che ne è stata istituita una nuova in partenza da Napoli ogni martedì. Inoltre verranno quanto prima ripresi anche i servizi esercitati dal Banco di Roma. Non debbono, d'altra parte, credere i giornalisti che una volta arrivati in Tripolitania essi saranno ammessi a seguire le operazioni delle truppe, opponendosi a ciò recisamente l'art. 141 del nostro regolamento di servizio in guerra, così concepito: «*La segretezza è il primo requisito per la condotta fortunata delle operazioni. La divulgazione di notizie, siano pure insignificanti in apparenza, il più delle volte riesce di grave danno, giacchè la data voluta e il luogo di spedizione di una corrispondenza possono fornire ad uno dei belligeranti, indizi voluti per conoscere la situazione dell'altro. E perciò nessun corrispondente di giornali o di agenzie telegrafiche, sotto nessun pretesto, può essere autorizzato a seguire l'esercito*».

(Stefani)

Giornale croato contro gli italiani

Pola, 13, sera.

Il giornale croato *Puchi Prijatelj*, che si pubblicava a Veglia, è stato trasportato a Pisino. Nel suo primo numero ha esposto il programma, che ha per meta la salute nella croazia. L'avversario da colpire sarebbe in apparenza il liberalismo croato-sloveno, ma in realtà l'avversario da combattere è l'italiano. Infatti in tutti gli articoli di questo giornale clericale, sussidiato dal Governo con 3 mila corone, si fa appello agli italiani e si invoca l'odio contro.

Il disordine a Costantinopoli mentre sta per riaprirsi la Camera

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

Anche qui si è cominciato finalmente a comprendere come fossero premature tutte le ipotesi di una fine pacifica del conflitto italo-turco, e che le notizie che ogni giorno provenivano da Costantinopoli di una intermediazione favorevole delle Potenze sono completamente false. Quasi tutti i giornali lo devono ammettere, osservando l'attuale politica interna della Turchia. Essi scrivono che non spetta più al Governo Turco decidere riguardo alla cessazione della guerra con tutte le conseguenze a cui gli avvenimenti hanno portato. Domani si riunisce il Parlamento, e ad esso solamente tocca la responsabilità maggiore innanzi al Paese; e poichè, data la grande propaganda anti-italiana dei Giovani Turchi è probabile che il Parlamento giudichi nel senso del Comitato «Unione e Progresso», il tanto strombazzato intervento, con la conseguente cessazione del conflitto, cadrebbe irrimediabilmente nel nulla.

Solo qualche giornale ha da Costantinopoli notizie pacifiche; e spiega la situazione in questo senso. Il vecchio Gabinetto non vorrebbe porsi innanzi al Parlamento in stato di accusa: Hakky Pascià ha fatto solamente ciò che voleva il Comitato, il quale, accusando il Gabinetto, vorrebbe infine ad accusare sè stesso. Sarebbe quindi avvenuto un cambiamento repentino, che riguarda una soluzione pacifica del conflitto. Si comincerebbe a comprendere quale immenso svantaggio per la Turchia sarebbe la prosecuzione di questa guerra.

Il Gabinetto cadrà?

Come dissi, la maggioranza dei giornali qui comincia a porsi la situazione ben diversamente. Anzitutto si è convinti che tutte le Potenze, non una eccettuata, non hanno mai diretto alla Porta una parola che potesse anche lontanamente essere interpretata come un qualsiasi eventuale appoggio.

Mi diceva oggi un diplomatico che non ha troppe tenerezze per l'Italia:

— Siamo dolenti che all'impero ottomano sia capitata una tale sventura; ma la situazione politica internazionale di oggi, per la forza naturale delle cose, è tutta contro la Turchia: nessuno può, per quanta buona volontà possegga, tentarne il salvataggio.

Ho pensato in qual momento all'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, barone Marschall von Bibersteln; ma egli sembra da qualche giorno tacere. Forse ha visto l'inutilità dei suoi tentativi.

A Costantinopoli, sotto il nome di «Unione dell'odio contro gli italiani», come suppreto, si è formato un Comitato speciale per organizzare un più violento boicottaggio anti-italiano, per insegnare ai giovani ad odiare l'Italia. Innanzi a questi fatti ogni buona volontà deve cadere; ma non sappiamo se von Marschall abbia già ceduto.

Sicchè domani Said-pascià, parlando dinnanzi alla Camera del conflitto italo-turco, potendo la questione delle trattative di pace, molto difficilmente potrà ottenere quel voto di fiducia, senza il quale il suo ritiro è già fin da ora stabilito, come è stabilito il suo successore Kiamil-pascià. Il Comitato, questo è sicuro, lavora da molto tempo per attirare nella sua lotta contro il Governo la grande maggioranza della Camera.

Voce inverosimile di un combattimento a Tripoli

Si può quindi comprendere l'attuale momento di sosta nei commenti della stampa tedesca, sosta dovuta all'imminenza della discussione, dalla quale può dipendere una minore o maggiore jattura alla nazione turca. Ma che il contegno del Governo ottomano sia oggi molto remissivo non si può affermare.

Secondo il corrispondente da Costantinopoli della *Vossiche Zeitung*, la Porta ha già deliberato l'espulsione dell'italiano Bondini, direttore del giornale *Constitution*, che prima si chiamava *Turquie*. Il Bondini lascierà domani Costantinopoli: corre motivo dell'espulsione è addotta la pubblicità di notizie riferentesi a proteste rinforzi dei posti turchi al confine della Bulgaria.

Un'altra notizia sensazionale sparsasi oggi a Francoforte per mezzo di un'edizione straordinaria della *Gazzetta di Francoforte*, secondo il corrispondente da Costantinopoli di questo giornale, sarebbe che dispacci giunti da Tripoli annuncierebbero una battaglia avvenuta ieri l'altro nella adiacenze della città, fra i turchi che avevano occupato le alture e gli italiani sopraggiunti. Gli italiani avrebbero...

(A questo punto la censura ha impedito la comunicazione, che è stata poi concessa nuovamente per trasmissione della nota seguente).

Il giornale però nota che la notizia sembra inverosimile: la stessa nostra Ambasciata a Berlino ha dichiarato che nulla di ciò è a sua conoscenza, e che la notizia appare indegna di fede.

E questo è anche il nostro giudizio.

La dreadnought "Giulio Cesare" scenderà in mare domani

Genova, 13, notte

Il varo della regia nave *Giulio Cesare* nel cantiere Ansaldo Armstrong e Sestri Ponente, avrà luogo domenica alle ore 10. Vi assisteranno il sottosegretario alla Marina, on. Bergamasco e le autorità civili e militari. Benedirà la nave S. E. mons. Pulciano, arcivescovo di Genova.

Questa sera alle ore 18,il proveniente da Roma è già giunto il sottosegretario on. Bergamasco accompagnato dal suo capo di Gabinetto e dal comm. Valenzani.

Le gravissime difficoltà di una mediazione delle potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Il «Temps» questa sera si mostra non troppo rassicurato della situazione. Il «Temps» scrive: «Considerando soltanto gli avvenimenti militari e diplomatici, di questi ultimi giorni, il conflitto turco pare avere fatto un passo verso una soluzione pacifica. In Tripolitania gli italiani hanno raggiunto, in capo a 15 giorni di ostilità, lo scopo che si erano proposti dichiarando la guerra alla Turchia. Tripoli capitolava il 5 ottobre, dopo due giorni di bombardamento; l'occupazione dei principali porti della Tripolitania (Bengasi e Tobruk) qualche giorno dopo diventava un fatto compiuto. Oggi lo sbarco di un corpo di spedizione di circa 40 mila uomini molto fino, senza colpo ferire, alle ultime incertezze. Secondo il parere dei turchi stessi, e specialmente di Mahmud Chefcket pascià, la condizione delle truppe turche in ritirata verso l'interno è ormai troppo precaria perchè sia ancora possibile da parte loro una seria resistenza all'Italia.

«Fin da principio l'Italia ha lasciato capire che avrebbe consentito a negoziare quando avrebbe preso piede in Tripolitania. In questo momento dunque non potrebbe l'Italia essere malcontenta di un intervento delle Potenze in favore della pace. D'altra parte questo intervento già si disegna all'orizzonte, ma per disgrazia le buone intenzioni non sembra che finora abbiano avuto effetto. La colpa non è delle Nazioni neutrali: è degli stessi belligeranti. Sembra infatti che l'Italia non sia più disposta a trattare alle condizioni che essa aveva dapprima offerto. Prima dell'apertura delle ostilità l'Italia si dichiarava pronta ad accontentarsi di una occupazione offensiva della Tripolitania, unita ad un riconoscimento della supremazia turca, che avrebbe preso, come in Egitto, la forma tangibile di un tributo annuale. Ecco l'Italia in possesso di un pezzo di terra africana, ed essa sembra voglia raccogliere prosaicamente questa nuova provincia, salvo riconoscere i vincoli religiosi che uniscono Tripoli al Sultano di Costantinopoli.

«Non vi è da stupirsene se ciò non facilita il compito dei negoziatori. Il Governo turco è lungi dall'inchinarsi dinanzi alle pretese italiane. Nell'ultima comunicazione alle Potenze annunciava essere sua intenzione di concedere all'Italia in Tripoli vantaggi economici. Tra le due offerte vi è molto divario. I mediatori di buona volontà non possono dissimularsi che è malagevole stringersi la mano quando ci si volta il dorso.

«La crisi interna che travaglia la Turchia dalla caduta del Gabinetto di Hakky Pascià, finisce per complicare le cose. Domani si riunirà a Costantinopoli la Camera dei deputati; ma la situazione politica è più oscura e più imbrogliata. Sono da temere pertanto nel prossimo avvenire avvenimenti spiacevoli. Forse nei Balcani la guerra si prolungherà con le più gravi conseguenze. La tattica dell'Italia, che ha richiamato le sue navi dell'Adriatico, per evitare qualsiasi nuovo incidente come quello di Prevesa, e l'azione segreta delle altre Potenze interessate al mantenimento dello *statu quo*, avranno l'effetto di contenere le impazienze pronte a scoppiare. Tuttavia l'irritazione crescente dell'opinione pubblica turca potrà dare luogo a rappresaglie sanguinose verso gli italiani disseminati in tutto l'impero. E' questo il vero e serio pericolo del momento.

«Le cose attuali non debbono essere riguardate — conclude il *Tempo* — con troppo ottimismo».

I Giovani Turchi si preoccupano più del loro potere che dell'impero

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Anche oggi la situazione politica turca è rimasta immutata. Si può dire ormai che solo dopo l'apertura del Parlamento, fissata per domani alle 15, si potrà scorgere qualche linea più precisa della politica turca. Continuano a fronteggiarsi, senza riuscire ad imporsi l'una sull'altra, due tendenze: la moderata di Said pascià e l'intransigente dei giovani turchi.

Il Parlamento turco dirà quale forza e unità effettiva hanno ancora i giovani turchi. Parrebbe, raccogliendo molti segni degli ultimi tempi, che il Comitato «Unione e Progresso» non goda più del suo antico prestigio. Ciò però non deve per ora lasciar credere che in conseguenza di questo lento tramonto giovane-turco la situazione della Turchia all'esterno ed all'interno si avvii alla pacificazione. I giovani turchi non si rassegnano certo a perdere silenziosamente il loro potere. Essi lavorano attivamente per riconquistare il posto perduto e forse anche per tentare un colpo di mano.

Ho già spiegato più volte le ragioni di questa loro politica violenta e non è più il caso di ripeterle. E' piuttosto interessante vedere come essi sfruttino la crisi tripolina per consolidare la loro posizione scossa da molto tempo, indipendentemente dalla guerra italiana.

I giovani turchi si sono accorti in definitiva che un profondo abisso li divide dal popolo, il quale non ha mai capito bene la loro politica, e mai ha avuto per essi troppa simpatia; e perciò vogliono ora amicarsel la massa stimolando ad arte il suo fanatismo per la questione di Tripoli. Come si vede, è un giuoco demagogico che si traveste solo sotto una equivoca bandiera di difesa nazionale. Ma pensate per questo suo carattere egoistico, la resistenza dei giovani turchi può essere pericolosa. Pensate: i giovani turchi usciti dalla loggia frammassonica sono sempre stati ostili agli elementi clericali ed ora, invece, cercano di farsene degli amici potenti per valersene come propagandisti nel popolo.

Secondo notizie che mi sono state date, pare che a questo scopo il Comitato «Unione e Progresso» abbia fatto o promesso molte e larghe concessioni al partito clericale rappresentato dai preti e dagli ulemas. E' evidente il pericolo di questo fanatismo che gli elementi giovani turchi che si pretendono educati alla civiltà occidentale vanno alimentando. Quando, predicando la guerra santa, si comincia a muovere la massa ignorante, violenta, irresponsabile, non si può più trattenerla e ci sarebbe da temere che la minacciata guerra all'Italia non divenga piuttosto una guerra all'europeo ed al cristiano. Ciò non accrescerebbe certo il prestigio e la solidità dell'impero ottomano, mentre si affaccierebbe il pericolo di qualche movimento balcanico di reazione. Tuttavia, questo cosa devono essere dette per spiegare bene l'atteggiamento dei giovani turchi, i quali si preoccupano più del loro potere che della salvezza dell'impero.

L'Italia non ha certo ragione di mettere sul bilancio delle sue cure questo fermento che si manifesta ora a Costantinopoli. Esso ha cause più interne che esterne; esso comincia a trovare i suoi più fieri critici fra i suoi uomini turchi. Conosciamo già l'attitudine conciliante di Said pascià. Il senatore Ghazi Achmed Mukiar, pascià, padre del ministro della marina, ha definito un delitto la continuazione della guerra per parte della Turchia. Anche in Parlamento l'opposizione ai giovani turchi è forte. In questi ultimi giorni, i giovani turchi hanno tentato con essa un compromesso per comporre un grande partito, evidentemente un Gabinetto di coalizione, e guidare così questa guerra di resistenza all'Italia. Ma l'opposizione, che risulta dall'unione dei greci, dei liberali moderati e del partito così detto popolare indipendente, ha rifiutato e non vuole assolutamente far causa comune con i giovani turchi. I giornali viennesi, a parte i soliti commenti, non pubblicano nessuna notizia degna di rilievo.

La voce delle dimissioni di Aehrenthal

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Questa mattina al Parlamento austriaco correva fra i gruppi di deputati una notizia molto allarmante. Si parlava dell'imminente sacrificio del ministro degli Esteri austriaco conte di Aherenthal, causa appunto del conflitto tripolino. Vi ho già partecipato brevemente ieri sera il lungo articolo sintomatico di acerbe critiche contro il conte di Aehrenthal, pubblicato dalla Reichspost, di cui ho note le relazioni coi circoli dell'Arciduca Ereditario. Questa mattina la Tages-Post, di Gratz, prendendo le mosse dall'articolo della Reichspost, annunziava in un suo articolo di fondo che sono imminenti le dimissioni del conte di Aehrenthal.

Appunto questo articolo del giornale di Gratz ha destato una certa impressione nel Parlamento, poichè si attribuiscono di solito al giornale delle buone informazioni. Vi riassumo nelle sue frasi più salienti l'articolo:

«Dopo il ministro della Guerra Schoenaich, viene la volta di Aehrenthal. Si è già parlato più volte a Vienna di attriti esistenti fra il Belvedere (palazzo abitato dall'Arciduca) e il ministro degli Esteri. Ora i fatti si concretano. La Reichspost, organo ufficiale dei cristiano-sociali, apre la campagna contro Aehrenthal, e denuncia la sua attitudine tollerante di fronte alle aventure del Duca degli Abruzzi nell'Adriatico, e i molti sacrifici che egli ha imposto per l'annessione della Bosnia-Erzegovina, mentre l'Italia prende molto più facilmente possesso della regione tripolina, più grande della madre patria. Il conte Aehrenthal non potrà più a lungo rimanere al suo posto.

La scelta del suo successore non è troppo difficile. La nobiltà feudale, che si sente padrona della situazione ha tutta una serie di uomini adatti o che si credono tali per guidare il corso della politica estera, e dar la direzione che è desiderata in certe sfere. Vi è, per esempio, l'ex-segretario di legazione, ora deputato alla dieta boema, il conte Otto Maria Czernin, un cavaliere che sta in mezzo al gruppo feudale e gode della fiducia, anzi di una particolare fiducia di certi fattori.

«Aehrenthal ha commesso certamente molti errori; ma se cadesse lui, dovrebbe anche cadere la politica della triplice alleanza e la sua solidità. La campagna ora cominciata avrebbe una importanza assai superiore a un semplice fatto personale; è proprio ora ciò sarebbe assai pericoloso. L'Italia con la sua escursione tripolina ha sollevato un certo fermento: un forte sbalzo al timone basta per dirigere la politica austriaca contro l'Italia».

Fin qui il giornale, il quale parla abbastanza chiaro. Ho voluto fare subito ricerche nei circoli competenti per assodare la fondatezza di queste voci allarmate. Ecco quanto ho saputo.

Per ora, e finchè dura l'attuale crisi, non si può parlare di una caduta di Aehrenthal, perchè questa potrebbe provocare anche molti pericoli per la stessa monarchia austro-ungarica. Aehrenthal rimarrà al suo posto perchè gode la fiducia dell'Imperatore, e la campagna che gli è mossa da alcuni circoli non è abbastanza forte e autorevole per menomare questa fiducia sovrana.

La guerra contro il conte di Aehrenthal proviene da alcuni circoli militari che fanno capo all'Arciduca ereditario. La politica di Aehrenthal è criticata per due ragioni: per la sua amicizia e temperatezza verso l'Italia, e poi per la sua azione balcanica troppo blanda. In sostanza è l'eterna inquietudine di certi circoli guerrafondai, ben noti in Austria, che correbbero ad ogni occasione sguainare la spada e far tuonare il cannone. Questa irrequietudine si è manifestata anche ora, e l'ho già accennato in un mio passato commento.

Tumulto festeggia duecento marinai partenti

Venezia, 13, sera.

Oggi partirono diretti a Napoli duecento marinai. Lungo il Canal Grande ed alla stazione ferroviaria i marinai furono fatti segno ad una calorosa dimostrazione della folla, che si assiepava sui ponti e sulle fondamenta.

La chiusura del Congresso internazionale di antropologia criminale

La brillante affermazione della scienza italiana

Colonia, 13, notte.

Il Congresso internazionale di antropologia criminale ha tenuto oggi la seduta di chiusura.

Il prof. Kahl, dell'Università di Berlino, consigliere intimo dell'impero, e Khrone, direttore generale delle carceri di Prussia, hanno dichiarato che l'attuale Congresso è stato una eloquente e trionfale affermazione della scienza italiana, ed hanno provocato un'entusiastica acclamazione da parte di tutti i congressisti al prof. Enrico Ferri, che ha ringraziato commosso, ricordando Cesare Lombroso.

Nella seduta di mercoledì si svolse una discussione sulle sentenze a tempo indeterminato per i delinquenti più anormali, combattute dai professori Aschroll, dell'Università di Berlino, e Landaberg, dell'Università di Bonn, e sostenute invece dai professori Gleispach, dell'Università di Praga, Van Hamel, dell'Università di Amsterdam, ed altri. Enrico Ferri con un'eloquente improvvisazione riassunse l'entusiasmo del Congresso, che quasi all'unanimità approvò una mozione presentata da Gleispach e Saffen e sostenuta da Ferri.

La seduta di ieri fu dedicata alla psicologia criminale, con un rapporto del prof. Sommer e molte comunicazioni di psichiatri e criminalisti tedeschi e stranieri. Per gli italiani parlarono l'avv. Tarelli, sulla separazione sessuale e criminale, il capitano medico Immoli, sui militari anormali, e l'on. Ferri, che tenne una conferenza sulla psicologia giudiziaria, durata quasi un'ora, in seguito ad eccezionale deliberazione del Congresso contro le disposizioni del regolamento, che limitano a venti minuti il tempo per ogni oratore.

Il Congresso approvò all'unanimità la mozione presentata dai professori Sommer e Ferri per la istituzione di laboratori di psicologia criminale e giudiziaria nelle Università, nelle carceri e negli Uffici di polizia.

Stamane ha avuto luogo un'animata discussione sopra le responsabilità o misure di sicurezza sociale contro i delinquenti a semi-pazzi.

Il Congresso ha approvato per acclamazione una mozione del prof. Kahl e Ferri. La seduta è quindi terminata e il Congresso si è sciolto, dopo avere scelto per sede del prossimo Congresso, Budapest, e avere costituito un Comitato permanente internazionale di antropologia e criminologia composto di quattro rappresentanti per ogni nazione, e un Comitato effettivo composto del Comitato esecutivo di questo Congresso e inoltre da Ferri, Gleispach e dal sottosegretario ungherese per la Giustizia, Balogh.

Ieri sera il Municipio di Colonia offerse un grandioso banchetto di quattrocento coperti in onore dei congressisti. Vi intervennero molte signore, autorità militari e personalità scientifiche, artistiche e politiche di Colonia e della provincia renana. Il borgomastro Wallaf salutò i lavoratori della scienza internazionale e rievocò la gloriosa memoria di Cesare Lombroso. Risposero ringraziando per la cordialissima ospitalità i professori Von Hamel e Michel. Parlò Enrico Ferri, che sollevò l'entusiasmo, ringraziando per le parole pronunciate alla memoria di Lombroso e inneggiando alla fraternità del genio latino con la metodica tedesca.

L'on. Enrico Ferri parte domani per Berlino.

Sciopero di avvocati e procuratori

Santa Arsizio, 13, sera.

Gli avvocati e i procuratori iscritti presso il Tribunale di Busto Arsizio, in apposita assemblea, si sono riuniti per protestare contro le condizioni in cui è lasciato il Tribunale, posto senza l'impossibilità di adempiere convenientemente alle importantissime sue funzioni, e ciò nonostante i ripetuti reclami del Consiglio di disciplina, e deliberarono di astenersi sino a nuova decisione dall'intervento alle udienze e dalla trattazione delle cause civili e penali. Venne composta una Commissione, composta dagli avvocati Edoardo Leone, commendatore Giuseppe Rossi ed Ernesto Travelli, con incarico di presentare a chi di ragione il deliberato, e con facoltà di autorizzazione (in caso eccezionale e per processi di detenuti) dell'intervento della difesa.

Le prime indiscrezioni

"Rosmunda"

Milano, 13, notte.

Enrico Cavacchioli pubblicherà domani sul Secolo una interessante indiscrezione sul nuovo lavoro di Sem Benelli.

«Noi crediamo di sapere - egli scrive - non quale sarà la futura *Rosmunda*, di cui già si dice molto bene dagli intimi dell'amore, ma quale azione svolgerà nei quattro atti della tragedia. Da principio ci assicurava che il poeta avrebbe trasportato la leggenda della cena, l'ora del delitto e il luogo, e avrebbe rievocato Rosmunda nella successiva espiazione, per farle respirare un dolore terribile, un addio alla vita più feroce, una maledizione e un giudizio capitale più nero di ogni bestemmia, e l'incomparabile disastro della fine del suo amore. Elmichi e la regina, dopo la morte di Alboino, sarebbero stati i soli eroi del conflitto tragico. Ci siamo bene informati, e crediamo di poter essere certi che le nuove figure della tragedia (che ci riporta come nell'*Amore dei tre re*, al periodo delle invasioni barbariche) hanno tanto di storico quanto basta loro per creare un'atmosfera decorativa di sogni e di poesia.

«Sem Benelli ha cercato di attenersi il più possibile alla leggenda tradizionale, che fa dei protagonisti gli eroi appassionati di una vitale tragedia di amore e di morte: mi venne perciò, quasi come si vengono particolareggiatamente descritti nel primo libro della storia di Firenze di Niccolò Machiavelli. Le profonde indagini del fiorentino presentano una donna adultera che regna con l'uccisore del marito che le inspira poi l'invincibile orrore del ricordo sanguinoso: così concepiscono un odio invincibile e finiscono per punirsi dandosi la morte. Sem Benelli ce li presenta pure così in un episodio di invasione, quando - al primo atto - Rosmunda è fatta prigioniera nella reggia dei Gepidi del re Cunimondo, e portata via da Alboino, che la fa regina. I barbari vengono dalla Scandinavia remota, e Alboino ne rievoca l'esodo attraverso l'Europa. Non è egli l'eroe della cronaca — quello stesso forse dell'*Amore dei tre re* — il cui valore sarà oggetto della canzone germanica fino all'epoca di Carlomagno? Il pubblico di giungere presto in Italia è la mèta assidua della sua vita. Sente di già le blandizie della terra promessa. E l'anno 570. Rosmunda segue il nuovo signore, in timida e discreta schiavitù; e la ritroviamo, nella visione scenica di Sem Benelli, nella reggia di Verona.

«Nella cena leggendaria che già il Rucellai ha rievocato con animo tragico in quella sua ricostruzione in cui si voleva si potesse trovare una grande rassomiglianza con l'Antigone di Sofocle, ancora una volta si rinnova l'episodio della tazza che Alboino ha fatto costruire col cranio di Re Cunimondo e nella quale Rosmunda dovrà deporre le labbra con angosciosa trepidazione. Qui Benelli ha voluto trovare un nuovo simbolo di poesia. Già nel primo atto accenna e ora compiuta la figurazione di una usanza barbarica per la quale ogni vincitore diventava il donzo e il successore degli averi del vinto, non solo, ma anche ne indossava le armi che non lo abbandonavano più. Era come se lo spirito del morto fosse divenuto l'ombra protettrice del vivo dominatore e dovesse godere della gioia e della vittoria sua, dovesse seguirlo nelle avversità e nella fortuna.

«Quindi l'invito che Alboino fa a Rosmunda non ha più il suo significato macabro e ripugnante. Il protagonista vuol dire che il cranio ornato d'oro della tazza del convito serve ancora a festeggiare la sua gioia. Partecipano dunque lo spirito e l'anima dell'assente alla divina ora del trionfo, superando gli odi mortali nella pace dell'infinito immenso. Rosmunda beve e nella scena fra Elmichi e lei si adombra poi l'idea del ragionato. La vendetta su Alboino sarà compiuta.

«Anche il terzo atto della tragedia si svolge nella reggia di Verona. E' un atto di grande tragicità, in cui la leggenda è seguita più da vicino. Fra Elmichi e la regina divampa l'orribile amore cupido. L'amore scoppia in una scena di seduzione ardente, appassionata, e il disegno delle loro anime si accentua anche di più.

«In un'altra scena fra Alboino e Rosmunda, l'ora della vendetta incombe con la sua sovrana fatale. Alboino sarà ucciso con la spada di Elmichi, in una stanza della reggia con molte uscite, e che mette alle camere di Alboino e di Rosmunda.

«Nella uccisione di Alboino si dice sia la prova di Sem Benelli. Elmichi e i suoi famigliari sorprendono il re longobardo: Rosmunda ha lasciato al fodero la spada di lui.

«Poi gli adulteri si rifugiano nel palazzo dell'esarca di Ravenna. Tramano di ordire, poichè il loro stesso amore li divide, e non è spenta nella madre di Amleto, carne conquistata dal re usurpatore e consanguineo, ma l'amore che la vendetta giurò nel suo sepolcro.

«Anche qui Benelli segue la storia, giacchè la morte dei due amanti avviene col veleno, che Rosmunda dà a Elmichi, e che Elmichi le dà poi a bere.

«Ma è originale la soluzione della tragedia, originalità però tutta verbale e di interpretazione del preciso psicologico di Rosmunda, che fa morire il complice e cerca poi la morte liberatrice.

«Ecco così gli eroi della tradizione romantica si preparano a essere gli eroi di un'opera che ha forse la pretesa di un'opera classica. Alfieri ci aveva già dato le guerriere scandalose, che erano nel disegno e nella loro antitesi di animo e di carnalità. Sem Benelli ce ne farà balenare l'interiore dibattito. Il fremito nascosto, il brivido inconscio nella interpretazione che di «Rosmunda» daranno nel mese di novembre, al Manzoni di Milano, Irma Gramatica, Guglielmo Tarelli (Alboino), e Giulio Tempesti (Elmichi), con i scenari del Maestri, di Roma, e i costumi di Caramba».

Bicchissima signorina rapita in un viale a Palermo

Palermo, 13, sera.

Un fatto molto grave, tenuto finora nascosto dalla Polizia, avvenne domenica scorsa. La ricchissima signorina Laura Abbate, ventenne, mentre rincasava verso le ore 13, accompagnata dalla zia, veniva affrontata sul viale della Libertà da un uomo alticcio, che sollevatala di peso la gettava in una carrozza ferma poco lontano e fuggendo con essa. Alle grida della signorina e dalla zia accorse un passante, che tentò di fermare il cavallo, ma una violenta frustata vibratagli dal cocchiere lo fece cadere al suolo. La Polizia non ha saputo finora rintracciare la povera signorina. Il padre di essa manda ai giornali una lettera per denunziare che si tratta di sequestro di persona e promettendo 10 mila lire a chi nel termine di tre giorni gli farà ritrovare la figlia.

Uxoricida in un accesso di pazzia

Treviso, 13, sera.

La vicina frazione di Fiera è sotto l'impressione di un dramma della pazzia, svoltosi colà nelle prime ore di stamane. In una casetta situata accanto all'ufficio postale di Fiera abitava l'operaio Pietro Massonetto, di 56 anni, con la moglie Angela Zago, cui era unito col solo vincolo religioso. Da alcuni giorni il Massonetto era, contro il solito, di umor triste e da ieri rifiutava il cibo. La moglie del Massonetto, impressionata per lo strano contegno del marito, aveva interessato il medico del paese a visitarlo, ed il medico aveva riscontrato nell'infelice tutti i fenomeni di incipiente alienazione mentale, tanto che aveva compilato una domanda perchè fosse accolto al Manicomio. Stamane la Zago stava in cucina, insieme con una certa Elisa Volpato, quando il Massonetto, armatosi di una roncola, vi entrò con lo sguardo torvo, gli occhi fuori dell'orbita. Appena entrato si avventò furibondo contro la moglie, vibrandole un colpo terribile al collo. La disgraziata cadde in un lago di sangue, ed il Massonetto continuò a colpirla. La Volpato, in preda a spavento, si diede a chiamare aiuto. Accorsero alcuni vicini, che tolsero dalle mani del Massonetto la povera Zago, che fu trasportata all'ospedale in condizioni disperate.

Il Massonetto, ridotto all'impotenza, fu poco dopo arrestato dai carabinieri.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (120

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

Era lui stesso che aveva firmato quello *chèque*. E sfogliando il suo libretto di *chèques* vide che ne aveva firmato per la somma di due milioni.

E non ricordava quando avesse firmato, in quale occasione, per quali operazioni, in che momento, perchè, a chi... Non ricordava, non ricordava...

Tuttavia l'uomo d'affari, dopo quell'istante di smarrimento e di confusione si riprese... comprese ch'era stato vittima di una truffa magistrale.

Allora volle salvarsi. Telegrafò alle banche europee ed americane colle quali era in relazione di non pagar niente in suo nome.

Ma da tutte le parti gli risposero che i pagamenti erano già stati effettuati.

Le banche d'Inghilterra, di Francia, di Germania e del Belgio avevano pagato direttamente, le banche americane avevano versato per mezzo dei loro corrispondente europeo.

Il colpo era stato magnificamente eseguito.

Jarnos si pianse di rabbia e di disperio.

— Rubato!... Mi hanno truffato come un semplice borghese, come un negoziante di calze di lana, come un piccolo esercente... Io Jarnos, truffato!...

E nel suo cuore v'era più rabbia che dolore. Furioso, andò naturalmente a denunciare la cosa.

Era un caso interessante. Lo si mise in mano al più abile dei *détectives*, a Paolino Broquet.

Paolino Broquet ascoltò i suoi lamenti... Poi, sorridendo, gli domandò:

— Avete parlato dell'avventura ai vostri amici?...

— Me ne guarderei bene! Tutti mi canzonerebbero.

— Bene. Non ne parlate a nessuno fino a nuovo ordine.

— Che devo fare?

— Andate come il solito a farvi curare i denti.

— Dall'Americano?...

— Naturalmente. Ma là sopratutto non dite niente.

— Oh non potrei dire niente... Mi tengono a bocca aperta...

— Benissimo. Andate. Silenzio e *sleeping cure*. Il resto mi riguarda.

VIII.

La lima elettrica

Paolino Broquet chiamò tosto Simone. Quando l'antico clown fu nel suo gabinetto, mettendosi bruscamente di faccia a lui, il *détective* gli disse:

— Apri un po' il becco.

E poichè Simone non comprendeva, Paolino Broquet ripetè il suo ordine.

Simone aprì una bocca così grande, così grande, che due mani non sarebbero bastate per tapparla.

Paolino Broquet gettò uno sguardo in quell'abisso.

— Bene. Tu hai a sinistra un molare che ha bisogno d'esser curato. Andrai subito a curartelo.

— Sarà per far piacere a voi, capo.

— Anche per far piacere a te. Ti mando nientemeno che dal celebre dentista americano Thos Drawler della via Trouchet. E tu che sei soltanto un piccolo negoziante di carta da tappezzerie, ti avrai le cure di un dentista, il quale lavora soltanto per le mascelle milionarie. Lamentati!...

— No, capo. E che cosa ci sarà da fare?

— Nient'altro... Vedi un po' cos'è questa *sleeping-cure* di cui si parla tanto bene.

Simone non aveva che da eseguire gli ordini del capo.

Andò dunque dal dentista all'ora indicatagli da Paolino Broquet e che corrispondeva a quella in cui Jarnos si faceva curare.

... Si fece entrare Simone in uno dei saloni, come un qualunque cliente.

Fu esaminato, poi lo si condusse in un gabinetto di operazione.

Due o tre operatori s'occuparono di lui. Poi il gran dentista comparve e annunciò che avrebbe operato egli stesso.

Simone fu fatto sedere su di una poltrona.

Questa poltrona fece udire un *clic* e subito uscirono dalla poltrona degli uncini, delle braccia di metallo che serrarono i piedi, le gambe, le braccia, il collo e il petto del paziente.

— E' questa la *sleeping-cure*? — domandò Simone, inquieto di essere legato e impotente a muoversi.

— No!... E' soltanto la preparazione — rispose il celebre dentista.

Appoggiò la testa di Simone allo schienale.

Simone non poteva fare la menoma resistenza e il suo capo fu pure legato e mantenuto fermo da cinghie di cuoio.

Thos Drawler mise in bocca a Simone uno strumento d'acciaio che gli la tenne aperta per forza. Poi gli mise una specie di tampone.

Simone rimase là a bocca spalancata, gemendo.

Il dentista si curvò un poco ad esaminare la bocca.

— Ah! — disse. — Ecco una magnifica apertura per poter lavorare comodamente!

E toccando con uno strumentino d'acciaio il dente malato, disse, a quella volta senza nessuna pronuncia americana:

— Ah!... E' questo il dente che Paolino Broquet vuol far curare... Bene, mio buon Simone. Mettiamoci all'opera, Sarai servito.

Così parlando il dentista abbassò un altro strumento attaccato all'apparecchio vicino alla poltrona... l'applicò sul dente, l'aggiustò bene e girò una piccola chiave.

Subito la lima d'acciaio, ch'era sullo strumento, mosso dall'elettricità, si mise a girare, facendo alla perfezione il suo ufficio di forare, lentamente, regolarmente... Essa rosicchiava il dente e produceva un supplizio spaventevole.

Il disgraziato Simone inchiodato, lo subiva senza poter neanche avere il sollievo di muoversi o di gridare.

— Benissimo — disse il dentista — ciò andrà avanti indefinitivamente. Dopo il dente, perforerà la mascella.... Ci vorranno circa due ore.... Sì, presto, poco. Ma rassicurati, mio buon Simone, tu non arriverai fin là. Il dolore che dev'essere già discreto a quest'ora, aumenterà sempre e tra un'ora, un'ora e un quarto al più tardi, sarai impazzito oppure spirato!...

(Continua)

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 101 72 1/2.

— id. fine corrente 101 77 1/2, 101 75, 101 80, 101 82 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150): prezzi nominali 101 77 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50): prezzi nominali 101 82 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75): prezzi nominali 101 82 1/2.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 101 65 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 101 67 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3 50): prezzi nominali 101 67 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 4: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3: 124 025, lettera 124 125.
Londra 4: denaro 25 45, lettera 25 47.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1409 50, 1410, 1411, 1411 50, 1411, 1410 50, 1411, 1412, 1413.
» Banca Commerciale 802, 801 50, 802, 802 50, 803, 50, 804.
» Banco Roma 110, 25.
» Ferrovie Mediterranee 409, 409 50, 410.
» Fiat 147.

Attivi e molto fermi tanto sulla Rendita che sui Bancari. Ferroviari poco trattati ma pure assai ricercati specialmente le Mediterranee. Fiat calme senza affari.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 ottobre — Ore 12,10:

Rendita 3 3/4 f. c. 101 77 1/2, 101 75, 101 80, 101 82 1/2.
» 3 3/4 cont. 101 72 1/2.
» 3 1/2 cont. 101 62 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1409 50, 1410, 1411, 1410 50, 1411, 1412, 1413.
» Banca Commerciale 802, 801 50, 802, 803, 804, 804 50.
» Banco Roma 110, 110 25.
» Ferrovie Mediterranee 409 50, 410.
» Fiat 147.

Cronaca della riunione pomeridiana

13 ottobre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 101 75, 101 725, 101 75, Azioni Banca d'Italia 1408 1/2, 1407 1/2, 1408 1/2, 1407 1/2.
» Banca Commerciale 800 1/2, 800, 799, 799 1/2.
» Banco di Roma 110.
» Meridionali 597, 596.
» Mediterranee 408.
» Fiat 147 1/2, 147 1/2.

Lo sensibile rialzo si realizzò. Mercato però molto calmo.

Prezzi nominali 13 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 358 —
» Ferr. Romane 3 0/0 360 50
Istituto Sovrano del Tirreno 3 0/0 — 308 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — 376 50
» Ferr. Novara 4 0/0 — 324 —
» Cuneo 3 0/0 — 460 —
» » 3 0/0 — 402 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 293 —
» Ferr. Canal.-Alessandria 3 0/0 — 370 —
» Canali Cavour 4 0/0 563 —
» Bian. Nap. i 3 0/0 306 —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Fos 3 0/0 300 —
» Ferr. Ben. Canale-Castagn. e Nortara 380 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.o em. (1907) 356 —
» serie C 2.o em. (1912) —
Città Roma 3 75 0/0 net. 402 —

Prestito unificato Città di Napoli 3 0/0 — 366 75
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Bancari

Banco d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 395 —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca della Liguria — —
Banca di Torino (it.) — —
Società Bancar. e in dustriale Torinese 194 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sardegna 308 —
» » Sicule 604 —
» » Mantova-Modena 503 —
» » Italia 732 —
» » Pinerolo 1.a em. (1/2 em.) 430 —
» » » 2.a em. (1/2 em.) 342 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Torlonese Tramways — —
» Ferr. economiche 517 —
» Ad. Tramway Vare. 408 —
» Rom. Trasp. Com. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 392 —
» Conzum. Gas 1.a em. 190 —
» Ferriere Italiane — —
» Ad. Offic. gli Ansaldo 364 —
» Forziere Piemontese — —
» Tardoni e C. 308 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 394 —
» Oderzo Agricola — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital.-Westinghouse — —
» Gabbe, Ir. d'Antem. — —
» R. Elet. e Autom. — —
» Automobili Rap 4 —
» Ansaldi carburo di calcio (Roma) — —
Industria alimentari ed affini 375 —
Soc. Gener. Imm. Agr. — —

Società Acqua pota bile di Torino 670 —
» Molini e Past. Panzani (Roma) — —
» Bridanese di Genova — —
» Fonditoria Ferrar. 400 —
» Romana Fabb. Fucc. — —
» Venchi e C., cioc. 180 —

Industrie varie

Soc. Carbonati Italiani 1155 —
» Cart. Meridionali 610 —
» Manif. Tabacchi 410 —
» Cotoni Canale 245 —
» di Riassicurazione e Control. (stamp.) — —
» Ab. Pell. e Cuoiami 90 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. — —
» Secondi Sardegna 514 —
» Sarde, serie A 307 —
» » B 303 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 500 —
Società Ter. Tram w. e Ferr. economiche 520 —
Officine di Savigliano 510 —
Soc. Elettr. di Savigliano 505 —
» Napoli Imp. Elettr. 4% 500 —
Cart. fondiario Roma 402 —
Prest. Prov. Alessand. — —
» Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 504 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 496 50
» Banco d'Italia 3 1/2 502 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 496 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 101 86 — fine mese 101 80.

Mediterraneo 407 — Credito Italiano 556 — Banca Commerciale 794 — Banco di Roma 109 25 — Società Bancaria 100 — Landido Rosa 1865 — Cotoni Cantoni 364 — Rubattino 365 — Raffineria L. L. 344 50 — Ossa 500 — Navigazione Generale 365 — Terni 1300 — Edison 608 50 — Obbligazioni Meridionali 351 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 367 50 — Fond. Banco Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 — Id. 4 0/0 507 — Comunale Veneziana 22 50 — Meridionali 504 50 — Banca d'Italia 1412 50 — Obbligazioni Mediterranee 502 75 — Mobiliari 103 50 — Banco Sicilia 512 50 — Savona 272 — Ilva 218 — Distillerie 96 50 — Galbani 575 — Canonici Chimici 98 50 — Fondi Russi 168 50 — Metalli Alta Italia 197 50 — Birra 175 — Ferriere 137 — Acciaio 232.

Cambio su Parigi 103 07 — Id. Londra 25 46 — Id. Berlino 124 05 — Id. Svizzera 100 05 — Id. Vienna 105 30.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Mattinata fiacchissima e riunione ufficiale più calma, ma con fondo molto sostenuto. La Rendita ebbe scioperi trattandosi da 102 82 a 101 77 per fine mese; Terni da 1309 a 1321; Banca d'Italia da 1414 a 1400; Commerciale da 804 a 801; Credito da 563 a 558; Ebbe da 318 a 315; Savona da 274 a 269; Ansaldo da 234 a 230; Edison da 608 50 a 606; Rubattino da 365 a 360; Ricercate le Meridionali a 591 50; le Mediterranee a 409 50; Raffinerie da 345 50 a 340; Distillerie 68; e per contro deboli le Ceramiche Richard-Ginori a 214, 214 50; Cotonificio Veneziano 81; Lanificio 179. Cambi a 101 07.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18,15:

Ripresa l'apertura in vigoroso slancio, specialmente sui Bancari, Ferroviari e Siderurgici su molta piazzata però facilmente servita. Chiusura più calma su realizzi.

Banca d'Italia da 1411 a 1414 50 reazionano a 1408; Commerciali da 801 50 a 805 pregano a 802. Domandato il Credito da 564 a 555. Migliori le Meridionali. Domandate le Mediterranee. Ricercati i saccariferi, industria spinta a 286. Eridania da 680 chiude però a 675. Attive le Terni, che toccarono il 1305 reazionando a 1290. Savona da 271 a 270.

In ripresa la Rendita che non mantiene i massimi. Cambi più offerti.

Rendita 101 86, 101 80 — Banco 1411, 1412, 1413, 1414 50, 1412, 1410, 1409 — Comit 801 50, 803 50, 803, 805, 802 — Credito 554, 555 — Bancaria 99 75 — Meridionali 598, 599, 597 — Mobili 410, 411, 410, 409 — Rubattino 362, 362 50 — Raffinerie 345, 346 — Industrie 296, 295 50, 295 — Eridania 677, 676, 676, 675 — Terni 1309, 1305, 1292 — Armstrong 231, 230 50 — Elba 217, 215 — Savona 271, 270 — Molini 196 50 — Semolerie 251 — Ferriere 138 — Ilva 78 — Banco Liguria 138 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 101 80 — Banco d'Italia 1410 — Banco Commerciale 803 — Credito Italiano 554 50 — Banco Roma 110 — Bancaria 100 — Meridionali 598 — Mediterranee 410 — Navigazione generale 365 — Tramways 314 — Elba 215 — Ansaldo 233 50 — Ferriere Italiane 137 — Metallurgica Italiana 103 — Piombino 132 — Montecatini 95 — Acqua Marcia 1038 — Gas 1187 — Condotte d'acqua 332 — Immobiliari 282 — Boni stabili 312 — Impresa fondiario 109 50 — Carburo 571 — Kerka 272 — Concimi 117 50 — Aquila 113 — Soda 71 — Montecatini 78 50 — Molini Pantanella 105 — Fondi rustici 108 — Rinascente 73.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 ottobre — Per gli sbilanciamenti sopra alle 100 lire da farsi con certificati — L. 101 05 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 101 15

Genova, 13 ottobre. Media uffic. dei cambi: Francia 101 07 1/2; Londra 25 45 —; Germania 124 15 —; Svizzera 100 65 —; Belgio 100 56 —; Austria 105 85 —.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	12	13		12	13
Cred. Austr.	646 75	646 75	Prest. it. (carta)	94 65	94 65
Lombardo	113 75	113 —	Rend. Austr.	91 40	91 40
U. Ungh.-Austr.	273 50	272 —	Id. in carta	85 40	85 40
Austriache	731 50	730 —	Union Bank	618 —	616 —
U. Austro-Ung.	1065	1065	R. Austr. ung.	115 05	115 15
Napoli d'oro	19 25	19 25	Ungher. 4 0/0	90 75	90 75
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	79 —	79 —
Cambio Parigi	93 65	93 67	R. Fond. Rust.	540 75	539 75
Id. Londra	241 62	241 62			

Mercato pesante.

Borsa di Berlino.

	12	13		12	13
Cambi Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	117	118
Cambio Italia	—	—	Ferr. Medit.	—	—
Credit Anstalt	206 12	206 87	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Rates Ital.	118 70	118 65
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	250	250 62
Cons. Franz.	92	92 10	Diskonto	186 87	186 12
Rend. Turca	35 50	35 62	Nordstern	225 75	225 25
Credit. Fer. It.	79 90	79 75	Schantung	183 25	184 25
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 9 —/—.

Buenos Ayres, 11. — Pesos carta 227,20 per 100 pezzi d'oro.

MERCATI

Mercati delle uve

(Dispaci della Camera di Commercio di Torino).

13 Ottobre

Asqui — Barbera Mg. 1000, da L. 3 60 a 3 65.

Canelli — Uvaggio Mg. 156, da L. 3 45 a 3 — Freisa Mg. 6541, da L. 3 55 a 3 — Barbera Mg. 26.675, da L. 3 60 a 3 50.

Cuneo — Dolcetti Mg. 2000, da L. 3 10 a 3 30.

Chieri — Freisa Mg. 18.500, da L. 3 a 3 50.

Fossano — Uvaggio Mg. 1960, da L. 2 85 a 3 10.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 11.400, da L. 3 25 a 4 30 — Uvaggio Mg. 1800, da L. 3 25 a 3 75.

TORINO — Uvaggio Mg. 2800, da L. 4 50 a 4 75. (Compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

ASTI, 12 ottobre. — Uve entrate, Mg. 10,000: Barbere, da L. 4 a 4 60; Uve diverse, da L. 3 a 4 40.

Chieri, — Freisa Mg. 6475, da L. 3 90 a 3 90; media L. 3 394.

Mondovì — Dolcetti Mg. 6800, da L. 3 60 a 3 50; media L. 3 31. — Neirani Mg. 1200, da L. 2 05 a 3 05; media L. 2 95.

Oleggio, — Uva nera Mg. 133.70, da L. 30 25 a 25; media 27 71.

Acqui — Uva nera Mg. 605, da L. 2 50 a 3 50; media L. 3 24. — Barbera Mg. 1460, da L. 2 50 a 3 50; media L. 3.

Tortona, 11. — Uva nera di collina, mg. 5543, da L. 2 80 a 2.

San Damiano d'Asti, 12 — Barbere, da lire 3 25 a 4 25; uvaggio da L. 3 10 a 3 60.

Mondovì, 12 — Dolcetti, mg. 2200, da L. 3 50 a 3 50; Neirani, mg. 2000, da 2 40 a 3 60.

Chieri, 12. — Freisa, mg. 5153, da L. 2 75 a 4.

Asti, 13 — Barbere da L. 3 35 a 4 45; uva comuni da 3 50 a 4 35.

Oleggio, 10 — Uva nera, mg. 2377, da L. 2 30 a 3 90.

San Damiano d'Asti, 13 — Barbere da L. 3 35 a 4 20; uvaggio da 3 a 3 75.

Alba, 12 — Dolcetti, mg. 12500, da L. 3 15 a 3 75; barbere, mg. 21020, da 3 85 a 4 60; neirani mg. 380, da 3 a 4 15; freise, mg. 1000, da 4 a 4 10; uve diverse mg. 9130, da 3 a 3 75.

SOCIETÀ TORINESE

per la ving. ed imballaggio delle uve già Bertolo e C.

Operazioni del 12 ottobre

	Colli	Kg.
Organzino	4	431.35
Trama	4	354.71
Greggi	2	203.77
Lane	5	4197.41
Articoli diversi	1	1.34
Totale C. 17		Kg. 5118.43
Seta pesata	—	—
Lane pesate	—	—
Totale C. 17		Kg. 5118.43

Colli entrati nel mese e resto ieri:

	N.	Kg.
Stagionali	216	20010.62
Ivesti	27	2815.81

Bestiame.

CARMAGNOLA, 11 ottobre.

Carne di vitello, 1.a qualità, al kg. L. 2 27 — Id. di 2.a, 2 10 — Buoi, 1 79 — Mezzie e giovenche, 1 40 — Vacca, 1 20.

Buoi e manzi da macello, al Mg. da L. 10 50 a 11 2.

Buoi e manzi da lavoro, da 8 50 a 10 75 — Vitelli da 12 50 a 13 50 — Giovenche e vacche da macello, da 6 a 9 — Suini lattonzoli, per capo, da 25 a 30.

Cereali.

CARMAGNOLA, 11 ottobre.

Grano, al quintale, da L. 27 50 a 28 — Segala, da 20 a 21 — Meliga, da 18 a 19 50.

CASALE MONFERRATO, 10 ottobre.

Grano, al quintale, da L. 26 a 29; meliga, id., da L. 18 a 19.

Avena, al quintale, da L. 18 50 a 20.

Fagiuoli comuni, al quintale, da L. 36 a 38 — Fave, id., da L. 21 a 22 — Ceci bianchi, id. da 38 a 40.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 11 ottobre

Granone, 1.a qualità, al Kg. 0 37 — Id. 2.a, 0 41 — Fior fino, 0 38 — Id. meliga, 0 35.

Riso, al quintale da L. 36 a 44.

CASALE MONFERRATO, 10 ottobre

Riso nostrano, al quintale, da L. 32 a 38.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 10 ottobre.

Fieno, 1.a qual., al quintale, da L. 9 50 a 10 50 — Id. 2.a qualità, id. da 8 50 a 9 — Paglia, al quintale, da L. 4 50 a 5.

Assemblee di Società Anonime

Ieri ebbe luogo nell'officina sociale l'assemblea generale degli azionisti sotto la presidenza del prof. Corrado cav. Corradino. Vi presero parte 152 azionisti.

Vennero approvati il Bilancio annuo, e la Relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci.

Venne pure riconfermata la retribuzione ai Sindaci come nell'esercizio precedente e riconfermato per acclamazione a presidente dell'assemblea l'ill.mo prof. cav. Corrado Corradino.

Infine furono riconfermati con votazione segreta i signori: Pornas cav. Gioachino, Cagliero Giuseppe, Cartello cav. Francesco a consiglieri d'amministrazione, ed i signori: Della Rocca cav. Andrea, Guidetti-Serra ing. Felice, Mulassano Amilcare a sindaci effettivi, ed i signori: Bertola cav. Carlo, Cambiano cav. Placido a sindaci supplenti.

RULLI STRADALI BURRELL
DA 6 A 20 TONNELLATE - A MOTORE MONOCILINDRICO E COMPOUND SCARIFICATORE BREVETTO BURRELL
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Alta Valtellina). Unico Sanatorio per tubercolosi aperti esistente in Italia. Aperto nel 1906 e recentemente ingrandito. Premiato alle esposizioni internazionali di Milano (906), Spa (907), Buenos Aires (910). — Medici e stabilimenti di fama italiani. — Opuscolo illustrato gratis. Linea Milano-Sondrio-Tirano. - Automobile alla Stazione di Tirano dietro richiesta. Dott. Cav. L. Fabiani.

COLLEGIO CONVITTO CURIONI
Romagnano Sesia (Provincia NOVARA)
40.o Anno d'esercizio - Ente morale
Salubrissima posizione - Stabile igienico e moderno
Scuola Tecniche pareggiate e Scuole Elementari (Parità)
CORSI TECNICI E GINNASIALI ACCELERATI per riguadagnare anni
— Anno 1910-911: 98 0/0 di promossi —

Per MOTRICI A VAPORE e CALDAIE rivolgersi all'Ing. Cinzio BAROSI
Corso Siccardi, 31, Torino - Telef. 18-57
Visitate lo STAND
FRANCO TOSI (Galleria Macchine)

LEVATRICE
Ultima Turnaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Balbis, 8 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE
GABETTO MARGHERITA
via Cibrario, 30. P. terra. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti.

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale M... pensione, ogni cura. Prezzi mit. — RAFFO, via G. Bruzzolo, 12-14, Vittoria ore 9-12, 13-16.

LEVATRICE
Reggio M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2°.

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curate rapidamente, senza astringenza, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

In attesa dell'accensione dei Caloriferi con la STUFA RADIATORE Brul'eau
combinato a gas ed acqua, si riscalda qualunque appartamento
Nessuna spesa d'impianto!
Prezzo di costo minimo!
Consumo insignificante!
In vendita presso tutti i gasisti.
Per l'ingrosso: MARCHISIO e C., Via Bagetti, 27, Torino.

Forestieri!
Troverete comodo alloggio Hôtel Meublé Celestino
Via XX Settembre, 51 (Via Bertola, 11)
Per cominciare L. 20 per tutto
Telefono 11-72

PRESERVATIVI
(novità americana), estratti (trasparenti), esclusivamente infrangibili all'uso, senza le grinze di vendita sono sempre di freschissima fabbricazione e quindi veramente igienici. — Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9, Torino.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 27, 1.o p. da CONSULTI di malattie di interni e curabili, di presenza e di corrispondenza.

Levatrice Negro
via Sant'Agostino, N. 6. Cure materne; prezzi miti; segretezza.

Ostetrica Rinolfi
Aiuto Policlinico Ospedale. Pensione partorienti; prezzi convenienti — Via Cibrario, 30, p. 1.o

Sollecito matrimonio
desiderano - due signore con sostanza. Signori anche senza fortuna, vogliano dirigersi a: M. Rothenberg, Berlino N. W. 23.

Istituto Minerva
Pelhrgasse (Salzburg) Aus. der Mozart. 244. — Scuola tecnica commerciale. Lingua moderne. Preparazione rapida al Politecnico, all'Università, all'Istituto tecnico ed altre Scuole superiori. Diploma di Stato. Le diverse lezioni sono insegnate nel medesimo tempo in tedesco, francese ed italiano. Risultati splendidi. Vita di famiglia. Per informazioni ed informazioni gratis alla Direzione.

Stufe e Cucine
Americane a gas ed a petrolio
AFFITTO E VENDO
(Sconto ai rivenditori)
GILETTI
C.so Duca Genova, 9

TACCHI
«Gripper» donna (...9.15 da... uomo 9.15 »
» Presidenti » dust Joona L. 8.50 da L. 10 al 11.50 da... Accenditori Bengine R. N. L. 3.50 cad.
GILETTI, C.so Duca Genova, 9

FALLIMENTO LAVINO ALFREDO. - Orefice
Il sottoscritto, autorizzato con decreto dell'ill.mo Giudice delegato, notifica che fisserà la vendita a trattativa privata ed a pezzi non inferiore a quello d'inventario, giovedì, 19 ottobre, degli oggetti brillanti, perle, oreficerie di proprietà del fallimento.
Il Curatore: Avv. BECCARIA IRAM
Via Sant'Agostino, 2, Torino.

ALASSIO - Scuola all'aperto
Infantili. Elementari. Superiori. Cure materne. — Istituto Internazionale Monti.

VINI
scelti ed accreditabili compreso lo Asterie Igienico Torinese (o Palermo, 77) e vendono, a L. 14 alla br., reso
ACETO DI PURO VINO
garantito all'analisi chimica.

Collegio Borletti - PISCINA
Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro - Anno XXXIII - Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne. (Linea Torino-Pinerolo). Retteva Prof. L. Gerino.

"VINDOBONA"
Macchina da caffè vera di Vienna universalmente riconosciuta come la più semplice e che prepara IL MIGLIOR CAFFE'
Unico deposito presso Figli di Carlo Sigismund
MILANO — TORINO
C.so V.o Em., 38 — via XX Sett., 44

MALI di vescica di qualunque origine, anche ingiustificati, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urotrali-vaginali. — *Disurie, ostruzione, spasmi*: sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimento, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto *immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia *Calatasimi*, Milano (Bastione Tenaglia), via Calatasimi, 18.

VITTIME DELLA SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o guarire una irritatura, sbarazzarvi di vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago *Maurya*, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà *gratis* una curiosa opuscolo.

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Adatte per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza senile, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1.o dalle 2-10 12-15 17-19.

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. — Piazza Statuto, 13 — TORINO
Dalle ore 12 a 14, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12.

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e *col 606 di Ehrlich*.
Dott. G. Zoni Direttr. Ser. Mal. Pelle - Veneree nuove Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 31, ore 13 1/2-16 1/2, 18-20.

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
il più sicuro e più vasto degli Istituti tedeschi della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e le ragioneria.
Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO FERRARO, ora
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Comunale

QUALSIASI BLENORRAGIA
(male); guarisce urinale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissima adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 8 giorni L. 6.
Franco in Italia L. 6,40
Consulto gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

999.645
LIRE giacciono nelle Casse dei Prestiti: *Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bergamo, Croce Rossa*, ecc., perchè i possessori di Obbligazioni trascurano vincite. — Mandate loro *Serie* numeri posseduti; *Giornale* « *L'UTILE* », *Milano*, avrete gratuita verifica e risposta.

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Cura specialissima - Gabinetto per esame del sangue
Dott. Rizzi Medico specialista dei Dispensari celtici municipali e del Policlinico municipale. — Consultazioni: 9-10; 15-17; 18-20. Giorni festivi 9-11. Corso Francia, 27 - Telefono 20-65.

Appendice della *Stampa* (166

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Addio mio vecchio giardino! — gridò Chopin con accento tragico. — Debbo abbandonarti per sempre.... Posso io permettere, che Juana muoia di fame e di sete in quella infame segreta? No, io non posso permetterlo. Ne morrei di dolore!

Si accostò al pagliericcio. Sollevò Juana, la adagiò sulla sua spalla e prese le due formidabili chiavi.

In quel mentre fu aperta bruscamente la porta della topaia, e apparvero sette arcieri.

— Dannazione! — mormorò Chopin. — Queste maledette grida hanno dato il risultato che io paventavo!... Hanno fatto accorrere qui gli arcieri!

— Che fai, Chopin? — domandò, con tono beffardo uno degli arcieri.

— Ha liberato la prigioniera! — gridò un altro arciere. — Per Sant'Eustachio! Vuole farla evadere!

— Arrestiamolo! — urlarono furibondi gli altri arcieri. — E ricchiudiamolo in una stretta segreta.

— Lasciatemi passare! — tuonò Chopin avanzandosi.

E' probabile che, in quel momento, egli non avesse una idea molto chiara del pericolo, onde era minacciato.

— Avete compreso ciò che vi dico? Lasciatemi passare!

— Chopin! — gridò uno degli arcieri. — Ti sorprendo in flagrante delitto di evasione!... Tu agisci contrariamente agli ordini, che ti sono stati impartiti. Vuoi fuggire insieme a questa disgraziata, che hai allontanata dalla segreta numero 5. Noi ti dichiariamo in arresto, e ti vogliamo rinchiudere nella segreta numero 6. Non fare il rodomonte, alt

OLIO SASSO

"Di bene in meglio, Emma, seguitate, seguitate la cura!"

L'OLIO SASSO MEDICINALE semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).
L'OLIO SASSO JODATO è indicato contro: linfatismo, ingrossamento ghiandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).
L'OLIO SASSO EMULSIONATO (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi al Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (al Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, più gradevole; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.
L'OLIO SASSO DI PURA OLIVA è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Olio Sasso Medicinale.

L'Olio Sasso Medicinale è di incontestabile utilità nelle cupi tanto frequenti così nelle sofferenti di malattie utero-ovariche come nelle gestanti e nelle puerpere, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il nessun effetto suo irritante.

Prof. L. M. BOSSI
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

Da quando comparve l'*Olio Sasso Medicinale* sempre ne feci uso con grandissimo vantaggio delle mie inferme. Ho constatati casi; è il suo prezioso olio, mio fido ed indispensabile compagno, che mi prolunga la più longevità; lo bevo nella notte per godere un buon sonno; è il farmaco dei miei disturbi, e quando non mi sento abbastanza bene, alcuni cucchiai di esso sono il mio unico alimento e rimedio.

Per ciò io Le benedico sempre sempre: sono contenta non essere che il Suo olio che mi prolunga la vita.

Donna ANGIOLINA FERRETTI, R. Pensionata, già Direttrice e Ispettrice Primaria nelle R. Scuole Normali Femminili — Oneglia.

L'Olio Sasso Medicinale è un ottimo rimedio non solo per guarire, ma anche per prevenire l'sorgere della glandole linfatiche nei bambini.

Dott. U. BONADEI, Medico-Chirurgo
Direttore Medico Ospedale dei bambini di Cremona.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffrivo di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia costituzione generale. Ricorsi allora al vostro olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno prima del caffè. Dopo meno, un mese cessarono i disturbi, il mio stomaco cominciò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo, e vi rilascio ben volentieri il presente certificato.

Ing. EUGENIO STRATTI
Milano, via Lanzone, 1.

Mia sorella, sofferente di enterocolite membranosa, ha cominciato a prendere il suo *Olio Medicinale*. Ne ha ricevuto subito un grande beneficio come sedativo e come evacuante, ed ora continuerà per dal tempo nella stessa. La prego quindi a volermi spedire ancora sempre due bottiglie stragrandi del Suo *Olio Sasso Medicinale*, che più tardo ho potuto apprezzare per gli ottimi risultati che mi ha dato nella mia pratica.

Dott. Prof. M. VECCHI, Medico-Chirurgo
Docente di Clinica Ostetrico-Ginecologica nell'Università di Parma.

Da cinque e più mesi che faccio la cura del vostro rinomato *Olio Sasso Medicinale* sono, posso dire, guarito dai miei disturbi gastro-enterici.

Il risultato è stato davvero sorprendente: mai un solo giorno ebbi a lamentare l'inefficacia della cura. Ora intendo di fare quella col dolce di ringraziamento, per cui vi prego di mandarmi altre sei bottiglie come sempre come al solito. Il medesimo Olio, unito da me come olio da tavola, dava alle vivande un gusto veramente squisito.

Dott. MATTEO SOVAZZI, Medico-Chirurgo
Ufficio Municipale d'Igiene, Cremona.

Ebbi ripetutamente occasione di provare l'efficacia del suo *Olio Sasso Medicinale* a scopo ricostituente in specie contro la stitichezza delle donne incinte, e mi continuerò a prescriverlo nei casi indicati.

Comm. Dott. LIBERO BERGESIO
Chirurgo Primario dell'Ospedale Maria Vittoria Torino.

L'Olio Sasso Medicinale risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici ad intestinali.

Prof. N. BUCCELLI, prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova, Primario Specialista di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Ho sperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nel mio bambino affetto da catarro gastrico e conseguente stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.

Essendo il bimbo in tenera età, ne somministrai due cucchiai al giorno, e in capo ad una settimana cominciai a rimarcarne i buoni risultati. Ora è completamente guarito, e pur tuttavia seguito a somministrargliene un cucchiaio ogni mattina come rimedio igienico.

Dott. ALESSANDRO BONGIOVANNI, Medico-Chirurgo
Assistente all'Istituto di Patologia Generale della R. Università di Bologna.

L'uso dell'Olio Sasso Medicinale semplice per condimento delle vivande e delle insalate è delizia dei buongustai sani; indicatissimo a chiunque abbia lo stomaco delicato e ai convalescenti, riesce efficacissimo aiuto a chiunque debba farne la cura. Sulle mense signorili nessuna miglior garanzia di olio d'oliva sovrano che quella di una bottiglia originale di Olio Sasso Medicinale.

Olio Sasso Jodato.

Le prove da me fatte col mio *Olio Sasso Jodato* hanno corrisposto egregiamente, tantochè lo prescrivo sovente. Sono quindi lieto di aver conosciuto i pregi anche di questa vostra buona preparazione.

Dott. G. GUIDI, Medico-Chirurgo
Primario nel R. Ospedale degli Innocenti - Firenze.

L'*Olio Sasso Jodato* nel linfatismo, artritismo e reumi di malattie infettive fu da me adoperato in larga scala, e non ho che a lodarmi dei risultati ottenuti.

Prof. Cav. C. FERRARI, Medico-Chirurgo
Via Assarotti, 12, Genova.

In ben quattro donne inoltre affette da morbo celtico e assolutamente intolleranti la introduzione dell'Jodio coi soliti metodi, mi fu possibile fare una larga cura jodica col vostro *Olio Sasso Jodato*. Tutte quante poterono portare a termine ed ebbero la soddisfazione di dare alla luce bambini perfettamente sviluppati e che tuttora hanno l'apparenza della salute, mentre precedentemente avevano sempre avuto bambini morti o macerati.

Prof. Dott. LUIGI ADOLFO OLIVA
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica nella R. Università di Genova.

Con l'*Olio Sasso Jodato* curai una bambina linfatico-scrofolosa, e svariatissimo risultato anche superiore all'aspettativa, sono lieto di attestarlo e dichiarare che fra i vari preparati a base di jodio il Suo è preferibile perchè gradevole e perchè senza inconvenienti se ne può prolungare la cura.

Dott. PIETRO TARCHETTI
Medico Primario all'Ospedale Civile di Alessandria.

L'*Olio Sasso Jodato* è già stato da me lungamente usato con profitto.

Prof. Comm. BONAVENTURA GRANDIDIER
Torino, Montemonbio, 4.

Ho somministrato ad un bambino affetto da scrofolosi, e molto deperito nello stato generale l'*Olio Sasso Jodato*, e gli effetti ottenuti sono stati veramente meravigliosi. Le numerose ghiandole ingrossate al collo sono rapidamente scomparse, mentre tutti gli altri sintomi sono assai migliorati.

Dott. ANTONIO DOMINELLI
Chirurgo dell'Ospedale dei Pellegrini, Napoli.

E mio dovere esprimere subito la bontà e l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, perchè l'esperimento l'ho fatto su me stesso allorchè nello scorso gennaio, colpito da pneumonite da influenza, durante la convalescenza mi fu consigliato un preparato jodico da un valente professore che mi ha curato. Avendo sempre dimostrato intolleranza per i preparati jodici, non ne ebbi alcuna per il vostro *Olio Sasso Jodato*, e della mia riforma prontissimo giovamento.

Io dunque prescriverò, come ho prescritto sovente, l'*Olio Sasso Jodato*, raccomando per mia convinzione di ottimo ventaggio nei casi in cui è indicato.

Dott. ANGELO BELLATI, Medico-Chirurgo
Medico Direttore dell'Ospedale M. di Venezia.

Ho usato l'*Olio Sasso Jodato* in un caso di grave adenopatia della lato-glandole in un individuo giovane affetto da morbo celtico ereditario, in cui erano state tentate invano, per estrema intolleranza, altre forme di terapia jodica. Ne ottenni risultati meravigliosi che si fecero sempre più evidenti coll'uso successivo, e dai quali esso indotto a fare grande assegnamento nell'azione di questa ottima forma medicamentosa.

Dott. Prof. CESARE FALCONE
della R. Università di Napoli.

Ho somministrato e continuo a somministrare al mio bambino il vostro *Olio Sasso Jodato* persuaso che debba preferirsi il vostro preparato all'indigesto olio di fegato di merluzzo jodato.

Dott. BIANCONI ERNESTO, Medico-Chirurgo
Via Socrino Monte, 8, Milano.

Dall'*Olio Sasso Jodato* ritrassi con soli tre flaconi un vero vantaggio in una signora assunta da febbre ciattoli quotidiane d'origine intestinale. L'alvo irregolare per lo più stitico tornò obbediente, migliorò l'umore e si rinfrancarono con l'appetito le forze.

Dott. AGOSTINO GROTTI, Medico-Chirurgo,
Primario dell'Ospedale Civile di Pamula.

La ripeto che, senza farle complimenti, i risultati ottenuti dall'*Olio Sasso Jodato* sono superiori ad ogni aspettativa, tanto vero che il mio amico farmacista La Salvo di continuo le ordina nuove ordinazioni. Grandi vantaggi si sono avuti in casi di linfatismo, di gravi deperimenti della nutrizione generale ed in disturbi gastro-enterici.

Dott. GIUSEPPE TRIGARICO, Medico-Chirurgo
S. Marco in Lamis (Foggia).

Ho con ottimo risultato esperimentato l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, in forma di morbo celtico ereditario, tanto da poter d'ordinare al sig. P. Sasso e Figli che lo prescrivo spesso uno questo prodotto, che è digeribile, gradevole ed altrettanto utile.

Dott. ANSALDO FENI, Medico-Chirurgo
Firenze, via dei Proconsolo, 32.

L'*Olio Sasso Jodato* mi diede soddisfacentissimi risultati. Potrei citarne più d'uno, ma per essere breve dirò solo di un caso in cui non sorti effetti davvero sorprendenti. Una giovane donna, da tempo affetta da tumefazione cronica delle glandole linfatiche del collo, tumefazione che aveva raggiunto considerevole estremo, tale da costituire enormi nodoli e pleiadi deformi, fu assoggettata all'uso continuo dell'*Olio Sasso Jodato*, e ne ottenne tale miglioramento da rendere quasi alla guarigione.

Dott. SPERELLO FABRIZI, Medico-Chirurgo
Gioiella (Umbria).

Emulsione Sasso.

Ho sperimentato l'*Emulsione Sasso* tanto alla Lecitina che al Glicerofosfati, e ne ottenni effetti meravigliosi, specialmente nella anteria accompagnata da anemia, ottenendo notevolissimo aumento di peso e regolarità delle funzioni intestinali. Le trovai spesso efficaci dopo aver provati altri rimedi inutilmente.

Dott. VINCENZO BOCCIO, Medico-Chirurgo
Piazza Stazione Centrale, Milano.

Usai ripetutamente l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina in bambini deperiti e rachitici. La trovai utilissima per migliorare lo sviluppo organico e per combattere le varie manifestazioni del rachitismo. Essa è ottimamente accolta, assai desiderata e tollerata.

Dott. FEDERICO FEDERICI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Pammatone, Genova.

L'*Emulsione Sasso* al Glicerofosfati e alla Lecitina è un'ottima preparazione che segna un progresso nella cura degli indebolimenti dell'infanzia e degli arresti dell'ossificazione. Tollerata, assai gradita anche ai piccoli infermi, ne migliora in modo evidente lo stadio trofismo.

Dott. CESARE MERLETTI, Medico-Chirurgo
Direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Ferrara.

Ho prescritto il vostro *Olio Sasso Emulsionato* alla Lecitina in donne che allattano, e ho sempre constatato un aumento nella portata lattea e nelle forze generali dell'organismo.

Dott. SANTINO VALLERANI, Medico-Chirurgo
Piolello (Milano).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* mi ha dato risultati splendidi su di una mia piccina affetta da rachitismo.

Dott. TISONE CAMPOSAMPIERO, Med.-Chir.
Altodo (Bologna).

Ho somministrato ultimamente la vostra *Emulsione al Glicerofosfati* ed una fanciulla linfatica in convalescenza di bronchite acuta: essa si è rimessa rapidamente.

Dott. D. EUCCHI, Medico-Chirurgo
Via Lamarmora, 2, Milano.

Ho sperimentato la mia *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati sul mio bambino di anni 6, da molto tempo scrofoloso e linfatico, e ne ho riportato ottimi effetti e ottenuto in poco tempo una completa guarigione.

Dott. ERNESTO BELLESCHI, Medico-Chirurgo
Milano, via Carlo M. Maggi, 4.

Adoperai la vostra *Emulsione Sasso* alla Lecitina, notai presto un notevole aumento del peso del corpo, con miglioramento dello stato generale. I bambini la prendono con avidità da non credersi.

Dott. ANTONIO FUSANI, Medico-Chirurgo
Chirurgo agli Ospedali di Roma.

Ho sperimentato il vostro *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in una signora anemica affetta da ostinata stitichezza. Debbo attestarle che il successo è stato meraviglioso, avendo l'ammalata in breve tempo riacquistato quel benessere che non godeva più da parecchi mesi.

Dott. SPANTIGATI ELDANO, Medico-Chirurgo
Lonzolo (Brescia).

Debbo dichiararle che la mia *Emulsione Sasso* usata da me trovata ottima sotto ogni riguardo, vantaggio notevolmente su quelle di olio di merluzzo di non avere il sapore disgustoso di questo, ma sapore gradevolissimo.

Dott. GIULIO PAGANINI, Medico-Chirurgo
Viterbo.

Ho somministrato la vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati a due bambini affetti da tossi ostinate ed abito rachitico, e ne ho ottenuto massimo giovamento.

Dott. LUIGI BERTINI, Medico-Chirurgo
Pisa.

Ho sperimentato in due miei bambini la vostra *Emulsione di Olio Sasso*, e posso affermare che la vostra Emulsione, oltre i pregi delle migliori Emulsioni nazionali ed estere, ha su queste il considerevole vantaggio di essere gradita al palato e più digeribile.

Dott. AUGUSTO WITTING, Medico-Chirurgo
Azzano (Massa-Carrara).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* la sperimentata nella mia famiglia, constatando un notevole miglioramento dello stato generale dell'organismo. Ciò che rende la vostra Emulsione ideale fra tutti i prodotti del genere è il suo grande valore nutritivo e la sua facilissima digeribilità.

Dott. GEROLAMO LIVIRGHI, Medico-Chirurgo
Via Lungarini, 55, Palermo.

Ho adoperato l'*Emulsione Sasso ai Glicerofosfati* in un caso di arrestato sviluppo del corpo, e perciò della denutrizione, in un bambino che aveva sofferto molto per allattamento interrotto e disturbato, insufficiente. Egli la prendeva volentieri e la digeriva bene, mentre non può dirsi lo stesso di altre emulsioni fatte con olio di merluzzo, che erano ripugnanti per sapore e per odore e di difficile digestione e perciò di poco o nessun profitto.

Dott. ALBERTO RANCO, Medico-Chirurgo
Saronno (Milano).

Torno a confermare che ho sperimentato la *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina nei miei ragazzi e in altri, e ne ho fatto continuare l'uso, avendola trovata efficacissimo, piacevole e consiglio ricostituente e raccomandabilissimo per le più facile e più gradevole presa in confronto delle emulsioni di olio di merluzzo che specie nella stagione calda sono per molti di quasi impossibile somministrazione. Io la raccomando, quando ne credo il bisogno, a persone di qualunque età, e mi trovo soddisfattissimo da resultati.

Dott. GIUSEPPE MARTINI, Medico-Chirurgo
Parma, Borgo Reale, 11.

Olio Sasso da pasto.

Vogliate spedire quattro stagnate da 25 chili di Olio *Vergine* dorato che abbiamo sempre trovato eccellente e tale da soddisfare anche i gusti più delicati. Aggiungete alla spedizione quindi uno a mano del vostro *inodoro per lampade*.

Marchesa IPPOLITA CASATI,
Collegio Sant'Orsola, Piacenza.

Mancavi del modo in cui la vostra Casa da Sodi stami in qua mi ha sempre fornito oli perfetti, pregiomi farvi tosto la solita spedizione.

ASSOCIAZIONE OPERAIA DI PIACENZA.

Ho ricevuto in ottime condizione l'olio somministrati ottimo sempre: da anni non lo lascio a suo lo lasciarei più. L'*Eccellente* poi è davvero ciò che si dice di superlativamente ottimo.

Cav. FRANCESCO BURANI, Notaio,
Castelnuovo Scrivia.

Vogliate spedirmi contro assegno favorirlo una stagnata di chili 25 del vostro *Vergine dorato* come sempre ottimo.

Contessa FRANCESCA ARRIGONI PIOVENE,
Vicenza.

Troppo soddisfatta delle ottime qualità dei Suoi oli, non mi diparto da essi, disposta a rimanere fedele clientela della Sua Casa.

Marchesa EMILIA TACCOLI,
S. Pietro Incariano (Verona).

Prego la loro pronta gentilezza a voler spedirmi un quintale olio d'oliva inodoro per lampade. Posso assicurarli che non facciamo altrove nessuna provvista d'olio dacchè ci siamo rivolte per la prima volta alla loro Casa.

LA SUPERIORA DELLE ORSOLINE,
Mirabo (Novara).

Favorite mandarmi un barile di trecento chili di olio *Vergine dorato* come ultimamente, che fu da tutti trovato squisito.

Nobile Casa di E. DI MIRAFIORE,
Fontanafredda (Alba).

Vi abbiamo fatto rimesse di lire mille centoquattro e centesimi a saldo delle due recenti spedizioni. L'olio fecigloci è stato trovato ottimo, ed in avvenire faremo altri affari.

UNIONE AGRICOLA CATTOLICA,
(presso il Comitato Diocesano) Faenza.

Non ricordo di aver gustato olio migliore del vostro *Eccellente*.

Sac. EUGENIO SALVI, delle Missioni Cattoliche,
Milano, via San Calogero, 8.

Dichiaro il vostro olio eccellente per gusto, qualità e purezza, e prego farmi nuova spedizione del *Sopraffino*.

Cav. Avv. DOMENICO CANZANO,
Sindaco di Benevento.

Vogliate spedirmi chili 25 del solito sublime *Vergine dorato*; è già un po' che ne sono senza e mi pesa sull'anima.

Sac. ENRICO DISCACCIATI,
S. Maurizio (Reggio Emilia).

Riconosci ottimo il Suo *Sopraffino*, di cui farò sempre uso facendo augurii che la diffusione del Suo olio li pura oliva valga ad ammansare le avi gniche scilleranze.

Dott. FERRARIS URBANO, medico chirurgo
Varrigi (Alessandria).

I vostri oli sono superlativamente buoni e più pregevoli delle produzioni di Lucca e Bari, le quali si eccellono al palato, lasciano però a desiderare per conservazione.

Avv. VITTORIO FORTI, Pisa.

Favorite farmi nuova spedizione. Una volta usati il vostro olio nessun altro più soddisfa.

Avv. BAILO GIOVANNI, Bergamo.

Spedirami una botta di circa cinque quintali del solito eccellente olio Sopraffino.

L'ECONOMO DEL PRENOTOMIO DI S. LAZZARO
San Maurizio (Reggio Emilia).

Favorite spedirmi un'altra stagnata del vostro *Vergine dorato*. Godo di potervi in questa occasione attestare l'indiscutibile bontà del vostro olio, il quale se di qualche cosa si può tacciare si è che la sua esperienza lo rende tanto gradito da accelerare vieppiù sempre più il suo consumo.

Notaio G. FRANCESCO VOLPI, Bergamo.

Vogliate spedire contro assegno un barile di chili 50 olio d'oliva, al quale i miei clienti sono abituati, non potendo più adattarsi ad altre marche.

GIACHINO BARTOLOMEO, Chim.-Farmacista,
Corso Canavese (Torino).

Vi ringrazio sia per la puntualità e precisione con cui vi compiacente eseguire le mie commissioni, sia per l'ottima qualità dei vostri oli, che ho avuto trovati veramente eccellenti sotto ogni riguardo.

IL SEGRETARIO VESCOVILE,
Massa Marittima.

Favorirà mandarmi un'altra stagnata di *Vergine dorato*, così squisito che in quando mi trovo con persone per bene, specialmente con colleghi accordati, ne parlo con entusiasmo. Io mi congratulo con codesta pregevole Casa per la produzione d'olii veramente unici, nati puri e genuini.

Sac. Prof. GIUSEPPE CORTI,
Vigevano.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Gratis si spedisce libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

Rappresentante in TORINO: A. BATTIOLI, Via Andrea Doria, rimpetto al N. 8 - Telefono 19-10

ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO:

CHILÌ: Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567.
ARGENTINA: Peluso Ortiz & C., Cuyo 1900, Buenos Ayres — José Peretti, Buenos Ayres, unico introduttore dell'Olio Sasso e degli Oli Sasso Medicinali.
URUGUAY: Josè Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, P. O. B., 345, Sao Paulo.
PERU: C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI: Bracchi & Roncallo, New York.
NORVEGIA: C. Borgen, Stavanger.
CENTRO AMERICA e MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
AMBURGO: J. H. Corless, Paulstrasse, 30.
INGHILTERRA: E. Robinson & C., 66, Fenchurch St., Londra. J. Morgan Richards & Sons. Londra, unici introd. dell'Olio Sasso Medicinale nel Regno Unito e Colonie.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.